Anno XIII. TORINO, Sabato 8 Febbraio 1879 Num. 39.

GAZZETTA PIEMONTESE

[illegible]

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. [illegible] — [illegible] — [illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandato postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve)
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Numero doppio, Cent. cinque.

TORINO, 8 FEBBRAIO 1879.

ITALIA

Le maggiori spese per l'esercito condannate dalla stampa officiosa — Un organico a basi troppo larghe — Assurdo inconcepibile — La questione finanziaria innanzi a tutto.

Se dobbiamo giudicarne dal linguaggio della stampa cosidetta *officiosa*, neppure nel seno del Gabinetto sembra possibile un *ragionevole accordo* circa le nuove spese che il Ministro della guerra vorrebbe imporre al già fin troppo povero erario pubblico. Ieri, infatti, l'organo dell'onor. Depretis, il *Popolo Romano*, attaccava di fronte i progetti del generale Mazé de la Roche, domandando se la Camera, approvandoli, sarebbesi ancora trovata in relazione colle forze e coi bisogni del Paese!

Si sa che la ragione, la causa di queste sempre crescenti spese militari risiede nell'organico a larghe basi e a grandi quadri presentato dall'onor. Ricotti. È vero che la Camera approvò quest'organico: ma a ciò fu indotta dal motivo, che si era artatamente tenuta nascosta la *verità delle cifre*; le si era fatto credere che con pochi milioni, divisi in parecchi esercizi, sarebbesi arrivati *insensibilmente* al compimento dell'organico famoso; e la Camera approvò. Ma, dopo il primo anno, si è principiato a dire che le esigenze richiedevano di più; dopo il secondo si rincarì la dose; tanto che, per dirla in breve, abbiamo aumentato il bilancio ordinario di sette od otto milioni e collo straordinario siamo arrivati a trenta.

Ora, dovendo a questi maggiori milioni provvedere cogli avanzi del bilancio, come è mai possibile il migliorare seriamente le condizioni economiche delle popolazioni?

Decisamente, le troppo larghe basi gettate con quest'organico sono superiori e non sono in relazione colle nostre forze economiche.

Già si è detto più volte, citando anche le parole del maresciallo Moltke, che sarebbe molto più logico il limitarsi a 200 mila uomini di prima linea, nel loro completo assetto e col materiale annesso, anzichè gettare le basi per un esercito di 300 mila uomini, che richiede anni ed anni prima di essere completato e che non è in armonia colle condizioni dell'Italia.

Invece si vogliono mantenere le larghe basi, perchè, dicono, non si può più tornare indietro. Ma pretendere di avere un esercito più grande di quel che il consentano le forze materiali del Paese, ed in pari tempo votare una riduzione di tasse per 37 milioni, è un assurdo inconcepibile.

Il fatto si è che, continuando così ad accrescere le spese ogni anno, « *verrà il giorno in cui nascerà la reazione nel Paese e nella Camera, e allora vi negheranno anche il necessario, ciò che sarà ancor peggio.* » — Si meditino queste gravi parole del foglio officioso romano.

***

Anche l'*Opinione*, toccando quest'arduo argomento, dichiara che, rispetto alle spese militari, non ha mai fatto nè farà in avvenire questione politica. Essa però, ed il suo partito, professano dei principii che non possono abbandonare. Anche quando fosse provata l'utilità delle spese proposte dall'onor. Ministro della guerra, converrà ancora *dimostrare* ch'esse non compromettono il pareggio e che le nostre finanze sono in grado di sostenerle. È dunque la *questione finanziaria* che va innanzi a tutte le altre e che dobbiamo studiare profondamente e risolvere.

DA ROMA.

Fine della discussione sul bilancio degli esteri — I partiti.

6 febbraio.

La discussione sul bilancio degli affari esteri terminò tranquillamente, senza portar nulla di nuovo, ma senza guastar nulla.

L'on. Musolino ritirò il suo ordine del giorno, l'on. Zeppa il proprio, e l'on. Petruccelli rinunziò persino a una controrisposta.

Il relatore Miceli nel suo riassunto non divagò; fu pratico, positivo; l'on. Depretis ritirò la sua proposta contrastata da Cairoli, di aumentare isolatamente di 10,000 lire la spesa per la Legazione d'Atene; ed annuì all'esortazione fattagli dall'on. Meardi, di pensare alla madre del povero colonnello Gola.

Si approvò un nuovo capitolo di lire 28,000 per sussidio alla Spedizione africana, e poi si venne alla votazione complessiva del bilancio a scrutinio segreto.

Ma i signori deputati avendo visto la discussione vogare oramai in un mare di giulebbe, se ne sono nauseati ed erano sgattaiolati fuori dell'aula; quindi si chiarì che la Camera non era in numero.

Ai deputati contumaci verrà inflitta la solita punizione della pubblicazione dei loro nomi sulla *Gazzetta ufficiale*... punizione che non ispaventa nessuno.

***

Ha dato luogo a qualche commento, come già vi annunziai per telegrafo, l'aver visto gli onorevoli Cairoli, Depretis e Crispi pressochè rimpaciati fra loro in occasione della discussione sulla politica estera.

Ciò può essere stato un riscontro determinato dalle consolanti tenerezze, che si prodigano dall'altra parte della politica gli onorevoli Sella, Lanza e Minghetti. Ad ogni modo sarebbe altamente lodevole e desiderabile che si formassero due forti partiti costituzionali su cui potessero agitatamente bilanciarsi i nostri ordini rappresentativi.

Certo è che la Sinistra, malgrado le scandalose divisioni personali con cui ha funestata la sua venuta al potere, non è ancora riuscita a togliere dal Paese la memoria e il disgusto del sedicente monopolio della Destra; quindi la Sinistra può trovare facilmente nella concordia pura e semplice un elixir di lunga vita. Intanto la Destra cerca di risanguarsi allettando i giovani. Ma il tema del Partito moderato e della Gioventù italiana è un tema troppo bello e troppo importante; quindi merita di essere trattato specialmente e non già negli sbrendoli di una corrispondenza.

X, Y.

LETTERA DA ACQUI.

(Ritardata.

Un curioso processo — Cose del carnevale — Uno scisma a Ricaldone — Teatro — Un trattato di disegno.

5 febbraio.

Sono stato qualche tempo senza scrivere (la mia modestia però non mi permette di supporre che i lettori della Gazzetta se ne siano accorti) e mi trovo ad avere alcune notizie arretrate. La prima di esse riguarda un curioso processo nuovo nel suo genere, dibattutosi prima alla Pretura, poi in Tribunale, e sul quale ora dovrà decidere la Suprema Corte di Cassazione. Ecco di che si trattava. Un giovine avvocato recatosi a Rivalta Bormida il giorno dell'attentato contro il Re, vi apprese la notizia che erasi commesso un secondo attentato, nel quale per somma sventura il Re era stato ucciso. Tornato in Acqui sparse questa notizia, alla quale, convien dirlo, si prestò poca fede. Dopo una quindicina di giorni s'intentò un processo contro il giovine avvocato per spargimento di false notizie ed il pretore lo condannò a due lire d'ammenda. Per togliersi di dosso questa condanna, l'avvocato si appellò al Tribunale che dopo le difese dei due avv. Fiorini ed Ottolenghi (fra i migliori del nostro fòro) pronunciò sentenza d'assolutoria. Il P. M. però non volle acquietarsi a questo giudicato e ne sporse ricorso in Cassazione. Ora *lis sub judice est*, quindi non si può far altro che star a vedere come andrà a finire e se la Corte giudicherà che si è fatto molto rumore per nulla.

***

Il carnevale fa sentire anche in Acqui i suoi influssi. I balli si succedono e non si rassomigliano e le Società operaie, memori che il divertimento è più gradito quando si accompagna alla filantropia, preparano veglioni di beneficenza, il primo dei quali avrà luogo domani sera nel teatro Dagna.

Tra le feste danzanti che si sono date in queste ultime sere, la migliore fu senza dubbio quella che si diede mercoledì scorso al Circolo dell'industria e commercio, che riuscì animatissima pel concorso di gentili ed eleganti ballerine. Le sale del Circolo erano addobbate proprio con buon gusto: figuratevi che il vestibolo venne trasformato in un vero giardino, nel centro del quale da un cono di verzura spicciava un grazioso zampillo d'acqua. La festa si protrasse sempre animata sino alle sei del mattino.

Ora si sta preparando un'altra festa e non v'è che augurare alla nuova Direzione del ballo che faccia le cose bene ed a dovere come l'altra.

Anche la Società del Casino dà tutti i sabati veglie danzanti alle quali non mancano nè l'eleganza, nè il brio.

***

Non vi ho mai parlato di una specie di scisma suscitatosi a Ricaldone, paese distante un due ore da Acqui, perchè credevo avesse a finir presto e perchè trattandosi di cose religiose non mi pareva conveniente intrigarsene. Ora però sembra che le cose siano alquanto avanzate e che vadano per le lunghe, perchè il vescovo ha pronunciato la sua brava scomunica contro il parroco di Ricaldone, e l'ha fatta affiggere alla porta delle chiese perchè tutti ne prendessero cognizione.

Tale sentenza fu intimata al parroco per mezzo di un usciere e ne fu mandata copia ai molti padri di famiglia di Ricaldone, alcuni dei quali, mi si dice, la respinsero.

***

Il teatro non si è chiuso colla partenza della compagnia Diligenti, perchè vi sottentrò subito la compagnia Regoli che ha buoni elementi e un ottimo repertorio. È proprio un peccato che il pubblico non accorra più numeroso al teatro, perchè la Compagnia si merita davvero il favore degli Acquesi.

***

È uscito coi tipi Berghi un libro intorno al disegno d'ornato del prof. Enrico Debenedetti, solerte ed ottimo docente delle nostre Scuole tecniche. Ne parlerò più di proposito in un'altra mia.

STAZIELLO.

ESTERO

UN PRESIDENTE IN ABITO NERO.

Abbiamo già pubblicati alcuni cenni biografici di Giulio Grévy, il nuovo presidente della Repubblica francese. Ci è parso ancora assai interessante il seguente profilo fattone dal corrispondente parigino del *Daily News*:

« In mezzo alla recente crisi che produsse le dimissioni del maresciallo Mac-Mahon, il signor John Lemoinne scrisse nel *Journal des Débats* sull'inconveniente dell'aver presidenti militari. Dicesi che il Maresciallo ha raccolto una delle sue sentenze, e si è così espresso nel ritirarsi: « Se volete un presidente in abito nero, provatene uno. »

« Il signor Grévy è un presidente che non ha mai portato altro vestito salvo la toga dell'avvocato ed il modesto abito nero che si pretende la moderna civiltà abbia tolto a prestito dai Quaccheri. Egli non ha neppure fatto pompa della spallina da Guardia nazionale, quantunque io non sappia dire come egli abbia potuto andare esente da quest'obbligo nei suoi diciott' anni di residenza in Parigi durante il regno di Luigi Filippo. Quando funzionò da commissario o da prefetto della Repubblica nel 1848 nel Giura, egli avrebbe avuto diritto di portare un abito ricamato ed un cappello piumato; ma egli si limitò modestamente ad una fascia tricolore intorno alla vita. Come presidente dell'Assemblea nazionale, e quindi della Camera dei deputati, egli adempì sempre alle sue funzioni in abito da sera, compresa la cravatta bianca.

« Non è decorato. Ora, per virtù del suo uffizio di capo dello Stato, diventa Gran Maestro della Legion d'Onore, e deve conseguentemente portare la stella ed il largo nastro azzurro di chi è Gran Croce; ma finora quella piccola striscia di nastro rosso che adorna gli occhielli di tanti francesi, non ha adornato i suoi. Anzi, Grévy fu fra quei membri della Costituente che votarono per l'abolizione della Legion d'Onore, e poi recentemente ancora votò pel progetto di legge che proibiva ai membri della legislatura di accettare decorazioni dal Governo. Forse sarebbe stato meglio adottare il sistema belga, decretando che un membro del Parlamento che accettasse il nastro rosso non ricomparisse più al suo seggio finchè i suoi elettori non lo avessero rieletto; giacchè la legge presente ha impedito al ministro Bardoux di conferire la gran croce a Vittor Hugo come egli desiderava.

« Grévy non è soltanto nemico dell'orpello negli abiti degli uomini; egli è un uomo di semplicità repubblicana in tutte le sue cose. Nel suo vestire quotidiano, anche in Parigi, egli ha sempre portato un cappello a larga tesa, invece di un cappello a tubo; in estate lo si può per lo più vedere trottare sui *boulevards* vestito di grigio, e coronato d'un panama. Quantunque possegga molte terre, secondo il concetto francese della proprietà fondiaria, egli non mise su un *brougham* se non quando divenne presidente della Camera, ed ha sempre tenuto il suo modesto veicolo ad un sol cavallo (con un cocchiere senza livrea) a Versailles. In Parigi fa uso dei *cabs* e degli *omnibus*, ma bisogna che ci sia molto fango, perchè egli si decida ad andare in carrozza. La pompa che circonda un presidente gli sarà probabilmente assai increscioso, e dobbiamo aspettarci che egli ne abolisca una buona parte. Il maresciallo Mac-Mahon faceva portare a tutti i servi del suo palazzo le livree grigie e scarlatte della sua casa. Grévy, i cui servi non hanno mai portato livree, vestirà probabilmente le sue persone di servizio in nero, all'americana.

« Egli avrà ora due residenze ufficiali, — una a Versailles, nell'ex-prefettura, e l'altra il magnifico palazzo dell'Eliseo a Parigi. Potrà pure valersi, come soggiorno di delizia, e per lo *sport*, dei vecchi castelli reali ed imperiali: Fontainebleau, Compiègne, Pierrefonds. Il suo stipendio sarà di 600,000 franchi, con una aggiunta di 50,000 franchi per la tavola, e di 100,000 franchi per le spese di rappresentanza.

« Il signor Giulio Grévy non è il primo capo borghese dello Stato che i Francesi abbiano avuto; ma egli sarà il primo che avrà schivato l'abito ufficiale. Robespierre inventò una divisa speciale per lui, ed appariva fastoso con un cappello su cui svolazzavano penne di struzzo tricolore. Sotto il Direttorio, Barras ed i suoi colleghi si vestivano in abiti fantastici molto rassomiglianti alla moda di Enrico IV; specialmente notevoli erano le loro brache ed i loro mantelli scarlatti ricamati. Cambacérès e Lebrun, colleghi borghesi di Bonaparte nel Consolato, pavoneggiavansi in abito di velluto rosso; e quando il principe Luigi Napoleone fu eletto presidente della Repubblica nel 1848 usurpò immediatamente l'uniforme di generale di divisione, quantunque ci fosse un divieto costituzionale di ciò fare. Raccontasi una storia assai divertente di Thiers che invano s'adoprò presso il Presidente perchè si facesse tagliare i mustacchi; narrasi che egli disse petulantemente che un *péchin* in uniforme da generale sarebbe parso ridicolo. Ma Luigi Napoleone rispose che, come comandante in capo dell'esercito e della flotta, poteva fare come gli piaceva; e così, in quel rispetto, potrebbe fare anche il signor Grévy. Egli non si metterebbe fuori del suo diritto vestendosi da ammiraglio.

« Il signor Grévy non è un presidente su cui la società possa far molto assegno per promuovere festevoli trattenimenti. Come presidente della Camera bassa la ruppe colla tradizione dei suoi predecessori: non diede balli, ma soltanto eventualmente dei pranzi a cui assistevano membri di Destra e di Sinistra. Egli darà probabilmente dei concerti perchè gli piace la musica; ma il suo passatempo prediletto è giuocare al bigliardo, e fumare dei sigari mentre fa delle carambole. Meraviglierà molti dicendo che uno dei suoi più frequenti avversari di stecca è Paolo di Cassagnac. Amico privato del Grévy, il signor di Cassagnac soleva lasciare le sue opinioni alla porta, quando andava a far visita al signor Grévy; quei due uomini avevano l'un per l'altro una stima che non aveva nulla che fare colla politica, ma che si basava sulla loro rispettiva abilità nel giuoco. Essi sono due dei migliori giuocatori che si conoscano.

« Il signor Grévy è anche un ardente cacciatore ed un abile agricoltore. Nel suo natio Giura, egli si arrampica sulle colline in cerca di selvaggina, e va girellando nelle valli per ammirarvi le sue viti, il suo bestiame ed i suoi campi di granoturco. Una parte di una vasta piantagione di tabacco gli appartenne finchè il Governo non la comprò; ciò può spiegare la sua affezione per quell'erba. Egli fuma molto, ed è di umore piuttosto taciturno, quantunque sia assai allegro e socievole quando s'accorge che si ha piacere che discorra: non v'è alcuna difficoltà a farlo parlare.

« Quando in Francia gli uomini salgono in alto suolsi attribuir loro ogni serie di motti spiritosi, e questo si farà probabilmente anche con il signor Grévy; ma il dire cose vivaci non è il suo forte. Pochi uomini ponderano di più i loro pensieri prima di enunciarli a parole; e per questa ragione i frizzi che egli scocca, vanno dritti alla meta. Egli non perde mai la calma; ma non esita mai a dire il suo parere con piena schiettezza, e, se l'occasione lo porta, con molto calore. Se i reazionari sperano che la Francia abbia in lui un reggitore di debole mano, s'ingannano a partito. Il Grévy non è più debole d'una sbarra di ferro; ed è forse, di tutti gli uomini di Stato francesi, quello che meno di tutti sopporterà le scempiaggini. »

DA BERLINO.

(Ritardata).

Il monopolio de' tabacchi non è abbandonato — Lotta economica — L'industria del ferro — Conclusione definitiva: il contribuente che paga — Notizie di Annover — Contro i traffichi nel tempio — Dramma in mare — Cassiere fuggito.

2 febbraio.

La lotta economica si accentua più che mai. Sebbene gli atti del Governo non siano precisi su tale rapporto e le notizie che ne corrono pei giornali diano luogo a frequenti smentite, tuttavia ne emana un senso generale assai significante e che si intuisce facilmente. Così, per esempio, nell'ultima mia,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª Appendice: *La peste in Europa.*

Num. 22.

LA PRIMA MOGLIE

ROMANZO

DI

LUISA SAREDO.

XIII.

(Seguito)

Allorchè Silvia, dopo qualche tempo, uscì dalla camera del padre, il suo viso era pallido e grave.

Nel parossismo dello spavento il signor Righi aveva egli confidato alla figlia il segreto che lo tormentava? Lo si sarebbe potuto supporre al suo contegno. Ella si diresse senza esitanza nella camera ove la zia s'era ritirata colla forestiera: si avanzò verso quest'ultima con piglio rispettoso e cortese, e scusò la condotta del genitore, adducendo la sua fisica debolezza.

— Zia, — disse poi volgendosi a Giacinta, — la signora deve essere stanca assai: credo che la miglior camera per lei sia la mia più ritirata e tranquilla: permettete che la conduca subito a riposarsi.

— Silvia! — sclamò la zia piena d'agitazione, e guardando significativamente la giovinetta.

Lo sguardo che la fanciulla ricambiò col suo parve rassicurarla alquanto, poichè le mani della zia e della nipote si unirono forse per la prima volta dopo molti anni, e Giacinta non si oppose a che la forestiera seguisse la giovinetta.

Piena di deferenza e d'affetto, Silvia condusse nella sua virginale cameretta la sconosciuta, la quale, alla vista del lettuccio candido come neve, delle cortine ricamate e di un tavolino coperto di ninnoli odorosi, provò una visibile soddisfazione e si lasciò cadere sopra un seggiolone; in pochi minuti Silvia ebbe disposto il letto.

— Signora, — diss'ella, — penso che la miglior cosa che potreste fare per ora sarebbe di coricarvi; si legge la stanchezza sul vostro volto; io vi lascio un momento, e, se lo permettete, la zia Giacinta ed io vi porteremo tra poco qualche ristoro.

— Oh, sei un angelo, fanciulla mia! — sclamò la sconosciuta, traendo la giovinetta sul suo seno e baciandola a più riprese. — Dio ti benedirà e ti renderà felice.

Stettero un poco abbracciate: Silvia aveva le lagrime agli occhi quando si rialzò; ella strinse vivamente la mano all'incognita e si affrettò di abbandonare la camera.

Sì fu la zia Giacinta che penetrò più tardi con un vassoio in mano presso la forestiera. Il signor Righi si era rinchiuso nella sua camera; Silvia non osò insistere per entrare da lui, e scese melanconicamente nel giardino.

Era un poco che passeggiava colà a capo chino, quando venne raggiunta vivamente da Giulio. Anche l'aspetto del giovanetto era buio assai: prese il braccio della cugina, la quale in quel momento non parve molto soddisfatta di vederlo.

— Anche voi, Silvia, non mi sembrate di buon umore, — disse Giulio. — La vostra donna di servizio mi narrò che avete avuto una visita spiacevole, la quale turbò assai lo zio.

— Sapete che mio padre è tanto debole, — rispose Silvia imbarazzata: — ma la visita era tutt'altro che spiacevole; una lontana parente nostra, venuta qui per cambiare aria, è giunta all'improvviso: erano molti anni che il babbo non la vedeva; la trovò forse mutata nell'aspetto, e ciò produsse un certo effetto sopra di lui. Ma anche voi, Giulio, non siete lieto: che cosa avete?

— Io, Silvia, non so troppo perchè, ma mi sento irritato contro mio padre.

— Dio mio, che è avvenuto? — chiese Silvia arrossendo alquanto.

— È avvenuto ciò che saprete probabilmente anche voi, Silvia, — rispose Giulio senza badare questa volta all'aspetto della cugina: — egli ha condotto la figlia del professore Paulin in un ritiro, e il padre ne è malcontento. So anch'io che è un vero servigio che ha voluto rendergli, ma pare che ne siano nati gravi diverbii: mi si disse da taluno che Paulin è partito infuriato per andare in traccia della figlia.

— Ho udito anch'io a parlare ieri in casa di una mia amica di questo affare, ma mi sembra d'avere inteso eziandio che il signor Viviani fosse perfettamente d'accordo col signor Paulin, — disse Silvia.

— Sembra invece di no, — replicò Giulio con vivacità. — Perchè mio padre si è esso occupato di una fanciulla straniera? Non mi sono mai avveduto che egli amasse straordinariamente i bambini: non amava neppure me quando ero piccino: perchè proteggere ora, senza necessità, la piccola Adele? Anche la signora Gilberta non deve approvare questa condotta. L'altro ieri essi stavano per uscire insieme, e sembravano entrambi piuttosto lieti, cosa che ora avviene di rado; ma Paulin è venuto a parlare a mio padre; ciò turbò tutte: almeno lo penso, perchè ritornarono dalla passeggiata cupi e muti: e la signora Gilberta d'allora in poi è anche più pallida e più malinconica.

Così parlando, i due giovanotti vagavano pel giardino. Silvia, preoccupata forse assai più che non lo esigesse ciò che Giulio le narrava, non si avvide che andavano fermandosi proprio sotto la finestra della sua camera. Giulio parlava sempre con vivacità; il senso delle parole non poteva giungere distinto fino alla stanza occupata dalla forestiera, ma il suono della sua voce saliva certamente sin là. Ad un tratto un leggiero movimento si fece alla finestra, poi un grido soffocato troncò l'accento sul labbro del giovinetto.

I due cugini alzarono istintivamente gli occhi verso la finestra, ma non videro altro che la zia Giacinta, la quale si disponeva a chiudere le persiane.

XIV.

Oramai la vita di Gilberta diveniva intollerabile. Il più bel sogno della sua giovinezza si era avverato col suo matrimonio, ma, come avviene spesso, ella fino allora non aveva trovato che triboli e spine laddove si attendeva d'incontrare la felicità. Cupi presentimenti, desolanti incertezze l'agitavano continuamente: le scoperte fatte, la condotta di più in più misteriosa del consorte, le tenevano l'animo sospeso e sconsolato. Se il signor Viviani l'amava sempre, egli era almeno sovente bramoso di fuggirla, temendone qualche domanda poco gradita: essa lo comprendeva, e questa mancanza di confidenza in lei era ciò che la tormentava maggiormente.

Un mattino in cui suo marito, vedendola sempre abbattuta, le chiedeva con premura notizie della sua salute, ella si avventurò a dirgli:

— Riccardo, la mia guarigione dipende da te; un tremendo pensiero mi assedia e mi opprime; credo che non mi ami abbastanza per avere fiducia in me.

Alle prime parole della giovine donna, il viso del sig. Viviani si fece buio; avrebbe voluto evitare un discorso pel quale non si sentiva preparato; tentò dunque di calmare l'affanno della sua sposa con qualche dolce parola affatto inconcludente, ma essa non si prestò al suo intento, e con una tenacità di cui non la supponeva capace, persistette nell'idea espressa.

Gli disse che un segreto doveva tormentarlo; che questo segreto, per quanto doloroso, crudele, desolante si fosse, ella avrebbe potuto sopportarlo; preferiva conoscerlo anzichè torturarsi con mille angosciosi sospetti. Supplicava perciò il marito di confidarsi in lei; entrambi uniti e fidenti uno nell'altro avrebbero potuto scongiurare qualunque sventura.

(Continua).

dietro notizie di fogli autorevoli, io vi scriveva che il monopolio dei tabacchi era stato respinto dalla maggioranza del Ministero prussiano e la *Gazzetta Piemontese*, giuntami oggi, mi fa invece osservare la smentita di tal fatto in un telegramma della Stefani, telegramma che non è altro che la ripetizione della smentita pubblicata in proposito due giorni sono dal Giornale Ufficiale di qui.

Secondo detta smentita si dovrebbe credere che il Ministero invece si sia pronunziato per l'accettazione d'una tassa applicabile al peso dei tabacchi secondo i risultati dell'inchiesta, ma ciò non vuol dire che il monopolio non sia stato rifiutato, anzi significherebbe appunto che il Ministero, accorgendosi che la speranza a tale riguardo del principe di Bismarck non avrebbe avuto nel suo seno che il sostegno di una minoranza assoluta, non volle nemmeno occuparsene. E pare infatti che le cose siano andate così, poichè i fogli ufficiosi taciono, e l'aver accettato una tassa applicabile al peso vuol dire appunto che non si è accettato il monopolio. Mi pare che non ci voglia l'ingegno di Dante per capirlo.

Tuttavia nelle sfere della Cancelleria imperiale il progetto del monopolio vien mantenuto, questo lo si sa di certo. Il signor di Bismarck, del resto, non è uomo da lâcher prise con molta facilità.

***

Intanto protezionisti e antiprotezionisti sono alle prese. *Fervet opus*. Per la settimana entrante soltanto a Berlino sono annunciate dieci assemblee tra protezioniste e antiprotezioniste. Da una parte il piccolo commercio berlinese, la *Società degli interessi del popolo*, composta di piccoli industriali, e 204 deputati per la maggior parte, proprietari agricoli, si rinserrano in falange per inviare al Gran Cancelliere indirizzi di ringraziamento e di incoraggiamento a continuare sulla via dell'augurato protezionismo; dall'altra i grandi industriali berlinesi si schierano per il libero scambio e il Consiglio generale d'agricoltura, dopo matura discussione dei progetti di riforma del signor di Bismarck, ha adottato a gran maggioranza risoluzioni sfavorevoli agli stessi. Esso Consiglio protesta contro tutto l'aggravamento delle imposizioni che pesa già sulla proprietà fondiaria e raccomanda in quella vece che la finanza, se ha estremi bisogni, ricorra a tasse sul tabacco, sulla birra, sul petrolio e sulle derrate coloniali.

Come vedete, ognuno vorrebbe allontanare da sè l'amaro calice, e questa lotta di interessi a uso *Cicero pro domo sua* si ha naturalmente ogni ragione di credere che condurrà a discussioni d'una vivacità e d'una tenacità senza limiti.

Il Consiglio generale d'agricoltura non reclama diritti protettori per i prodotti agricoli tedeschi, ma vorrebbe che i prodotti agricoli esteri non abbiano a godere benefici d'importazione e di riduzione sui prezzi di trasporto, e fa premura al Governo perchè conchiuda nuovi trattati commerciali su questi principii.

Il Cancelliere ha dunque dinanzi a sè un nemico formidabile nel Consiglio generale di agricoltura, tanto più che ne sperava l'appoggio, ma d'altre parti gli vengono aiuti. Un'Associazione di agricoltori della Prussia occidentale gli ha infatti mandato di questi giorni un indirizzo, nel quale, senza entrare nella tesi generale, si raccomanda al Governo di aggravare senza tema la tassa sul petrolio importato in Germania. I degni agricoltori fondano la loro domanda su ciò che la concorrenza del petrolio ha distrutto un ramo altra volta fiorentissimo di coltivazione agricola in quelle provincie, e cioè il ravettone (Brassica Napus), pianta coltivata assai anche sul Milanese e da cui si estrae l'olio di colza da ardere. È evidente che se il petrolio venisse a rincarire di molto, gran parte dei suoi consumatori odierni tornerebbero agli antichi amori dell'olio di colza, con gran beneficio dei campagnuoli delle provincie occidentali della Prussia. Ma, a parer mio, se si dovesse ragionare sempre così, bisognerebbe abolire le ferrovie per dare maggior da fare a quella graziosissima genia che sono i vetturini. Epperò, a parte i voti abbastanza interessati, come vedete, dei campagnuoli delle provincie occidentali della Prussia per un aggravamento di tassa sull'importazione del petrolio, anche la maggior parte degli economisti per altre ragioni gli è favorevole.

L'ultima idea d'imposta che si attribuisce al Gran Cancelliere è anche quella di un tassa maggiore sulla importazione dei carboni inglesi. Essi pagherebbero almeno il 10 per cento in più del loro valore.

Troverà questa nuova imposta molti fautori o molti oppositori? Non si può prevederlo, ma pare che il signor di Bismarck non siasi deciso a proporla se non dopo aver preso cognizione dei risultati dell'inchiesta sulla industria del ferro. Circa questi risultati quello che si sa si è che venne constatata una crisi irreparabile in causa dell'eccessiva produzione degli scorsi anni. Tale produzione, pare, è stata tale che le ferrovie tedesche potrebbero ritenersi fornite di materiale per dieci anni senza bisogno di nuova produzione. Ora sono appunto i lavoratori di tale industria che forniscono il maggior numero di consumatori al carbone inglese; forse, stremati per mancanza di lavoro, trovando ora un nuovo colpo di grazia nell'imposta sul loro materiale necessario di lavorazione, quei pochi che sostengono ancora le proprie officine saranno impossibilitati a continuare ogni operazione, il che sarebbe un danno parziale, ma nell'istesso tempo un risolvimento, se si vuole un po' estremo e draconiano, della crisi dell'industria del ferro. Ma in ogni modo cessando la consumazione io mi domando che benefici renderà allora al Tesoro pubblico il nuovo aumento di tassa. Senza mancare di riverenza al gravissimo argomento, non posso tacere che esso mi fa risovvenire di una storiella notissima, quella del contadino avaro che voleva abituare il proprio asino a non mangiar più. Dopo quattro giorni di tale radicale economia la povera bestia mancò ai vivi, e il brav'uomo andava esclamando disperato: Che disdetta! Morirmi proprio adesso che s'era già abituato a non mangiare!

***

Il mio còmpito di semplice corrispondente mi impedisce (fortunatamente per voi, gentili lettori) di aggiungere commenti e deduzioni di teorie generali da questi fatti particolari appartenenti alla lotta economica del paese in cui mi trovo. Ma se si osserva che dovunque, latente o palese, havvi la stessa questione; se si osserva che ogni nazione reca *in pectore* allo stato di preparazione o allo stato di malattia acuta d'attualità, questa benedetta questione del libero scambio o del protezionismo, la quale in fondo, come tutte le altre questioni, si riduce al *redde rationem* delle contribuzioni, bisogna proprio convenire che nessuno può veder chiaro nell'avvenire. Dove si va? Volta e rivolta, è sempre la stessa cantilena. Non si propugna il libero scambio o il protezionismo in vista di un miglioramento delle condizioni economiche dei lavoratori e dei consumatori, o se si dice di propugnarli a tale scopo lo si fa per gherminella o per ingenuità; il vero punto di mira della questione è quello dell'applicabilità dell'imposta. In fondo a tutti i libri degli economisti io intravedo sempre una vignetta rappresentante un contribuente che piange!

E non c'è modo di uscirne; bisogna essere e mantenersi armati in terra e in mare. Questo è l'obbiettivo. Ci si va attraverso a clamori, attraverso a confusioni di lingue, attraverso a ipocrisie finanziarie, a sogni, a bilanci infallibili, a timori ogni giorno crescenti.

Punto fermo e basta; ho detto che non voglio uscire dai limiti assegnatimi dal mio còmpito e mantengo la mia missione modestissima.

***

Vi scrissi nell'ultima mia della vertenza fra la Prussia e il duca di Cumberlandia. Da Annover non si sa ancor nulla circa gli arresti operati, ma i giornali, specialmente gli ufficiosi, ripeterono con insistenza sullo scorcio della passata settimana che il Governo prussiano avrebbe risoluto di sequestrare completamente i beni appartenenti all'ex-re d'Annover. Pare che la notizia fosse inesatta e soltanto sparsa per incutere moderazione alla ex-famiglia regnante, tanto più che oggi i fogli del mattino recano la dichiarazione del tribunale berlinese secondo la quale tale sequestro verrebbe considerato come una infrazione dei diritti civili.

Che la stampa officiosa poi avesse accolto con tanto favore quella notizia di confisca lo si comprende tanto più quando si considera che tali beni costituiscono appunto il così detto fondo dei Guelfi, dal quale vengono sorretti i fogli bene intenzionati, e che, credesi, è anche destinato in parte a spese militari.

Affermasi altresì che la questione non è per altro definitivamente risolta e che a tale scopo si attende la venuta a Berlino del principe di Bismarck il quale arriverà qui il 15 corrente.

***

La Santa Curia Apostolica Romana pare siasi decisa, non potendo fare altrimenti, a mettersi all'altezza dell'epoca nostra in certe faccende.

Se a Roma, come lessi nella *Piemontese*, Papa Pecci ha dato il frego alla credenza del miracolo della Madonna della Salette, in Baviera il vescovo di Ratisbona si è fatto imitatore di Cristo al tempio di Gerusalemme invaso dai mercatanti, mandando a picco certa baracca miracolosa che alcuni più speculatori avevano fabbricato nel villaggio di Mettenbuch a grande scapito dei borsellini dei credenzoni.

In quel villaggio due anni or sono alcuni fanciulli, fra cui il maggior numero bambine dai 6 ai 7 anni, pretendevano di aver avuto l'apparizione della Madonna, di Nostro Signore e di una buona schiera d'angeli e serafini e dominazioni. L'emozione fu grande e i pellegrinaggi cominciarono. Allora il clero di quel villaggio credè bene di non mostrarsi ingrato alle fatiche benevole incontrate dai pellegrini, e per rinfocolare anche sempre più lo zelo... e i profitti dell'azienda, fece ripetere l'apparizione ai detti fanciulli. Non passava trimestre senza che la Madonna e il Redentore, col relativo corteggio di spiriti celesti, non venissero, più premurosi di certi inquilini verso il loro padrone di casa, a fare una visita al villaggio di Mettenbuch.

Ma monsignor Senestrey, vescovo di Ratisbona, pare avesse a noia tali visite frequenti, e con una buona pastorale le soppresse, e sbandì il claro trafficatore, e sequestrò corone, medaglie, imagini, opuscoli, tutti i ferri di mestiere insomma della beata officina, mandando a dire ai pellegrini arrivati di recente che andassero a farsi benedire altrove.

***

Mi tocca finire con due brutte notizie.

A Helligenhafa, sulle coste del Mar Baltico, venne raccolta in mare una bottiglia contenente uno scritto. Portato alla capitaneria di marina di Lubecca, esso scritto rivelò uno di quei tetri drammi di cui il mare è spesso teatro. Era una lettera in data del 3 marzo 1878, redatta nei supremi momenti in istile straziantissimo dal capitano di un vascello mercantile tedesco di cui infatti dallo scorso anno non si aveva più notizia. È nella sua semplicità terribile il brano seguente:

« Càrni posa, cari parenti, dobbiamo morire! Ho veduto mio fratello morire poco fa annegato; cinque minuti bastano!..... Vi consoli il pensiero che soffrirò poco! »

La capitaneria del porto di Lubecca constatò che in quel naufragio debbono essere perite 80 persone.

***

A Forcheim (presso Lipsia) il cassiere della Banca Popolare di risparmio fuggì portando seco la somma di 80 mila marchi.

Questa somma era costituita integralmente da una infinità di piccole economie depositatevi dalle operaie delle fabbriche di merletti e dai minatori della Sassonia.

F. FONTANA.

LETTERA BRITANNICA.

(Ritardata).

L'albero-vacca e un'iniezione di latte — Il telectroscopo — L'interviewing americano ed un corrispondente burlato — Un giro del mondo in 68 giorni — Un arcivescovo banchiere.

Londra, 2 febbraio.

In una mia recente corrispondenza vi parlai dell'albero-lattifero e della somiglianza, anzi della superiorità del suo latte su quello della vacca nelle parti nutritive che lo compongono.

Se quel latte potesse far veramente in tutto le veci del latte animale, ed anche nell'uso che di questo fu fatto (secondo il *Freeman's Journal* di Dublino) in un recente esperimento, si dovrebbe chiamarlo addirittura l'*albero della vita*, e credere d'ora in poi che il Paradiso terrestre da cui Adamo ed Eva furono cacciati era in Venezuela e non in Asia, come fu creduto finora.

Secondo quel giornale, dunque, fu fatto nell'Ospedale di Dublino l'esperimento di iniettare del latte caldo dalla vacca entro le vene di un uomo apparentemente moribondo, con riuscita perfetta. Gli operatori furono i dottori Meldon e Macdonnell. Colui su cui fu operato non aveva più, secondo ogni apparenza, che pochissimi minuti di vita, tanto era esausto di forze e proprio agli estremi aneliti. Ora si dice guarito, ma non si dice qual fosse la malattia che lo aveva ridotto a quel punto e da cui il latte lo scampò. Ve la do per quel che vale colla riserva del brevetti d'invenzione. Ma sono tante le miracolose conquiste della scienza ai giorni nostri, che bisogna ben bene riflettere prima di pronunziare la parola impossibile, specialmente quando un esperimento, per quanto straordinario, viene annunziato in un periodico ben accreditato ed in modo così circostanziato con nomi di persone e di luoghi.

***

Chi non avrebbe detti impossibili gli effetti ottenuti dal telefono, dal fonografo e simili cose, se la descrizione non ne fosse stata comprovata dagli esperimenti pratici? Ed ora ci si annunzia un'altra maravigliosa invenzione della stessa famiglia delle applicazioni dell'elettricità in un nuovo istrumento chiamato *Telectroscopo*, che forse eclisserà tutte le altre invenzioni affini per la sua grandissima utilità. Si attribuisce quest'invenzione ad un certo signor Senlecq che ha ottenuto dal conte Mornel e dal signor H. d'Arros una relazione favorevole sul merito della sua invenzione. Questa ha per oggetto di produrre telegraficamente le immagini impresse sullo specchio di riflessione di una camera oscura distante. Il principio dell'apparato è fondato sulla sensitività del silenio alle gradazioni della luce e agli effetti delle correnti elettriche. Se il signor Senlecq riuscirà a perfezionare l'invenzione, si avrà un istrumento che ci mostrerà scene distanti, appunto come il telefono ci fa udire suoni emanati al di là della portata dell'udito privo di quell'aiuto.

Aggiungo anche a questa notizia la mia riserva di corrispondente, tanto più che, quantunque io la tolga dall'*Echo* di Londra, giornale per lo più bene informato, ed assai accurato, pure in questo caso non dà alcuna indicazione della patria dei sopranominati signori.

***

E quanto questa cautela sia necessario usare nell'accogliere o no con credulità le affermazioni dei corrispondenti dei giornali, ci viene resa più evidente da un fatto assai grazioso che è avvenuto ad un corrispondente di un giornale americano che, colla miglior buona fede del mondo, diede ai suoi lettori dei due emisferi una falsa relazione di un abboccamento che credeva aver avuto con un alto personaggio.

Probabilmente i lettori della *Gazzetta Piemontese* sanno già in che consista ciò che gli Americani chiamano *interviewing*.

Per quelli che nol sapessero, dirò brevemente che *interviewing* vuol dire *abboccarsi*, procurarsi un abboccamento. I corrispondenti americani sparsi sulla superficie del globo hanno spinta alla perfezione l'*arte del seccatore*, come noi chiameremmo il loro *interviewing*. Essi trovano il modo di farsi presentare a qualsiasi personaggio che sia in qualche modo in posizione elevata, e, appena si presentano, cominciano a faccia tosta una scarica a bruciapelo di interrogazioni, come se essi fossero altrettanti giudici di istruzione più o meno civili ed i loro interrogati altrettanti imputati criminali, e poi senza scrupolo pubblicano parola per parola.

Così, or sono alcune settimane, giusto all'epoca dell'arrivo del marchese di Lorne e della principessa Luisa al Canadà, comparve su uno dei principali giornali americani, e fu ripubblicata sui giornali inglesi, la relazione di un abboccamento di un corrispondente americano col duca d'Edimburgo allora al Canadà, nel quale abboccamento questi si sarebbe espresso con lui nel modo più confidenziale, e senza dubbio il più imprudente per un principe nella sua posizione.

Infatti, mi rammento che condannava senza alcuna riserva tutta la politica anti-russa del Gabinetto inglese, l'occupazione di Cipro, ove egli era stato colla sua nave a prenderne possesso, la guerra contro l'Afganistan, e via discorrendo. A tal narrazione dava un colore di verosimiglianza la sua parentela colla famiglia russa imperante, ma pure sembrava egualmente incredibile, e che esso si fosse espresso così imprudentemente con un estraneo, e non meno che un corrispondente di un giornale rispettabile si fosse permesso inventare una tale storia senza qualche fondamento di verità.

Rammento che rimasi in dubbio, e dissi fra me: qualche ulteriore spiegazione a questo fatto, veramente strano, deve venire in seguito. La cosa non può stare così semplicemente come ora apparisce.

Di fatto ce ne viene ora dal giornale *American Traveller* una spiegazione che sarebbe stato impossibile indovinare, e che spiega come il povero *Yankee* (così gl'Inglesi chiamano giocosamente gli Americani) fu completamente mistificato nel suo supposto *interview*, o abboccamento col Duca di Edimburgo.

Ed ecco come: Vi è in Halifax un impiegato di dogana che somiglia perfettamente al Duca, e si chiama Roberto S. Jones. Costui, all'arrivo del Duca col suo bastimento in quel porto, ebbe l'incarico di consegnargli a bordo alcuni dispacci che per lui erano giunti. Il Duca prese i dispacci e si ritirò nel suo salotto per esaminarli e rispondervi dopo aver ordinato allo stesso *Jones* di attendere in anticamera finchè avesse letti i dispacci. Il Jones stava appunto conversando con un ufficiale di vascello, a quanto pare, di umore faceto, quando l'irreprensibile corrispondente del giornale di Nuova York comparve in scena, e credendosi di ravvisarlo gli domandò ossequiosamente se non avesse l'onore di parlare a S. A. R. il principe Alfredo d'Inghilterra, ecc., ecc.

L'ufficiale ammiccò al Jones e confermò la burletta con alcune parole di presentazione formale. Jones preso così all'improvviso, dapprima si tenne in riserva e sulle generali, ma poi, preso gusto al giuoco, tirò giù allegramente, rispondendo alle domande come gli veniva alla bocca, senza badar molto all'importanza che potrebbero avere le sue risposte. Quando l'ufficiale credè probabile che il Duca potesse tosto venir fuori, trovò modo di far cessare l'abboccamento e con grandi riverenze accompagnò il corrispondente fuori. Questi si ritirava tutto contento, prima che il Duca ricomparisse e chiamasse. Così fu che

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

LA PESTE IN EUROPA.

Enrico di Parville, il rinomato appendicista scientifico del *Journal des Débats*, pubblica nel foglio parigino il seguente interessantissimo studio: —

« La peste in Europa!

« Tale è il grido lugubre che risuona in questo momento da tutte le parti. La peste è ad Astrakhan: essa guadagna terreno; s'è detto ch'essa è a Mosca; essa sta per invadere l'Austria, le rive del Mediterraneo; essa sarà in Francia questa primavera! E l'immaginazione va a gran corsa. Eccoci già ritornati ai giorni più nefasti della storia! Gli orrori della febbre nera si drizzano davanti a noi col suo corteo di cadaveri! Ancora un poco ed i più timorati si disporrebbero a varcar l'Oceano!

« In queste circostanze non ci sembra inutile rassicurare le persone più impressionabili. La peste non ci minaccia, e tutto fa sperare che ci lascierà perfettamente tranquilli. Si confonde facilmente il modo di cammino del cholera e della peste. Il cholera progredisce ordinariamente così in fretta che si è tosto immaginato che altrettanto fosse della peste. Fortunatamente i due flagelli hanno uno sviluppo differente. La peste non si sposta e non immigra a grande distanza così facilmente come il cholera; essa è più sedentaria, ed abbandona quasi con rincrescimento certi luoghi per cui pare abbia una predilezione speciale. Cercheremo di mostrare, che, stando all'esperienza del passato, tutto permette di supporre che il focolare in cui si trova confinata in questo momento si spegnerà da sè ai prossimi grandi calori.

« Rammentiamo, dapprima, succintamente i fatti: sono essi, del resto, tali da rassicurare l'opinione. Non bisognerebbe credere difatti che la peste abbia fatto la sua apparizione bruscamente ai confini dell'Europa orientale senza che si abbia potuto, fino ad un certo punto, predire la sua venuta un giorno o l'altro.

« Il dottore Tholozan, medico dello Scià di Persia, scriveva da Teheran all'Accademia delle scienze di Parigi, il 20 giugno 1877: « La guerra attuale tra la Turchia e la Russia potrà favorire il trasporto della peste « per opera delle truppe asiatiche e creare « nelle agglomerazioni d'uomini volute dalla « necessità strategiche condizioni igieniche sfa« vorevoli che predispongono alla malattia. La « peste, come il tifo e lo scorbuto, predilige « gli ambienti creati dalla necessità della « guerra. » Il signor Tholozan potrebbe aver predetto giusto. In ogni caso, l'arrivo della peste nei dintorni di Astrakhan non ha nulla che possa sorprenderci.

« Sono ormai dieci anni che la peste infierisce nella Mesopotamia, nella Persia, nell'Armenia; sono oramai tre anni che essa è segnalata a Resht, al sud del Mar Caspio. Da quest'ultimo porto, i vascelli vanno ad Astrakhan e ritornano continuamente. La via di terra è completamente libera; c'è dunque luogo a meraviglia che il flagello abbia finito per passare dalla riva sud alla riva nord del Mar Caspio? Non si potrebbe, al contrario, che notare con un certo stupore la difficoltà che ebbe la peste ad impiantarsi in un paese che non le è affatto ignoto.

« Alla fine di novembre del 1878, un distaccamento di cosacchi ritornante dall'esercito del Caucaso, ritornava nei suoi quartieri a Vetlianka sul Volga, provincia di Astrakhan. Poco di poi comparve una febbre abbastanza grave che si credette importata dai campi dell'Asia, e che fu chiamata tifo. La malattia fece rapidi progressi; durante i due ultimi giorni di dicembre ed i due primi giorni di gennaio, quasi il sesto d'una popolazione di 1800 uomini cadde malata in massa; il 3 gennaio, 163 sopra 195 erano morti; ora il numero dei morti ammonta a 300, ed il numero dei malati a 400. Naturalmente, il panico è al colmo; tutti fuggirono dal centro d'infezione; i militari ed i borghesi si rifugiarono ad Astrakhan, a Tsaritsin, spandendo dappertutto lo sgomento, e senza dubbio anche i germi morbosi. A quest'ora, l'affezione regna certamente in parecchie borgate del distretto di Jenotaief, fors'anche a Astrakhan e Tsaritsin. A Priscoli, sopra 850 abitanti, 520 sono morti in quindici giorni. Si teme perfino l'estensione alla provincia di Saratof, vicina a quella di Astrakhan, ma situata dall'altra parte del Volga. Si telegrafò perfino che si erano verificati dei casi a Mosca. Il fatto fu poi smentito.

« L'agitazione diventò tale nella provincia, che il Governo russo se ne commosse, e si mandò sul luogo uno dei medici sanitari più autorizzati, il dottore Krassovsky, che aveva avuta una parte della direzione medica degli eserciti durante l'ultima guerra. Il Krassovsky, nella sua relazione al Ministero della guerra, è lungi dall'affermare che si tratti veramente di peste. « I quattro primi malati che ho esaminati, dice egli, erano affetti da una infiammazione polmonare complicata di sintomi tifici. » Egli attribuisce la grande mortalità che ha regnato ad una epidemia di *tifo galoppante*, alla mancanza di nutrimento ed alle cattive condizioni igieniche, nelle quali si trovano gli abitanti. Il governatore di Astrakhan conferma l'opinione del dott. Krassovsky. L'epidemia sarebbe perfino in completa decrescenza. Il dott. Doppner, medico in capo delle truppe cosacche di Astrakhan, non riconosce neppure egli nella malattia i segni caratteristici della peste, benchè segnali nei malati l'apparizione di buboni e l'infiammazione delle glandule linfatiche. Il dott. Morenof, medico a Vetlianka, morto dopo di quel male, affermava, al contrario, che si trattava veramente di peste. Il medico ispettore della provincia era dal suo avviso. Lo si vede: per una ragione o per un'altra, l'opinione dei medici è contraddittoria. I medici dipendenti dal Ministero della guerra riconoscono per nulla i sintomi della peste; i medici civili non esitano a dare al male un carattere pestilenziale. Intanto nessuno dei rimedi sperimentati ha potuto salvare i malati. Si prescrive inutilmente l'acido salicilico, l'acido muriatico, il chinino, ecc. Tutti i medici che hanno dato le loro cure sono morti. Il dott. Koch, sei dei suoi assistenti, il prete della *stanitsa* (colonia cosacca) sono caduti al capezzale dei malati. I Cosacchi che seppellivano i cadaveri, tutti quelli che si avvicinavano alle persone colpite dall'epidemia non furono risparmiati. Il dottore Doppner fu colpito a sua volta, ma ora è guarito. Essendo la medicina impotente a trionfare della epidemia, si decise di instituire un servizio rigoroso di quarantena sotto la direzione del dott. Norden.

« Il Governo russo si è affrettato ad adottare misure di precauzione per spegnere il focolare epidemico. Il 24 gennaio, un'assemblea di medici si è riunita a Pietroburgo sotto la presidenza del dott. Botkin. Conviene analizzare in poche linee le opinioni emesse dai medici russi.

« Il sig. Botkin è meno rassicurante dei suoi colleghi mandati ad Astrakhan. Dietro i documenti che gli vennero forniti, egli non esita a dire che il male che dal novembre 1878 si è dichiarato a Vetlianka non sarebbe nè il tifo, nè la peste ordinaria. Tutti i sintomi sono identici con quelli della *febbre nera* che ha straziata l'Europa nel secolo decimoquarto (*). Ecco brevemente, secondo il signor Botkin, i caratteri di questa peste: all'interno pesantezza e dolore alla testa come nell'ansia, occhi torbidi e rossi, fremito, lingua gialla e secca, nausee, vomiti di sangue, ansietà, paura, tristezza, delirio spinto sovente fino alla rabbia, sonnolenza e morte. Esterno: macchie nere sul petto, sul dorso e sul ventre; nascono sul corpo fermentazioni in vesciche come in seguito ad una scottatura, con dolori atroci. Dopo lo scolo del pus, si forma una macchia nera enorme; enfiagione delle glandule, all'ascella, al collo, ecc.; striscie e macchie rosse su tutto il corpo, simili a quelle che produrrebbero colpi di staffile o di frusta. La morte arriva qualche volta in ventiquattro ore.

« I medici russi non si pronunciano sul modo di contagio del flagello; pensano che il contagio può aver luogo per contatto immediato o pei germi atmosferici. Tuttavia le esperienze intraprese a Mosca nel 1771 sono lungi dall'aver mostrato che la contaminazione avesse luogo in tutti i casi. Dal gran numero dei galeotti che si imbrattarono col sangue dei pestiferi o che si vestirono coi loro abiti, molti sfuggirono alla morte. Ricordiamo tuttavia che a Vetlianka il contagio è stato la regola. Forse le deiezioni sono principalmente attive nella peste come nel cholera.

« I giovani muoiono più facilmente dei vecchi, le donne piuttosto che gli uomini, le persone corpulenti piuttosto che le magre. S'afferma pure che i climi caldi e umidi sono i più favorevoli alla peste; i grandi freddi le sono contrari come i forti calori. A Costantinopoli essa ha sempre cessato col sopraggiungere d'una temperatura elevatissima; a Mosca, al principio dei forti geli.

La Nubia, il cui clima è estremamente caldo, non ne è mai stata afflitta, malgrado la vicinanza dell'Egitto. È certo, difatti, che il calore impedisce la propagazione della malattia; ma noi siamo obbligati di far notare che la peste infieriva nella Rumenia nel 1837-38 con una temperatura di 13 gradi e che nel dicembre la temperatura a Vetlianka era di 19. Più ancora del clima, l'elemento propizio alla peste è la miseria delle popolazioni. Il flagello cresce e prospera nelle capanne infette, negli organismi indeboliti dalle privazioni. La guerra, la fame e la peste si tengono per mano. È egli necessario ricordare la miseria che afflisse l'Egitto nel secolo scorso? La peste vi apparve diciannove volte in meno di vent'anni. Nelle Indie, gli è nel deplorevole anno 1836 che apparve anche la peste.

« Il dottor Hirsch, nel corso della discussione, sostenne un'opinione che, a tutta prima, parrà assai contestabile. Gridò contro l'efficacia delle quarantene, che crede piuttosto centri di contagio, attesa l'accumulazione degli abiti infetti. Dopo la prima quarantena stabilita nel 1401, diss'egli, esse non hanno mai impedito ad un'epidemia di propagarsi. Può darsi che sia vero; ma ciò non significa che le quarantene possano essere senza effetto. Il professore Dobroslovin non ammette che un solo mezzo di disinfettare il paese. Il mezzo è eroico, il che non gl'impedisce di essere logico. Bisogna, diss'egli, bruciare l'abitazione del malato, e tutto ciò che rinchiude, bruciare il cadavere. Il fuoco purifica tutto.

« Finalmente l'assemblea fu d'accordo su questo punto capitale: essendo la causa del male perfettamente ignorata, non potrebbe trovarsi il rimedio: non si lotta coll'incognito.

« L'assemblea tenne seduta una parte della notte; una folla piena d'ansietà vi assisteva. Verso le 2 del mattino, il professore Botkin chiuse la discussione con questa conclusione che ci pare assolutamente irreprensibile: « È « inutile discutere ora sulla vera natura della « malattia. Mentre si discuteva a Marsiglia « nel 1849, a Mosca nel 1771, il flagello e« stendeva le sue stragi. Prendiamo misure « immediate di protezione. » (*Continua*).

(*) Si allude evidentemente alla peste del secolo XIV, che fu una delle due più terribili che conti la storia. Crediamo quindi opportuno riprodurre qui la celebre descrizione che ne fece il Boccaccio:

« Già erano gli anni della fruttifera incarnazione del Figliolo di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarantotto, quando « nella egregia città di Fiorenza, oltre ad « ogni altra Italica bellissima, pervenne la « mortifera pestilenza, la quale alquanti anni « davanti nelle parti orientali cominciata, « verso l'Occidente miseramente s'era ampliata.

« Nascevano nel cominciamento di essa a' « maschi ed alle femmine parimente o nell'anguinaia o sotto le ditella certe enfiature, « delle quali alcune crescevano come una co« munale mela, altre come un uovo ed alcune « più ed altre meno, le quali i volgari nomi« navan gavoccioli. E dalle due parti del « corpo predette infra brieve spazio cominciò « il già detto gavocciolo mortifero indifferen« temente in ogni parte di quello a nascere « ed a venire, e da questo appresso s'inco« minciò la qualità della sudetta infermità « a permutare in macchie nere o livide, le « quali nelle braccia e per le coscie ed in « ciascheduna altra parte del corpo appari« vano a molti, a cui grandi e rade, ed a « cui minute e spesse. E come il gavocciolo « primieramente era stato ed ancora era certissimo indizio di futura morte, così erano « queste a ciascuno a cui venieno. A cura « delle quali infermità nè consiglio di medico, « nè virtù di medicina alcuna pareva che va« lesse o facesse profitto; anzi quasi tutti in« fra il terzo giorno dell'apparizione dei so« praddetti segni, chi più tosto e chi più « meno ed i più senza alcuna febbre o altro « accidente morivano. Tal fu la crudeltà del « Cielo, e forse in parte quella degli uomini, « che infra il marzo ed il prossimo luglio vegnente tra per la forza della pestifera in« fermità e per l'essere molti infermi mal « serviti e abbandonati ne' loro bisogni per « la paura che avevano i sani, oltre a cento« mila vittime umane si crede per certo den« tro le mura della città di Firenze essere state « tolte di vita. »

il mondo politico americano ed europeo ricevette la narrazione di quello strano colloquio attribuito al Duca di Edimburgo senza ombra di malizia da parte di quel povero Yankee vittima di una burla esso stesso.

* * *

Fra le passioni predominanti degli Americani vi è quella di percorrere grandi distanze in brevissimo tempo, e vantarsi, tornando a casa, di essere stati in molti luoghi in poco tempo piuttosto che di essere stati molto tempo in pochi luoghi, ed aver osservato bene ciò che i luoghi percorsi contengono di notevole.

Mosso da tale desiderio il signor De Hava, console americano in Alessandria d'Egitto, ha recentemente compito il giro del mondo nello spazio di due mesi e precisamente in sessantatrè giorni nel modo seguente. Partì da Alessandria, e per la via di Brindisi, Parigi e Londra giunse a Nuova York in venti giorni. Da Nuova York si portò a San Francisco, e di là a Yokoama e ad Hong-Kong in un periodo eguale di tempo, cioè altri venti giorni. Impiegò dieci giorni portandosi di là all'isola di Ceylan, e altri dodici giorni da Galle a Suez, donde in poche ore tornò ad Alessandria dopo aver percorso il circolo della terra.

* * *

Sembra che in America la filantropia bancaria del clero cattolico non sia prospera come lo è in Europa. Il dottore Purcell, arcivescovo cattolico romano, di Cincinnati, aveva stabilito una *penny bank*, cioè banca in cui anche il deposito di un penny o 50 centesimi, vien ricevuto e posto a credito del depositante, onde promuovere la provvida economia fra le classi più indigenti. Esso pagava un interesse moderato e giusto ed impiegava il denaro ad un interesse molto più alto prestandolo a coloro che ne abbisognavano per la costruzione di chiese, scuole e asili. Aveva così accumulata una somma di quasi mezzo milione di lire sterline, ed avendola impiegata in tal modo, i profitti, senza dubbio considerevoli, andarono probabilmente a riempiere le casse della Chiesa. Comunque si fosse, un bel giorno corsero delle voci che mettevano in dubbio la solvibilità di quella banca arcivescovile; ne seguì uno dei soliti timori panici, e non riuscendo il dottore Purcell ad ottenere un imprestito sulle sicurtà che poteva offrire in chiese e scuole, si trovò costretto a chiuder bottega e fare appello ai fedeli perchè lo aiutassero a pagare i suoi debiti. Pare che quelli abbiano fatto orecchio da mercante, ed il povero arcivescovo Purcell, perduto credito e stima, ha dovuto dare la dimissione dal seggio arcivescovile; ora altro non manca che la sanzione papale.

V. de T.

CORRIERE DI TURCHIA.

(Ritardato).

Græca fides! — *La polizia turca e la Legazione ellenica — I falsi monetari di 20 milioni di lire — L'aggressione del direttore del* Courrier d'Orient *— Il Patriarca ecumenico e l'Assemblea nazionale greca — Ministro sostituito — Progetti e progettisti — Convenzioni — Naufragio in un bicchier d'acqua — Sospensione.*

Costantinopoli, 31 gennaio.

Le capitolazioni internazionali sottraggono alla giustizia dei Turchi tutti i sudditi delle altre potenze che vivono nell'Impero. In vero dire, queste capitolazioni non erano che la conseguenza della necessità di sottrarre al fanatismo dei giudici mussulmani i Cristiani. Nessuna delle grandi potenze abusò mai di questo diritto d'essercare a sè il castigo dei sudditi incriminati, per cui la tranquillità era, nei passati tempi, normale. Non così può dirsi dopochè la Grecia risorse a Stato indipendente e per tale condizione ebbe ed ha a Costantinopoli legazione propria.

Quanti greci d'Oriente hanno tristi disegni ad attuare domandano la cittadinanza greca e sono pei tre quarti certi e sicuri che i loro delitti passano impuniti. La polizia turca arresta ogni dì dei greci rei di delitti d'ogni gradazione, li traduce alla Legazione ellenica per l'opportuno procedimento... l'indomani gli arrestati passeggiano impudenti e quasi belli della loro audacia per le vie della città.

La stampa s'è già levata più volte contro questa protezione accordata al crimine, ma i suoi sforzi tornarono non solo vani, ma diedero cinismo ed audacia agl'impudenti assassini.

* * *

Le vie della città sono per tal modo mal sicure; mal sicure pei ricchi come pei pubblicisti. Disgrazia a quel giornalista che non inneggerà al grecismo audace e pretensioso!

E disgrazia toccò al povero direttore del *Courrier d'Orient*, che per essere strenuo difensore dell'indipendenza dei Bulgari, non torna nelle mire del filellenismo. Ieri l'altro a sera, mentre se ne ritornava tranquillo al suo ufficio ed in sua casa, quattro briganti di Grecia gli sbarrano la strada e con bastoni cominciano per tal modo a percuoterlo che in breve stramazza al suolo grondante di sangue e tramortito.

Alle grida disperate dell'aggredito ed ai sarcasmi degli assalitori accorse gente. L'uno era impotente a far parola, gli altri se l'erano svignata. Trasportatolo alla sua vicina abitazione, quando si riebbe nei sensi non seppe dire altro che essere stato aggredito da greci e non dubitare che causa della patita aggressione non sia lo spirito anti-greco che informa il *Courrier d'Orient*.

Vedremo se la Legazione ellenica saprà questa volta premiare gli *assassini!*

* * *

Altri greci sono più furbi e non meno canaglia degli aggressori; si danno alla fabbricazione della carta monetata. Da un'inchiesta sui *caimé* falsificati risulta che sono fabbricati da una compagnia di falsi monetari stabilita in Atene. Già più di 800 mila biglietti da cento piastre l'uno sono stati fabbricati dall'Associazione greca per essere introdotti nell'Impero ottomano.

800 mila *caimé* da cento piastre l'uno! Che bagattella!

* * *

A proposito di Greci.

L'Assemblea nazionale greca s'è riunita venerdì scorso al patriarcato per riprendere i lavori di revisione dei regolamenti in vigore. Vi assistevano i prelati, membri del Sinodo, e trentadue delegati della capitale e delle provincie. Sulla proposta della stessa santità il patriarca sedicente ecumenico, che ne teneva la presidenza, fu nominato un Comitato, di cui fan parte i metropolitani di Nicomedia e di Derkos, l'ex-metropolitano d'Anchialo, e diversi altri prelati e teologi, coll'incarico di preparare il progetto di riforme nello spazio di tre settimane. Dopo di che si sciolse per riunirsi di bel nuovo di qui a tre mesi, per discutere e votare il progetto che le sarà sottomesso dal Comitato.

* * *

I ministri turchi si succedono sempre con quella solita rapidità che è venuta proverbiale.

Zadi-effendi, ministro delle finanze, è rilevato dalle sue funzioni. Kiani-pascià, che solo da ieri ha preso possessione di quel ministero, è già assediato dai progetti e dai progettisti.

* * *

Tutti pretendono ridarare la Turchia. Fra i tanti uno ne emerge. Si propone d'abbracciare tutta intera la situazione finanziaria dell'Impero attuando: regolarizzazione del debito pubblico dello Stato, consolidazione del debito fluttuante, soppressione della carta monetata, rimborso agl'impiegati degli stipendi arretrati; in una parola: l'equilibrio del bilancio.

Peccato che il progettista non abbia fatto conoscere al pubblico i mezzi che adopererebbe se il suo progetto venisse accettato!

Progetti turchi! progetti turchi!!

* * *

I plenipotenziari russi spingono sempre quelli turchi a concludere la convenzione speciale, ma questi tirano sempre le cose da un giorno all'altro. Sembra che abbiano posto per condizione lo sgombro, nel termine di 35 giorni, da tutti i luoghi non compresi nei limiti della Rumelia orientale.

Anche quei d'Austria-Ungheria, Zichy e de Kossejek, vogliono indurre la Sublime Porta a firmare la convenzione per Novi-Bazar, ma questa, paventando l'immistione della Russia in quell'atto che viene direttamente dal trattato di Berlino, si mostra mal disposta a lasciarsi trascinare dove ad Austria interessa.

* * *

Gl'Inglesi pagarono sempre di propria saccoccia la loro audacia e ancora non vogliono smettere di far dipendere la vita degli uomini da un filo.

L'*Alfa*, vapore inglese, è colato a fondo per l'imprudente audacia del suo capitano.

Calava la notte e questi arrivava al Bosforo. Volle scenderlo, non ostante i pericoli che presenta. Urtò in un bastimento turco ed affondò con tutto il carico di mercanzie e cinque mozzi dell'equipaggio.

* * *

Lo *Stambul* è stato sospeso per tre mesi per avere scritto che un pascià non era stato ricevuto da un ambasciatore.

Che rigori!!!

ERCOLE.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 5 febbraio reca:

1. **Legge** (n. 4716), del 2 febbraio, colla quale è data facoltà al Governo di sospendere la riscossione della imposta sui terreni e sui fabbricati dal 1° gennaio a tutto giugno 1879 a favore dei contribuenti danneggiati dalla inondazione della Bormida e suoi confluenti nei comuni che verranno indicati con decreto Reale.

2. **R. Decreto** (n. 4717), in data 2 febbraio, con cui il Collegio elettorale di Aragona, n. 200, è convocato pel giorno 23 febbraio 1879 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il 2 marzo prossimo.

3. **R. Decreto** (n. 4684quinquies), in data 22 dicembre, sul riordinamento del personale della Regia Marina militare.

La Direzione generale delle Poste pubblica il seguente avviso:

La Società G. B. Lavarello ed Erasmo Piaggio, di Genova, hanno, per comune accordo, intrapreso viaggi periodici bimensili, regolari celeri per l'America del Sud, osservando l'itinerario e l'orario seguente:

(*a*) *Andata.*

Partenza da Genova il 1° d'ogni mese, ore 6 pom., toccando Cadice, San Vincenzo e Montevideo.

Arrivo a Buenos-Ayres il 26 d'ogni mese, ore 6 pom.

Ritorno.

Partenza da Buenos-Ayres il 5 d'ogni mese, ore 5 pom., toccando Montevideo, Rio Janeiro e San Vincenzo.

Arrivo a Genova il 31 d'ogni mese, ore 6 p.

(*b*) *Andata.*

Partenza da Genova il 15 d'ogni mese, ore 6 pom., toccando Barcellona, Gibilterra, San Vincenzo e Montevideo.

Arrivo a Buenos-Ayres l'11 d'ogni mese, ore 5 pom.

Ritorno.

Partenza da Buenos-Ayres il 20 d'ogni mese, ore 6 pom., toccando Montevideo, Rio Janeiro e San Vincenzo.

Arrivo a Genova il 16 d'ogni mese, ore 5 p.

L'Amministrazione delle Poste si varrà di tali servizi per lo invio delle corrispondenze alla Repubblica Argentina, alle stesse condizioni stabilite dal trattato di Berna per tutte le spedizioni di oltre mare, cioè:

Lettere affrancate, 60 cent. per porto di 15 grammi.

Lettere non francate, 99 cent. per porto di 15 grammi.

Cartoline, 30 centesimi.

Altri oggetti, 10 cent. per porto di 50 gr.

Per gli oggetti di corrispondenza da raccomandarsi oltre la tassa di francatura, il diritto fisso di raccomandazione è di cent. 30.

Le corrispondenze suddette dovranno portare l'indicazione: *via Genova coi piroscafi postali italiani*, ed essere impostate.

a) In Roma, all'ufficio presso la stazione ferroviaria, non più tardi del 14 ed ultimo giorno del mese, alle 2 pom.

b) Negli altri uffici postali del Regno, in tempo utile per arrivare a Genova il 1° e 15 di ogni mese, non più tardi delle 3 pom.

Roma, il 1° febbraio 1879.

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE di Torino.

Torino, addì 30 gennaio 1879.

Adunanza della Classe delle scienze fisiche e matematiche del 26 gennaio 1879.

In questa adunanza il socio prof. G. Basso lesse una sua Memoria intitolata: *Sull'allungamento dei conduttori filiformi attraversati da una corrente elettrica.*

Una corrente elettrica che passa per un filo metallico, svolge in ogni suo punto del calore, e questo può avere per effetto un sensibile aumento di lunghezza nel filo. Ma indipendentemente da questo allungamento *termico*, alcuni fisici hanno creduto in questi ultimi anni d'aver constatato un allungamento speciale dovuto soltanto al passaggio dell'elettricità, e che si può chiamare *galvanico*. Però ai procedimenti adottati a questo riguardo, principalmente dai signori Edlund e Streintz, altri fisici, come i signori Wiedemann ed Exner, opposero gravi obbiezioni; cosicchè l'obbiezione dell'esistenza, o non, di una dilatazione puramente galvanica, non è per anco pienamente risolta.

Il lavoro del prof. G. Basso versa appunto su questo argomento.

Da prima l'Autore determina razionalmente l'allungamento termico che deve produrre in un filo metallico il passaggio di una corrente elettrica; perciò egli ricorre alle note leggi della propagazione del calore ed a quelle trovate da Joule intorno al calore generato dalla corrente. Trova così un'espressione analitica per l'allungamento termico, che contiene, fra gli altri, certi elementi la cui valutazione sperimentale sarebbe molto difficile ed incerta. Però se si considerano due fili di metallo diversi, di uguale resistenza elettrica ed attraversati da una stessa corrente, si può scrivere un'espressione molto semplice e facilmente calcolabile che dà il rapporto fra gli allungamenti termici dei due fili.

Quindi il procedimento specialmente seguito dal prof. Basso consiste essenzialmente nel disporre un filo di ferro ed uno di rame nelle condizioni ora indicate e, facendo uso di certe precauzioni destinate a ridurre le cagioni di errore, misurare direttamente col catetometro gli allungamenti prodotti nei fili dal passaggio della corrente.

Dalle esperienze eseguite appare che il rapporto di tali allungamenti è sensibilmente uguale a quello degli allungamenti termici, calcolati per mezzo della espressione precedentemente trovata.

Con una nuova serie di esperienze, fatte sullo stesso filo di rame e su di un nuovo filo di ferro, l'autore giunge a risultati che, convenientemente discussi e paragonati cogli anteriori, lo conducono alla conclusione seguente: È assai improbabile l'esistenza di una dilatazione puramente galvanica; e, se pure un effetto di tale natura esiste, esso è piccolissimo a fronte di quello dovuto all'elevazione di temperatura.

Il socio prof. A. Dorna nello scopo di contribuire a volgarizzare la teoria degli integrali e delle funzioni ellittiche e ad illustrarla con applicazione, pur facendo seguito agli studi « Sull'applicazione dei principii della meccanica analitica a problemi » intorno ai quali l'Accademia delle Scienze di Torino gli approvò nel novembre dell'anno scorso la stampa di due note nei suoi volumi, ne presenta ora una terza intitolata: *Sugli integrali ellittici di prima specie e sulla loro applicazione alla meccanica.* In essa espone brevemente e dimostra in modo elementare un metodo per dedurre dall'equazione integrale $U = F(Q, K.)$ una delle variabili U o Q, quando è data l'altra; ed introdotta la notazione delle funzioni ellittiche, passa allo studio del moto di un punto generato da una forza costante secondo qualsivoglia traiettoria di curvatura anche costante.

L'Accademico segretario
A. SOBRERO.

PROCESSO PIPINO.

Il duplice assassinio di via Lagrange

CORTE D'ASSISE DI TORINO.
7 febbraio 1879.

Presidente cav. Degaldi; P. M. cav. Masino; difensori: avvocati Marsano e Palberti; parte civile: avvocati Demaria e Nasi; procuratori: avvocati Barberis e Macchioriotti.

Udienza del mattino

Ieri, quando le Assisie furono chiuse, e precisamente nel momento che si stava per mettere Pipino nel carro cellulare, l'immensa folla che stazionava in via del Senato sfondò la fila dei soldati di linea, irruppe come torrente nell'atrio e nel cortile del palazzo di giustizia e diede di cozzo coll'altra folla che usciva dall'aula.

Fu un vero miracolo se non avvenne qualche grave inconveniente.

Il carro cellulare si fece strada con grandissimo stento e con gravissimo pericolo del popolo.

Speriamo che oggi il posto sarà meglio guardato dalla truppa, e che non si avrà a deplorare l'inconveniente di ieri.

* * *

Ora — sono le 9 1/4 del mattino — la Corte non è ancora entrata, e la folla è già grandissima nella sala. Continuano tra gli astanti i commenti pro' e contro sulla scena drammatica dell'udienza di ieri sera. Noi non vogliamo nemmeno accennare allo spirito di tali commenti e molto meno tradurre sulla carta le nostre impressioni. Vogliamo continuare nella linea di condotta che ci siamo proposta fin dal principio: riferire, ma non aggiungere del nostro nessun apprezzamento, per non pregiudicare in nulla nè l'accusa, nè la difesa.

* * *

L'udienza è aperta alle 9,42.

Continuazione dell'interrogatorio del banchiere Grassi Antonio.

Teste. Ecco il risultato delle mie ricerche alla Banca di Torino. Ho trovato 3 dei 4 numeri indicatimi, nella lista del 10 febbraio 1874, coi numeri 58917 — 65437 — 61988.

(*Sono i numeri corrispondenti alle cartelle rubate a Mustone*).

...Poi al 16 di febbraio del 1874 altra nota con un solo, col N. 60437.

...Indi al 7 agosto 1874 tutti e quattro i numeri indicati.

...Nell'agosto 1875 nessuno.
...Nell'11 febbraio 1876 tutte e quattro.
...Nel 7 settembre 1877 id. id.
...Nel 1° febbraio 1878 id. id.
...Nell'8 settembre 1878 id. id.

Nasi. Si potrebbero far ricerche alla Banca di Torino per i semestri mancanti.

Pres. Si potrà incaricare qualcuno: il sig. Vallesi.

Un giurato. Si potrebbe incaricare la stessa Banca di Torino.

Pres. Bene, ricorreremo alla Banca.

* * *

Marsano. Si parlò di misurare il Pipino Luigi col Giovanni... Luigi, a casa sua, si presterà ad essere misurato.

P. M. Mi pare che ora non occorra più tale misura.

Marsano. Prendiamo atto di ciò.

* * *

Marsano. Vorrei sapere, prima che si licenziasse il teste Giannotti, se è vero che il teste Meloncelli, nell'anticamera, ieri, gli facea pressioni sul modo di deporre.

Pres. Questi due testi ora non ci sono.

* * *

Interr. del teste Pietro Roatta, cambista, via Roma, N. 22.

Teste. (*Racconta quanto si sa dall'atto d'accusa sulla vendita delle obbligazioni di Stato e sul falso nome dato da Pipino. Questi presta la massima attenzione e tende l'orecchio sinistro*) Trovatolo in via dell'Ospedale, tra via Carlo Alberto e Lagrange, lo rimproverai dell'indirizzo e del nome falsi; mi raffermò ch'ora il suo vero nome e domicilio; che lo sbaglio proveniva dal portinaio di casa. Lo feci pedinare dal mio commesso. (*Il resto lo sappiamo*) Il giorno dopo ritornò nel mio negozio; mi rimproverò perchè gli avevo domandato il nome; mi disse che non gli piaceva ciò, perchè voleva che la moglie ignorasse l'operazione, essendo che voleva comperare certe macchine a sua insaputa...

Imp. Nel ritornare a casa mia ho mutato strada perchè volevo portare i danari a M. Brich per le macchine... Sarò andato per San Massimo, (*confuso*) ma io non fuggiva... In quanto al nome falso, una *bugiardaria ne tira un autra.* (*Si ride*) Corso poi, non ho mai corso... Io non ho visto il commesso di Roatta che mi pedinasse... eppoi non lo conoscevo nemmeno... (*Turbato*)

Marsano. Quando Pipino fu dal sig. Roatta, che cappello portava?

Teste. Un cappello bianco ad uso panama.

Nasi. Che cosa faceva in quel giorno Pipino in via Ospedale, di fronte a Mondo?

Imp. Venivo da... quell'altra banca... e non sapevo decidermi se tornare a casa o no.

Nasi. Da che parte andava?

Imp. Verso Po.

* * *

Interrogatorio di Leonino Sacerdote, banchiere, di 52 anni, di Chieri, residente in Torino, ammogliato, via Santa Teresa, N. 6.

Teste. (*Depone quanto si sa dall'atto di accusa e conferma il falso nome dato da Pipino, quando vendette l'obbligazione di Stato*) L'obbligazione è quella che abbiamo poi venduta al sig. Crodara.

Imp. Mi sono sbagliato... volevo dargli... l'altro nome... (*Si ride*)

Interrogatorio della teste Rosetta Sacerdote, figlia di Leonino Sacerdote; è la stessa che comprò l'obbligazione da Pipino.

Teste. Verso le 4 del 10 settembre venne un individuo ad offrire la vendita di un'obbligazione di creazione 1860. (*Conferma il deposto del padre*) Mi diede il nome con franchezza e disse: sono Guglielminetti Eugenio, abitante in via Cernaia... Ora non lo riconosco quello lì, perchè non avevo nessun interesse di osservarlo. (*Si ride. Perchè?*)

* * *

Interrogatorio di Bevilacqua, vice cancelliere della pretura di Monviso.

Teste. (*Conferma confusamente il deposto nel processo verbale dell'apposizione dei sigilli sulla porta maggiore dell'appartamento di Mustone*).

Si rilegge il verbale.

(*Pipino domanda all'usciere della carta ed un lapis per prendere note*)

Teste. L'uscio era chiuso..... perchè credo non sia stato mai aperto... (*Si ride*)

Pres. Perchè ha messo nel verbale che lo ha chiuso?

Teste. Deve essere stato un *lapsus*; ma era chiuso... sì, era chiuso.

Pres. Ha viste le chiavi dentro?

Teste. Non ricordo... averle vedute.

Pres. Come ha veduto chiuder l'uscio?

Teste. Non ho veduto chiuderlo.

Pres. Come scrisse che era chiuso?

Teste. Era chiuso..... era chiuso. (*Ilarità generale*)

Palberti. È uno sbaglio, sì o no?

Demaria. Disse di sì con un motto curiale.

Teste. Non ho veduto le chiavi: credo piuttosto uno sbaglio l'avere scritto d'aver chiuso la porta... Le chiavi non le ho mai vedute.

(*Pipino volge la testa da destra a sinistra per stare attento al battibecco*).

Pres. Allora possiamo lasciare in libertà questo paria della magistratura. (*Grande ilarità*)

* * *

Interrogatorio di Quirico Giuseppe, di 34 anni, dimorante in casa Mustone, 3° piano, sarto, celibe.

Teste. Non ho mai conosciuto Pipino Giovanni... Vedeva la Magis di rado, qualche volta nella corte, altre volte a casa del dottore, quando andavo a pagare il fitto... Ciance tra noi non ce ne furono mai. (*Si ride*) La notte dell'8 al 9 io ero assente da Torino... Simpatie tra me e la Magis... io non so che cosa siano. (*Ilarità*)

P. M. È stato mai in trattative di matrimonio colla Magis?

Teste. Mai: non abbiamo mai parlato di ciò.

Imp. Non ho nulla a dire.

* * *

(Sono giunti Meloncelli e Giannotti).

Pres. È vero che Meloncelli fece pressione per la deposizione?

Giannotti. Mi disse che dal numero delle cartelle si vede che l'è *chiel*.

Meloncelli. Ho detto che finalmente s'era trovato il numero delle cartelle... Ho soggiunto: *s'è trovata la verità finalmente.*

Marsano. Domando se Meloncelli fu mai nella sala d'udienza prima della sua deposizione.

Meloncelli. Fui fino all'uscio, ma non nella sala stessa, mai. Anzi l'avvocato Nasi mi avvertì di ritirarmi.

* * *

P. M. Pipino, come avete detto voi che Quirico era in relazione d'amore colla Magis e che doveva sposarla?

Imp. (*Confuso*) Ho detto che avevo udito che un sartore *i fasia bone alla Magis.*

* * *

Un giurato. Si desidera sapere se facendo passare il rasoio sul cuoio, dopo un anno, si può ancora riconoscere. Si desidera avere informazioni sulla moralità del teste Meloncelli. Si domanda che si dia lettura dell'interrogatorio della moglie di Pipino.

Pres. Prendo nota. Intanto progrediamo.

* * *

Interrogatorio di Allari Giuseppe, di 42 anni, dimorante a Torino, via Lagrange, 16, barbiere.

Teste. Non ho mai conosciuto Pipino; non ho mai avuto a fare con lui...... Nella sera dell'8 settembre io non ho veduto passare davanti la mia bottega nè la Magis, nè Pipino...: Quella notte ho chiuso dalle 7 1/2 alle 8. (*Pipino sta attentissimo*) Io non ho potuto aver veduto, nè udito nessuno... Anche la notte del sabato, 7 settembre, io non ho veduto nessuno.

Imp. Non ho nulla a dire.

* * *

Interrogatorio di Guala Secondo, di anni 24, dimorante a Torino, via Lagrange, 16, celibe, falegname.

Teste. Non conosco Pipino... Qualche volta andavo a bere alla bottiglieria del portinaio di casa Mustone.

Pres. Bevevate di domenica più del solito?... V'è giunto mai d'aver preso una sbornia?..... (*Tutti ridono, compreso l'imputato*)

Pres. Non vi ricordate d'aver dato di cozzo a nessuno nella notte dell'8 settembre vicino alla bottega?

Teste. Non saprei dirlo... Del resto non ricordo di niente, perchè.....

Marsano. Andò solo in quel giorno all'osteria?

Teste. Ero solo e a *posto.* (*Si ride*)

Pres. Non siete mai *allegro?*

Teste. Sì..... qualche volta..... non quel giorno.

* * *

Interrogatorio della teste Penna Anna, 59 anni, dimorante in Torino, maritata, pettinatrice.

Teste. Non conosco Pipino... Non so niente: la Raffo mi disse il mercoledì ch'era inquieta per la sorte del dottore e della Magis, ed anche per due galline ch'erano chiuse dentro e che dovevano morire di fame. (*Ilarità*) Sono andata la domenica ad avvertire del doppio misfatto la moglie di Pipino: questa ne era disperata. (*Pipino si asciuga la fronte*) Il marito non c'era: io non l'ho visto. (*Pipino piange*)

Marsano. Il dolore della moglie di Pipino era sincero o no?

Teste. Per me era sincerissimo.

* * *

Interrogatorio del teste Bellis Secondo, di 37 anni, di Torino, via Borgonuovo, vedovo, accordatore di pianoforti presso Mola Giuseppe.

Teste. Conosco Pipino... Qualche volta frequentavo la sua bottega... Due volte fui a passeggio con lui; l'ultima al 7 settembre... Fui a prenderlo al negozio... C'era intrinsichezza tra noi, perchè siamo stati assieme al collegio di musica in Asti... Il 7 settembre, passando per piazza Bodoni, siamo andati in via Lagrange, ove mi disse Pipino che andava a prendere sua cugina per condurla a passeggio. Ci siamo fermati di fronte al barbiere... (*Depone il già noto*) Si siamo poi concertati per andare il giorno dopo a Gassino... M'hanno invitato; io non accettai... Ricordo che, parlando della Magis, un giorno Pipino mi disse: *Quella ragazza farebbe per te.*

Imp. Domandi al teste se sono stato sempre un uomo onesto. (*Commosso*)

Teste. Sempre onesto.

L'udienza è tolta alle 12,05.

Udienza della sera.

Folla grandissima. Donne di molte.

Rumore di voci confuse e grida da parere d'essere in un mercato in giorno di fiera; non mai nel tempio della legge, ove si sta per condannare od assolvere un mostro simile.

* * *

L'udienza è aperta alle 2,14.

Pres. Sulle domande del sig. giurato di questa mane: si è già provvisto per avere informazioni sulla moralità di Meloncelli; si chiamerà un barbiere perito per avere schiarimenti; si provvederà pegli interrogatori della moglie di Pipino.

Marsano. In quanto alla perizia, commessa ad un parrucchiere, vorrei fosse affidata anche ad un arrotino, per avere un giudizio tecnico... In quanto all'interrogatorio della moglie di Pipino, noi siamo ansiosissimi acciò sia letto.

* * *

Interrogatorio dell'avv. Antonio Pariani, 42 anni, direttore della Banca di Torino.

Teste. Ecco la nota... (*Risulta che dopo il 1875 furono scontati tutti i coupons delle 4 cartelle dalla Banca di Torino*)

* * *

Continuazione dell'interrogatorio del teste Bellis.

Marsano. Ricorda nelle ultime sere qual cappello portasse Pipino?

Teste. Nero: di forma regolare.

Marsano. Si ricorda la sera del 7 d'essere stato urtato da un ubbriaco in via Lagrange?

Teste. No: da nessuno.

Marsano. Ha creduto mai Pipino capace di un reato simile?

Teste. Mai: fu sempre onesto. Amava la moglie e i bimbi. La Magis e la moglie di Pipino erano amiche.

* * *

Pres. In quanto alla Trombotto Lucia dobbiamo leggere il verbale?

Marsano. Ci decideremo domani.

* * *

Interrogatorio di Vincenzo Gabri, mediatore in granaglie, 54 anni, nato ad Asti, domiciliato a Torino; possiede dei mezzi. (Si ride)

Teste. Conosco la famiglia di Pipino da molto tempo... L'anno scorso Pipino è venuto da me perchè voleva comperare una macchina per far le paste. (*Depone quanto si sa sulle trattative con Carassa e Ferrero per la compera della macchina*) Un giorno passo per bottega di Pipino, e gli dico: « Vi siete aggiustato con tutte queste macchine?... » La madre di Pipino mi disse: « Gli cavi dalla testa quest'affare della macchina!... » Io le ho dato ragione; e dissi: « Senza niente non si fa niente... » Poi Pipino disse ch'era andato all'incanto ed aveva offerte 1000 lire per una macchina. (*Pipino prende delle note con precipitazione*) Il papà di Pipino era una bravissima persona, e mi diceva che il figlio lo faceva un po' disperare... Ma io poi non so niente di più... In quanto a fondi io ho sempre sentito dire che Pipino ne aveva pochi. (*Si ride*) Quando voleva comperare le macchine, parlava di pagarle a sei mesi... Insomma grandi fondi in bottega non ne aveva... Per fare *gnocchi* qualunque li fa; ma per fare paste ci vuole la stampa. (*Ilarità*)

Imp. Si sbaglia tra me e mio fratello in quanto a quello che diceva mio padre.

Teste. Può essere: il padre parlava del *figlio*.

Pres. Ma nel verbale ha detto che si trattava di Giovanni.

Teste. Se l'ho detto nel verbale, deve esser vero, perchè ho giurato di dire la verità.

Pres. Sapete che Pipino abbia mai maltrattato sua madre?

Teste. No: mai.

Pres. Voi, Pipino, cosa dite dei pochi fondi che avevate in negozio?

Imp. Non facevo affari grassi; ma tiravo avanti molto bene... Mia madre poi non l'ho mai disgustata, eccettuato quando volli partire soldato. (*Commosso*)

***

Interrogatorio del teste Alloati Pietro, 51 anni, dimorante a Torino, fabbricante di paste.

Teste. Conosco Pipino da un anno..... Gli vendevo paste e non pagava subito... (*Pipino prende note*) Pagava le spedizioni di paste posticipate; mi deve ancora 50 lire..... Un giorno, che venne nella mia fabbrica, disse al mio commesso che comprerebbe una macchina alla morte di sua madre.

Imp. (*Osservando le note*) Io pagava una *volta per l'altra*... In quanto alle *parole dell'eredità*, se lo dicono... sarà vero... ma l'ho detto per evitare la gelosia naturale del fabbricante... Non ho detto però alla morte della madre.

Teste. Ha detto alla morte della madre.

Imp. No, no... Non voglio che si dica!..... Mia madre mi ama tanto! (*Commosso*) Anche qui è lei che mi manda da mangiare.

Un giurato. Vorrei sapere se fa sconti.

Teste. Nessuno.

Il giurato. Quanto paga di ricchezza mobile l'imputato?

Imp. Pagavo 12 lire ogni due mesi; poi mi calarono 5 lire senza che io lo abbia domandato. (*Sensazione*)

***

Interrogatorio del teste Francesco Destefanis, 24 anni, commesso di Alloati, ammogliato.

Teste. Disse: « Alla morte di mia madre metto su fabbrica anch'io!..... Aspetto l'eredità!..... » Dopo il misfatto, abbiamo detto: « Ecco l'eredità che aspettava Pipino! »

Imp. Era solo o in compagnia?

Teste. Solo con me.

Imp. Avranno fatto un'idea che non è...

***

Interrogatorio di Audisio Francesco, 36 anni, dimorante in Torino, garzone della fabbrica Alloati; possiede il lavoro. (*Risa*)

Teste. Non ho udito le parole, ma ricordo che Destefanis me le disse subito. Io poi, dopo il misfatto, ho soggiunto: « Ecco l'eredità che aspettava Pipino! »

***

Interrogatorio del teste Canuto Antonio, 65 anni, dimorante in Torino, fabbricante di paste.

Teste. Conosco Pipino da un pezzo... L'ho sempre ritenuto per un galantuomo... Mi pagava sempre la spedizione antecedente e lasciava di pagare l'ultima... Mi deve ancora da 60 a 70 lire...

Pres. Veniva soventi nel suo negozio; ed è vero che si recava da lei solo quando non sapeva dove dar la testa per aver delle paste?

Dai banchi della difesa. Oh... Uh... Ah!...

Pres. Non voglio nè *oh!*... nè *ah!*... nè *uh!*... Quando parlano gli altri, io non marmoro mai.

Marsano. Scusi!... Noi ci comunicavamo le nostre idee; e non avevamo minimamente l'intenzione di disapprovare V. E.

Pres. Pare si voglia far credere che io voglia far la parte fiscale. Non è vero: faccio questa, faccio la difesa, faccio anche la parte civile.

***

Interrogatorio del teste Battista Olivero, di 44 anni, di Chivasso, negoziante in cereali.

Teste. Conosco Pipino da 15 anni... Gli vendevo da molto tempo granaglie e sempre pagava a contanti.

***

Interrogatorio del teste Ducco Giovanni, vermicellaio, d'anni 70, residente in Torino.

Teste. Conosco Pipino da 3 anni... Gli vendevo paste; non mi pagava subito; tenevamo conto corrente; qualche volta mi dovette anche 400 lire... Ora credo che mi deve 200 lire... Lo saprà meglio il mio segretario...

***

Interrogatorio di Balduino Angelo, di 34 anni, perugino, ammogliato, segretario della fabbrica Ducco.

Teste. Conosco Pipino, perchè veniva a servirsi dal mio principale..... Pipino aveva un conto corrente: ogni mese si mandava il conto: alle volte pagava, alle volte no... Dopo il *fatto*, il giorno 16, siccome si aveva il conto aperto, abbiamo mandato al negozio per domandare un acconto... Lui era in arresto... La moglie ci mandò 50 lire in acconto... Ci deve ancora 230 lire.

Imp. Niente... Avevo però con loro una differenza, un errore di calcolo...

Teste. C'erano due errori vecchi: l'uno in suo favore e l'altro in suo disfavore; ma questo prima della mia gestione.

***

È ammalato il teste Ferrero Felice; si procede alla lettura della deposizione. (*Insignificante. Conferma le deposizioni di Gabri*)

***

Interrogatorio di Ferrero Sebastiano, 49 anni, d'Alba, dimorante a Torino, coltellinaio a Borgonuovo.

Teste. Pipino venne una volta da me a far affilare due rasoi che erano in una scatola da signora... I rasoi erano buoni, ma non li conoscevo... Ciò fu due mesi prima *dell'affare*... Non mi disse di chi *fossero*... Tornò poi a portarmeli, dicendo che non erano bene affilati. Li feci ripassare di nuovo e glieli diedi. (*Gli si danno i rasoi da vedere — Pipino sta attentissimo*)... Riconosco la scatola... dei rasoi non potrei dir niente.

Nasi. Domando che domani ritorni il teste Festa.

Demaria. Vogliamo abbreviare di mezz'ora la nostra udienza per prestare un tributo che dobbiamo al compianto nostro collega Allis.

L'udienza è tolta alle 4,30.

RAVENNA.

CORRIERE DELLA MODA.

Un *grande avvenimento — Supplizio delle sarte e delle crestaie — Incertezze e dubbi — Diversi costumi nazionali ed esteri — Come si sconta un divertimento — Quistione importante — Riconoscenza ed odio — Fazioni della seta e del cotone — Augurio e Memento.*

Ci avviciniamo al grande avvenimento intorno a cui già si elevarono tanti dubbi, tante lodi, e, diciamolo anche, tanti biasimi: il ballo in costume al Circolo degli Artisti.

L'animazione che questo progetto ha destato nelle nostre signore è stata causa di disperazione per buon numero di sarte e di crestaie, le quali, oltre al trovarsi dinanzi al difficile cómpito di eseguire con esattezza un costume, anche nei più minuti suoi particolari, debbono spesso piegarsi alla volontà delle clienti che pretendono introdurre delle varianti nell'abbigliamento, temendo che, o la cortezza della gonna, o le troppe arricciature sui fianchi, o il taglio poco grazioso delle maniche o del busto, le trasformi in contadinotte poco leggiadre.

Vi sono inoltre di quelle che si mostrano indecise sulla scelta del costume; vogliono attenersi ai nazionali, ma temono di cader nel volgare; cercano in quelli esteri e li trovano troppo esagerati; taluni sarebbero stupendi nella forma, ma richiedono colori non abbastanza vivaci; certi altri dai colori smaglianti hanno poco garbo nel taglio; e lì un consultarsi, un dire, un disdire, e decisioni, e pentimenti, e mali di capo... ne informi il vestiarista del teatro Regio!

Care mie, tranquillatevi, e fatevi persuase che il più gran pregio d'un abbigliamento consiste nella grazia di colei che lo porta. E poi c'è forse scarsità di costumi? O mancano questi di poesia e di un certo profumo campestre?... Senza spingerci a viaggiare tanto lontano, perchè dovremmo disdegnare il modesto costume lombardo? La classica Lucia del Manzoni non si può forse imitare? E le abitatrici di taluni nostri monti? E le contadine dei dintorni della Spezia? E le Siciliane colla loro vaga aureola d'oro o d'argento tempestata di coralli? E le Romane? E le Sarde?

Se diamo poi uno sguardo all'estero, possiamo proprio dire di trovarci nell'imbarazzo dello scegliere frammezzo al conto costumi uno più grazioso dell'altro.

Nella Svizzera, per esempio, la contadina bernese colla sua semplice gonna azzurra, dalla camiciuola bianca sul corpo, stretta in basso dal bustino rosso guernito di velluto nero. Come sono originali i due rigonfi brevi, non molto prominenti, che servono da maniche! E quanto è capricciosa la cappellina schiacciata sulla fronte e sulla nuca, posta di traverso!

Anche il costume friburghese è gentile: e quello del Cantone di Sciaffusa? Non da disprezzare quello delle abitanti di Schwitz.

Nella Spagna sono innumerevoli i costumi che possono adottarsi. Quindi ne troviamo larga messe fra gli originali costumi dalmati o morlacchi.

Degno di menzione è quello della contadina dei dintorni di Zara; nè va dimenticata la paesana d'Imoschi. Che volete di più grazioso, di più gentile dell'abbigliamento che porta la contadina di Canale (Dalmazia)? Ne volete la descrizione? Un gonnellino bianco che giunge a mezza gamba, sovrapposto a quello una più corta giubba, guernita da tre giri di stoffa verde. Nella vita un giubboncino bianco a maniche larghe, tutto ricamato dei colori della gonna, e sopra a tutto ciò una specie di mantello senza maniche, aperto sul dinanzi, di stoffa cenera, orlato d'arancio rasuo; in capo una specie di turbante bianco.

Non dimentichiamo ancora le abitanti di Krusevize, dal lungo velo cadente sul variopinto vestito.

Ed ora voglio descrivervi per ultimo, siccome quello a cui io darei la preferenza, un abbigliamento di contadina russa, dalla gonna cadente sul collo del piede, in lana rossa rigata di bianco, col grembiale bianco ricamato di nero, ed ornato da un alto pizzo bianco. La camiciuola bianca essa pure che si stringe al collo, e le cui lunghe maniche vanno a chiudersi intorno ai polsi, è ricamata esiandio di nero, e neri sono i fioraml che si disegnano sul fazzoletto rosso avvolto intorno al capo ed annodato sotto alla nuca.

Perchè dunque, care mie lettrici, in mezzo a tanta abbondanza, a tanta varietà vi trovate esitanti, incerte, imbarazzate? Volete divertirvi, e scontate una notte di gaudio con quindici giorni di preoccupazione, di malcontento e d'irritazione! E come se non bastassero ad infastidirvi le forme ed i colori degli abiti, fate insorgere la questione della stoffa.

— Ci vogliono dei costumi contadineschi — dicono le une, e parmi abbiano ragione; — dunque per imitarne la semplicità conviene attenerci alla lana, al cotone ed al filo; il raso, il velluto, la seta vanno banditi, od il costume è sbagliato.

— Gli abbigliamenti — rispondono le altre, e non hanno torto — debbonsi imitare nel taglio, nelle tinte, in tutti gli accessori richiesti; ma tanto fa imitarli in istoffe ordinarie quanto in quelle soprafine, e più il tessuto avrà di valore, più splendore acquisterà il vestito.

Chi si sente in animo di pronunciarsi in una vertenza di tanta importanza, si faccia innanzi; ci avrà per premio la riconoscenza d'una metà delle invitate al ballo del Circolo. Ma e l'odio dell'altra metà?

L'odio delle signore!... Esso è più tremendo che quello degli Dei.

Cosicchè, essendo difficile trovare un animoso che lo sfidi, c'è da credere che la quistione rimarrà ingiudicata; il campo, ossia il ballo, sarà diviso in due fazioni: quella della seta e quella del cotone, e l'esito scioglierà l'arduo problema, offerendo l'alloro alle vincitrici.

Buon divertimento adunque, e bando ai dubbi che v'inquietano! La vostra bellezza renderà leggiadro qualunque travestimento scegliate. Ve lo auguro di cuore; ma con questo augurio vorrei pure susurrarvi all'orecchio una parola che vi ricordasse cosa cui voi gentili e generosi cuori di donna non dovreste obliar mai; e lo faccio col seguente sonetto che mi venne tra mano di questi giorni. Per quanto sia poco disposto ad ammettere versi in queste colonne, quel tiranno d'un direttore vorrà permettermelo in grazia dell'intenzione.

Ecco, mie care signore, quel che vi dice il poeta:

Quando, lettrice mia, quando vedrai
 Impazzir per le strade il carnevale,
 Oh! non scordarti, non scordarti mai
 Che ci son dei morenti all'Ospedale!
Quando bella e gentil tu salirai
 Di liete danze alle sonanti sale,
 Volgiti indietro e la miseria udrai,
 La miseria che piange in sulle scale.
Quando ti riderà negli occhi belli,
 Come un raggio di sol giocondo, amore,
 Pensa che amor non ride ai poverelli.
Quando ti specchierai, ti dica il core
 Che una perla rapita ai tuoi capelli,
 Sola una perla, può salvar chi muore.

Io vi vedo commosse, amabili lettrici..... e non aggiungo più neppure una parola della mia prosa a guastare l'effetto di questi versi.

CHIA...RA.

CRONACA

8 febbraio.

GAZZETTA LETTERARIA - ANNO III.

(Numero 6).

SOMMARIO. — **Letteratura**: *Dell'arte e dei critici* - L. Marenco — H. BERLIOZ CRITICO E LETTERATO - Carlo Raffaello Barbiera — I FIGLI DI CARLO BOTTA - Luigi Roux — **Poesia**: *Berlino* - F. Fontana — **Rivista d'igiene**: Carlo Anfosso — **Bibliografia**: *Ricordi d'Inghilterra* di Vittorio Gatti — *La fisiologia e le scienze sorelle*. Prolusione di Jac. Moleschott — **Varietà**. — **Bollettino bibliografico**. — **Appendice**: *Silvia* - Cont. e fine - Matilde Serao.

L'INDIPENDENTE

Gazzetta Medica di Torino.

(Numero 4).

SOMMARIO. — **Memorie originali**: Metrorragia gravissima, endo-metrite cistica e mioma interstiziale, cura e guarigione — Note cliniche di chirurgia operative — **Rivista medica ed oftalmoiatrica**: I vescicanti nella pneumonia — Paralisi del motore oculare esterno con deviazione coniugata — Insensibilità negli individui non isterici — Azione tossica dei sali di rame — Endocardite blenorrogica. — **Rivista di recenti pubblicazioni**: *Mangiagalli*, Fibroni uterini complicanti la gravidanza — *Cuzzi*, Pilocarpina — *Pinard*, Traité de palper abdominal et de la version externe — *Martel*, De l'accomodation en obstétrique — *Giacomini*, Annotazioni sopra l'anatomia del negro. — **Formulario terapeutico**: Congiuntivite purulenta — Tumore splenico — Rogna — Eczemi. — **Notizie compendiate**: Due casi di onicchia maligna guariti col metodo del prof. Vanzetti — Amputazione utero-ovarica nella Clinica ostetrica di Torino — La Società italiana di igiene e la peste bubonica. — **Appendice**: La pellagra: sintomatologia, eziologia, cura e polizia medica (*cont. e fine*).

GAZZETTA LEGALE

(N. 4)

SOMMARIO. — 1° Sull'ammessibilità di nuove prove in tema di giudizio d'appello — Sentenza pronunziata « allo stato degli atti. »

2° Questioni di Diritto (particolarmente di procedura civile) risolte dall'Autorità giudiziaria: 22. Istruttoria nella causa — Iscrizione a ruolo — Nuova comparsa — Dichiarazione di produzione di nuovi documenti — Eccezioni di non effettuato deposito degli stessi — Eccezione di non effettuata notificazione del deposito — Cassazione — Eccezione nuova. — 23. Cassazione — Ricorso — Indicazione degli articoli di legge per cui si fondano i motivi — Inammessibilità. — 24. Sequestro conservativo — Cause del pericolo — Dolo e frode del debitore. — 25. Competenza — Società di commercio stabilita all'estero — Stranieri. — 26. Sequestro conservativo — Giudiziale — Significato delle parole « creditore, debitore, credito. » — 27. Costituzione di parte civile — Bancarotta semplice o fraudolenta — Creditori. — 28. Sequestro conservativo — Locazione — Conduzione — Pericolo. — 29. Cassazione — Nuovi mezzi aggiunti. — 30. Assoluzione dell'osservanza del giudizio — Appello — Nuove prove — Ammessibilità.

3° Rivista di giurisprudenza civile e commerciale.

Effemeridi Piemontesi. — 1848. — Carlo Alberto concede la Costituzione.

La mattina del giorno 8 non si sapeva ancora nulla sulla deliberazione che avrebbe presa Carlo Alberto. Il segreto della grande riunione fu così strettamente mantenuto che quel mattino gli ambasciatori ed i ministri esteri non sapevano con certezza se essa sarebbe stata limitata ad una consulta con voto deliberativo in alcune materie, ovvero spinta ad una Costituzione.

Per uscire di dubbiezza verso il mezzodì si presentarono al ministro degli affari esteri; era fuori di casa; tornarono in sulle ore tre, ed allora il ministro, tranquillamente scrivendo, offriva loro in dono parecchie copie del decreto di Costituzione. Molte staffette, le une dietro le altre, erano spedite dall'ambasciata austriaca nei giorni 7 e 8 a recare a Milano ed a Vienna le notizie sempre più gravi: l'ultima ebbe ordine di sacrificare anche quanti cavalli montava, purchè arrivasse colla massima prestezza.

Alla sera usciva la *Gazzetta Piemontese* con una notificazione del Re. Quella notificazione veniva anche affissa sui muri della città: prometteva lo Statuto, e ne indicava le basi.

Rinunciamo a descrivere la festosa commozione del popolo torinese quella sera.

Oggi sul Palazzo municipale, in festiva commemorazione di quel giorno, sventola la bandiera tricolore.

Uno scrittore elegante, simpatico a noi come ai nostri concittadini, come ai nostri lettori tutti, è venuto ad accrescere il novero dei nostri collaboratori. E noi, che miriamo al nostro *excelsior*, vogliamo progredire sempre sempre, noi l'abbiamo accolto con quel rispetto, con quella stima e con quell'affetto di amico e di collega che sono dovuti a un Leopoldo Marenco.

I nostri associati e lettori si uniranno certamente a noi per salutare con un bel *gratis* l'elegante scrittore.

Invito ai nati nel 1860. — È nato il signor lettore nel 1860?

Ebbene, se ha compiti i suoi 18 anni di età, non si dimentichi di farsi inscrivere sulle liste di leva del 1860 per non incorrere nelle pene comminate dalla legge sul reclutamento dell'esercito.

Uomo avvisato mezzo salvato.

Agli emigranti. — Il Console italiano a Zurigo ha chiamato l'attenzione del nostro Governo sulle deplorevoli condizioni nelle quali versano i contadini italiani emigrati nella Svizzera, perchè i lavori di terra sono considerevolmente ridotti per la crisi generale e perchè il lavoro, si prevede fin d'ora, verrà meno. Egli dissuade quindi i contadini italiani dall'accorrere numerosi come per lo passato nella Svizzera.

Nel negozio Bocconi. — Ci si racconta un fatto che onora non poco il negozio dei fratelli Bocconi.

Ieri l'altro mattina un signore si recò in quel vasto emporio di abiti e di stoffe per comperarvi qualche oggetto. Nel pagare gli cadde inavvedutamente dal portafogli un biglietto di Banca da L. 50 senza che i commessi del Bocconi se ne fossero accorti.

Giunto a casa dopo un'ora o più, e fatti i conti di cassa, quel signore si avvide della mancanza e pensò bene di ritornare nel suddetto negozio per vedere se per caso avesse smarrito colà il biglietto.

Difatti i commessi del Bocconi appena videro entrare il signore nel negozio capirono subito che doveva essere stato lui lo smarritore del biglietto, che rinvennero a terra un bel poco dopo la sua partenza, e glielo consegnarono senza voler accettare nemmeno un ringraziamento.

Scuola di canto. — La signora Marietta Tancioni, continuando la scuola del compianto maestro Tancioni, seguita a dar lezioni di canto in via Roma, N. 2.

La eccellente pratica fatta col consorte e il buon metodo d'insegnamento possano procacciarle molti discepoli.

Granaglia e non Gramaglia. — Ieri l'altro parlando della ditta P. Granaglia e Comp. di Torino e dei suoi famosi orologi costrutti per la città di Roma ci sfuggì un involontario errore. La chiamammo ditta Gramaglia, mentr'è Granaglia.

Il presente cenno serva dunque di rettifica a quell'articoletto di cronaca.

Una triste notizia. — Ci scrivono da Milano:

« L'avv. Guastalla, il valente difensore che il nostro Gazzettino dei tribunali ha, a suo tempo, tanto lodato, è in fin di vita. »

Un avviso poco piacevole. — Domani, 9, scade il tempo utile pel pagamento della prima rata imposta ricchezza mobile, fabbricati e terreni, oltre ai residui delle tasse comunali.

Chi dopo il 9 febbraio non avrà assestato i conti coll'esattore, pagherà la multa solita... la sapete bene?... quella del 4 0[0 stabilita dalla legge.

Domicilio coatto. — Nell'interesse dell'ordine e della sicurezza si sta promovendo dalle nostre autorità di P. S. l'assegnazione a domicilio coatto, su larga scala, di individui pericolosi e già soggetti alla sorveglianza della Questura.

Sarà una retata di qualche importanza.

La 2ª edizione dell'*Ero e Leandro* fu pubblicata quest'oggi. L'elegante volumetto è in vendita dai principali librai e al nostro *Uffizio succursale*, sotto la Galleria Subalpina, in piazza Castello, al prezzo di **lire una**.

Teatri. — REGIO. — Una buona notizia pei frequentatori del Regio. Questa sera riappare *Ero e Leandro* del celebratissimo M° Bottesini.

Il preludio da alcune sere è eseguito fra il 1° e il 2° atto dell'opera.

Il nuovo ballo di Pratesi: *Day-Sin*, di soggetto giapponese, andrà in iscena nella prossima settimana.

— VITTORIO EMANUELE. — Preceduta quasi da nessuna *réclame* e da nessuno dei soliti sesquipedali cartelloni, ieri sera si è presentata al pubblico di questo teatro l'eminente attrice drammatica, nostra concittadina, signora Giacinta Pezzana-Gualtieri, nella *Maria Stuarda* di Schiller.

Il teatro, a dir vero, non era molto affollato. Tuttavia la esimia attrice ha avuto festosissime accoglienze.

Fa d'uopo aggiungere che la *Maria Stuarda* ha avuto per parte della protagonista un'interpretazione splendida, coscienziosa, commendevolissima? Tutti sanno come recita la Pezzana, ed io non farei che ripetere le cose dette da tutto il mondo su questa rinomata attrice italiana.

Dirò solo che la voce potente, armoniosa della sventurata *sovrana d'Inghilterra* ha commosso, ha entusiasmato l'uditorio, e lo ha fatto applaudire.

Hanno secondato la Pezzana più o meno bene gli altri comici.

Domani, domenica, *Messalina* di Pietro Cossa.

— GERBINO. — Dal teatro di via del Soccorso ci giunge l'eco di un successo entusiastico riportato ieri sera dalla nuova commedia in 4 atti di Castelnuovo: *La prima bugia*.

Il simpatico commediografo, che assisteva alla rappresentazione, è stato chiamato al proscenio oltre a 20 volte.

La commedia, che si mantiene sopra una pagliuzza d'oro, una bugia detta a fin di bene da una ragazza uscita di fresco dall'educandato, è proceduta con ordine, spigliatezza e brio e con un dialogo vivo e scorrevole, con degli incidenti comicissimi ed è stata gustata moltissimo dal pubblico anche perchè l'esecuzione affidata alle signore Tessero-Guidone, Brunini ed Olivieri, ed ai signori Biagi, Masi, Mariotti e Privato, è riuscita accuratissima.

Questa sera replica a richiesta.

— TEATRI DI FUORI. — Ci scrivono da Milano:

Il *Re di Lahore* ebbe ieri un successo grandissimo: Massenet ebbe circa venticinque chiamate, furono bissati tre pezzi, il finale del terzo atto ripetuto due volte; applauditi gli artisti, il direttore Faccio, il direttore dei cori, il pittore, tutti, salvo il coreografo, il quale per poco non mise in pericolo l'esito splendido della serata. Questa della coreografia è una piaga vecchia alla Scala. Coi mezzi che nessun teatro italiano possiede, quando non vi sono coreografi estranei alla direzione del teatro, le danze, quelle specialmente intercalate alle opere, sono sempre meschinissime e insipidissime. In tal modo ieri si guastò quel portentoso atto del paradiso d'Indra. Una tempesta di fischi attraversò un momento il giocondo fanatismo. Massenet, sgomentato, scappò dal teatro; ma era appena fuori che gli corsero dietro.

Gli applausi raccoppiavano più tenaci e calorosi: il finale del giudizio d'Indra aveva salvato il successo pericolante. Massenet fu richiamato replicatamente al proscenio. Il suo viso un po' stravolto, i suoi gesti bizzarri eccitano il buon umore del pubblico che non si stanca di vederlo e di acclamarlo.

La D'Angeri, Lasalle, Tamagno, De Retzke sono un quartetto di colossi; formano per la loro statura un gruppo più grande del vero.

Lasalle è un baritono immenso; pigliate l'epiteto nel senso che volete.

Tamagno era un po' indisposto per la sciagura di sua madre che non sta punto meglio, ma si fe' coraggio e riuscì al solito a sbalordire. Egli attaccò nel quarto atto un *do* straordinario, fenomenale.

Domani sera molti ammiratori daranno al Massenet la solita cena del trionfo.

Cronaca nera — A Torino.

Attenti cocchieri! — Un uomo di 73 anni fu urtato ieri in via Doragrossa da un omnibus della Società Anonima: cadde riportando contusioni che all'Ospedale Mauriziano non furono tenute però gravi, sicchè gli si diede soccorso ma non ricovero.

*** *Ancora i botteghini del lotto.* — Stanotte si scassinò l'uscio d'un botteghino da lotto in via Gazometro, si ruppero i mobili e non si riuscì a rubare un centesimo. Il tentante banco, già altra volta derubato, non lasciò a bottega che le coppe vuote.

*** *Disdetta.* — Ieri certo D. G. presentavasi in un negozio d'orafo di via Palazzo di Città offerendo in vendita un pacco di filigrana d'argento lavorata a *filo maestro*. L'orafo, che è solo a fabbricare filigrana di tal fatta, interrogò il venditore sulla provenienza della merce e questi tanto s'imbrogliò che lo si dovette far arrestare.

*** *Fatto gravissimo.* — Ieri mattina verso le 6, un muratore, portante a tracolla un sacchetto da viaggio, passava sul ponte di Po e s'imbatteva in un giovane di apparenza signorile. Questi, senza dir nè ah nè bai, afferrava per la gola il muratore, gli strappava la valigietta e con un forte spintone lo buttava nel fiume.

Per buona sua fortuna cadde in sito ove l'acqua è bassa, cosicchè senza aiuto potè salvarsi e ricoverarsi all'albergo dello *Scudo di Savoia*. Colà narrò esser giunto da poche ore da Modane e che nel sacco rubatogli stavano 760 lire in oro ed argento; gli rimanevano in tasca circa 100 lire.

Nella caduta avea perduto il cappello ed ombrello.

*** *Malfattori scoperti.* — La Questura, d'accordo coll'Autorità giudiziaria, è riuscita in questi giorni ad operare importanti arresti nelle persone di 10 cattivi soggetti i quali dovrebbero rispondere di ingenti furti e grassazioni commesse in città, fra cui la grassazione perpetrata nel dicembre 1877 al banco Bruno in via Barbaroux.

*** *Ladri.* — Al teatro Balbo venne rubato ieri sera il portafoglio con L. 80 a certo R. G.

— Alla Biblioteca nazionale venne fatto sparire l'altra sera dall'anticamera un mantello che apparteneva ad uno studioso, certo M. E.

*** *Arrestati:* 5 per oziosità e sospetti, 8 per iscrocco (mangiare, bere e pagar nulla) e una donna.

ONORI FUNEBRI

AD

ALESSANDRO ALLIS.

Certo non accade spesso di assistere ad una così imponente, così commovente dimostrazione d'affetto, di ammirazione e di compianto, siccome quella che ieri sera, alle 5 1[2, aveva luogo per il trasporto della salma dell'avvocato **Alessandro Allis**.

Si può dire che tutta Torino volle prenderví parte: e infatti, nel numerosissimo corteo tutti i ceti della popolazione vi erano largamente rappresentati: tutte le principali autorità, deputati, senatori, consiglieri comunali e provinciali, scienziati, uomini di lettere, giornalisti, industriali, commercianti, operai, militari e borghesi, tutti vollero portarsi dietro al funebre carro, per dare colla loro presenza l'estremo vale al benemerito cittadino, all'integro patriota. — La città di Chieri, che ebbe per una legislatura l'on. Allis a suo deputato, mandò la Società operaia ed una deputazione di liberali del Collegio.

Non parliamo degli *onori officiali* resi largamente e degnamente all'**Allis** come deputato del 1° Collegio di Torino, e come membro dei Consigli provinciale e comunale.

Ciò che maggiormente impressionò gli animi fu la spontanea manifestazione del compianto pubblico, che riuscì, ripetiamo, imponentissima.

La salma fu deposta provvisoriamente nella chiesa di San Francesco di Paola, tutta parata a lutto.

Questa mattina poi, alle ore 8 1[2, fu nella stessa chiesa di San Francesco da Paola detta la Messa presente cadavere. Vi assistevano molte persone.

Una cinquantina di amici del compianto Allis vollero accompagnarlo fino all'ultima dimora. Abbiamo notato fra questi il figlio dell'illustre Antonelli: era un tributo di riconoscenza dovuto al valente propugnatore del compimento della gran Mole Antonelliana.

Quando la salma fu calata nella fossa, vicino al luogo in cui riposano i defunti della famiglia Allis (nell'esagono a destra), prese la parola l'avv. Demaria.

Era assai commosso, e la commozione gli impedì di fare sfoggio d'eloquenza. Non era del resto il momento nè il luogo e la dimostrazione aveva un carattere intimo; erano gli amici che davano l'ultimo tributo all'amico; nell'uomo da cui si toglieva l'estremo commiato si rimpiangeva in quel momento non tanto l'uomo pubblico, quanto l'amico. L'amicizia fu la qualità più preziosa di Alessandro Allis; egli mostrava in essa una lealtà, una schiettezza, un'espansione che lo facevano amare da tutti. Gli è quanto l'avv. Demaria volle far rilevare nel dare alla salma l'estremo saluto. Mentr'egli parlava abbiamo veduto parecchi compagni dell'Allis asciugarsi le lagrime.

Un amico del compianto Allis ci prega di pubblicare questo sfogo del suo dolore:

« Torino ha perduto uno dei più onorevoli e benemeriti cittadini, l'avvocato **Alessandro Allis**, deputato del 1° Collegio, consigliere comunale e provinciale.

« Uomo di mente eletta, liberale non per ostentazione, nè per convenienza, ma per convinzione, intelligente, attivo, religioso nel cuore, franco nei suoi atti, leale cogli amici, promotore dell'utile e del bello, intento al ben essere ed al lustro di questa città, abile giureconsulto, oratore della legge e della equità, si meritò l'affetto di molti e la stima di tutti.

« Deputato al Parlamento in due legislature, militò nelle file della Sinistra.

« Consigliere nel Comune e nella Provincia, fu zelante amministratore; la magistratura era per esso vocabolo germano di pubblica e privata utilità.

« Vittima d'un crudele morbo che lentamente lo consumava, in breve tempo passava dal sorriso della vita allo squallore della tomba, rassegnato, colla coscienza del giusto, ponendo in profondo lutto colleghi ed amici.

« Duro, irreparabile è la perdita, ma con

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

Stante il fattosi aumento del vigesimo, avrà luogo nel civico Palazzo, alle ore 2 pom. di sabbato 22 febbraio 1879, un nuovo incanto a candela vergine, sul prezzo annuo di L. 288 75, per l'affittamento durativo di cinque anni e sei mesi dal 1° aprile 1879, del padiglione da giornali situato sulla piazza San Carlo in capo alla via Santa Teresa.

Il capitolato delle condizioni è visibile nel civico Ufficio di economia. 3181

Caselle Torinese

Incanto volontario di mobili.

Lunedì, 10 febbraio 1879, e giorni consecutivi, dalle nove antimeridiane, si farà in Caselle nella casa Gabitti, via Centrale, N. 9, l'incanto per la vendita volontaria dei mobili e lingerie caduti nella successione del fu cav. avv. Emilio Gabitti. 3178

CONSORZIO della Bealera Cossola

I signori utenti delle Roggie costituenti il Consorzio della Bealera Cossola sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno **16 corrente** febbraio, ore **9 antim.**, nello studio del sig. notaio comm. Turvano, via Santa Teresa, N. 12.

Torino, 8 febbraio 1879.

Il Presidente
3180 A. DEMICHELIS.

Direzione Generale del Debito Pubblico

OBBLIGAZIONI al portatore create con legge 26 marzo 1849 (Legge 4 agosto 1861, elenco D, N. 5), comprese nella 60ª estrazione seguita in Firenze il 31 gennaio 1879.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio (in ordine d'estrazione).

Estratto I. N. 8668 col premio di L. 86,865.
Estratto II. N. 14970, col premio di L. 11060.
Estratto III. N. 862, col premio di L. 7875.
Estratto IV. N. 628, col premio di L. 5900.
Estratto V. N. 16195, col premio di L. 560.

Numeri delle 403 susseguenti Obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

45	60	69	158	165	170	180	[illegible]
258	302	331	372	495	489	538	602
644	648	676	728	828	867	893	989
1101	1114	1124	1174	1184	1216	1288	1294
1258	1278	1335	1426	1509	1508	1636	1601
1667	1687	1747	1755	1778	1812	1825	1844
1880	1894	1940	1991	2016	2142	2252	2280
2347	2397	2483	2492	2548	2580	2696	2618
2634	2748	2750	2778	2803	2835	2888	2864
3104	3106	3316	3378	3448	3454	3540	3580
3574	3644	3761	3799	3864	3869	3923	3983
4012	4028	4047	4172	4226	4287	4377	4378
4401	4496	4630	4818	4848	4910	4929	4949
4978	4999	5028	5040	5120	5270	5337	5358
5372	5450	5467	5471	5474	5499	5525	5534
5582	5573	5615	5658	5694	5714	5789	5742
5744	5773	5807	5822	5828	5892	5934	5938
5949	6003	6007	6160	6240	6298	6487	6566
6727	6743	6756	6759	6787	6882	6891	6911
6988	7118	7276	7310	7321	7452	7501	7890
7709	7779	7908	7925	8044	8196	8322	8329
8340	8383	8582	8607	8608	8612	8644	8728
8755	8792	8812	8933	8955	8974	8985	8999
9072	9073	9086	9089	9106	9180	9131	9259
9412	9444	9519	9535	9565	9612	9633	9636
9678	9712	9721	9779	10030	10050	10186	10180
10267	10312	10415	10466	10489	10518	10545	10558
10601	10628	10638	10725	10731	10767	10898	10867
10897	10925	10948	10961	10990	10996	11013	11137
11354	11361	11364	11433	11443	11478	11584	11590
11614	11703	11773	11784	11922	11965	12109	12153
12171	12228	12240	12260	12309	12315	12519	12558
12681	12712	12724	12738	12747	12862	12902	12991
12994	12984	12992	13069	13065	13073	13087	13095
13114	13379	13474	13517	13563	13565	13578	13760
13780	13803	13834	13862	13882	13919	13917	13989
14025	14029	14057	14088	14177	14212	14215	14303
14333	14389	14498	14581	14578	14630	14710	14759
14774	14916	14939	14946	14959	15034	15101	15207
15289	15384	15388	15483	15519	15577	15579	15645
15837	15894	15861	16024	16069	16112	16144	16179
16236	16287	16268	16295	16324	16370	16439	16460
16488	16500	16531	16561	16572	16660	16686	16694
16797	16911	16974	16978	17037	17065	17098	17181
17278	17428	17564	17643	17665	17668	17722	17737
17790	17835	17848	17854	17878	17895	17918	17971
18044	18099	18171	18186	18204	18224	18283	18319
18387	18397	18457	18436	18465	18478	18595	18622
18640	18666	18682	18888	18897	18950	19029	19180
19189	19199	19218	19263	19308	19379	19396	19442
19477	19660	19749	19770	19849	19876		

Le suddette Obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto marzo 1879 a beneficio dei proprietari ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime in un coi premi assegnati alle cinque prime estratte avrà luogo a cominciare dal 1° aprile 1879 contro restituzione delle Obbligazioni corredate delle cedole dei semestri posteriori a quello che scade il 30 marzo 1879 aventi i numeri dal 61 al 78.

Firenze, il 31 gennaio 1879.

3° Prestito della Città di Firenze, 1868

44ª Estrazione eseguita il 1° febbraio 1879.

64729	L. 25,000	16075	L. 500	76792	L. 500
96812	» 2,000	20969	» 500	85876	» 500
10234	» 1,000	39268	» 500	88861	» 500
18596	» 1,000	56759	» 500	89505	» 500
20163	» 1,000	58151	» 500	91086	» 500
96819	» 1,000	61808	» 500	99078	» 500
10447	» 500	70815	» 500		

Seguono altre Obbligazioni rimborsabili con lire 250.

BANCA DI TORINO

Autorizzata con Decreti Reali 8 luglio 1871, 15 gennaio 1873, 10 settembre 1875 e 23 novembre 1878.

PIAZZA S. CARLO — 3187

SITUAZIONE delli 31 gennaio 1879.

		DARE	AVERE
Capitale Azioni N. 50,000 di L. 500 nominali	L.	»	25,000,000 —
Conto Riserva	»	»	12,200,000 —
Conto Azionisti, 5 decimi a versare sopra 50,000 Azioni	»	12,500,000 —	»
Cassa	»	440,460 39	»
Portafoglio	»	11,268,834 —	»
Conto Valori (Azioni, Obbligazioni e Valori industriali in proprietà)	»	16,146,713 97	»
Conto Valori in riporto	»	528,514 55	»
Conti correnti diversi	»	»	2,519,744 88
Corrispondenti diversi	»	5,399,331 33	5,031,578 73
Accettazioni ed effetti da pagare	»	»	895,053 45
Spese di primo impianto	»	100,000 —	»
Spese Generali	»	29,828 07	»
Conto Interessi	»	4,038 75	»
Conto Dividendi 1878	»	»	625,000 —
Utili al 31 gennaio 1879	»	»	85,334 —
TOTALE	L.	46,477,711 06	46,477,711 06

Il Contabile **G. Anselmo.** — *Il Direttore Generale* **A. Pariani.**

La Banca emette biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse: del 3 50 0/0 per quelli da 4 a 6 mesi — Del 4 0/0 per quelli da 7 a 12 mesi — del 4 50 0/0 per quelli di 13 mesi ed oltre.

Banco di Sconto e di Sete in Torino

CON AGENZIA IN GENOVA.

Stato sommario dell'Attivo e Passivo al 31 gennaio 1879

Pubblicato a termini dell'art. 11 dello Statuto Sociale

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale versato	L.	»	10,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	2,500,000 —
Cassa	»	796,042 63	»
Portafoglio	»	19,402,972 25	»
Anticipaz. sopra pegno di titoli	»	1,797,120 —	»
Valori di proprietà	»	14,316,812 90	»
Magazzini generali (Docks) di Torino	»	2,929,049 62	»
Conti correnti attivi	»	5,726,245 90	»
Idem passivi e corrispondenti	»	»	35,362,362 55
Diversi senza speciale classificazione	»	5,438,081 60	369,742 53
Deposito di titoli a cauzione e volontari	»	4,600,591 »	4,600,591 —
Mobilio e spese d'impianto	»	37,440 »	»
Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1878	»	»	128,488 —
Utili netti dell'esercizio 1878	»	»	1,233,480 45
Utili generali del corrente esercizio	»	»	236,881 21
Spese generali: Interessi e risconti L. 76,021 55; Imposte diverse » 150 »; Spese d'Amm.ª e d'Eserc.º » 11,018 30		87,189 85	»
Totali	L.	54,431,546 04	54,431,546 04

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi Pubblici, Valori Industriali e Sete, incaricandosi della vendita e lavorio di queste ultime in Trama ed Organzino per conto dei consegnatari.

Fa anticipazioni sulle merci in genere da essere depositate nei Magazzini generali di Torino esercìti dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse annuo del 3 per cento sui conti disponibili, e del 3 1/2 per cento su quelli non disponibili che mediante preavviso di tre mesi.

Accetta in custodia Titoli e Valori entro cassette chiuse mediante un abbuonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.

Riceve in deposito a titolo di semplice custodia Fondi Pubblici e Valori Industriali rilasciando un Certificato nominativo di deposito ed assumendo l'incarico di esigere dividendi, premi e rimborsi, mediante una provvigione.

Esercisce l'Esattoria Comunale di Genova, e si incarica di pagare le imposte dovute ad Esattorie delle Provincie di Torino, Cuneo, Alessandria, Genova, Novara, Pavia e Piacenza.

S'incarica di qualunque operazione bancaria sulla piazza di Roma per mezzo della Banca Tiberina (via del Corso, N. 173).

NB. Il tasso d'interesse delle anticipazioni sui titoli guarentiti direttamente dallo Stato è ridotto al 5 0/0. 3184

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Avviso di secondo incanto.

Essendosi fatto il ribasso del Ventesimo al prezzo del primo deliberamento, si fa noto al Pubblico che nel giorno di sabbato 15 corrente alle ore 10 ant. in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il signor Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, avrà luogo il secondo incanto per l'appalto della manutenzione per sei anni del tronco della Strada Provinciale N. 5, da Pinerolo a Cuneo, compreso fra la Città di Pinerolo ed il confine oltre Cavour, colla Provincia di Cuneo, della lunghezza di metri 14,904.

Il prezzo d'appalto rimane ora stabilito nella somma di lire 11,790 95 e la sua definitiva aggiudicazione seguirà col metodo dei partiti segreti, a favore del miglior offerente in ribasso, osservate le prescritte formalità.

L'appalto avrà principio il 1° luglio 1879, e sarà ultimato al 30 giugno 1885, e per ogni altra condizione e schiarimento sono visibili presso l'Uffizio Tecnico Provinciale i disegni, la perizia ed i quaderni d'onere che regolano l'Appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di apposito certificato rilasciato da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale, debitamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico della Provincia, e depositare presso la Segreteria della Provincia la somma di L. 1422 od un equivalente titolo sul Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Nel termine che sarà in seguito stabilito dall'Autorità che presiede all'incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare l'esecuzione dell'appalto con atto di sottomissione con cauzione mediante deposito della somma di L. 4775 o di un equivalente titolo sul Debito Pubblico al portatore, sotto pena di perdere il deposito d'asta avanti stabilito ed soggiacere alle conseguenze dello esperimento di un nuovo incanto.

Tutte le spese degli atti d'incanto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e di bollo sono a carico del deliberatario.

Torino, li 5 febbraio 1879.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Segretario Capo della Provincia
3186 **C. BACCALARIO.**

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 gennaio 1879.

CREDITO FONDIARIO.

Guarentigia ipotecaria Lire 70,890,833

		N°	per L.		N°	per L.
Cartelle emesse	In totale al 31 dicembre 1878			N°	70,460	per L. 35,234,500
	Nel mese di gennaio 1879			»	[illegible]	» 94,000
	In totale al 31 gennaio 1879			N°	70,627	per L. 35,328,500
Cartelle da estinguersi	Ricevute in restituzione anticipata di mutui	N° 12,713	per L. 6,356,500			
	Per estrazione a sorte	» 3,511	» 1,755,500			
	In totale	N° 16,224	per L. 8,112,000	N°	16,224	per L. 8,112,000
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione		» 15,913	» 7,956,500			
Cartelle da ritirarsi		N° 311	per L. 155,500			
Cartelle in circolazione al 31 gennaio 1879	Delle quali al portatore N° 29,832, al nome N° 24,571.			N°	54,403	per L. 27,216,500

Corso del mese: Massimo L. 490 75 Minimo L. 480 — Medio L. 485 375

ATTIVITÀ.

	Al 31 dicembre 1878	Al 30 gennaio 1879
Prestiti con ammortamento — Conto capitale L.	27,305,035 90	27,814,829 59
Prestiti con ammortamento — Conto annualità »	906,053 79	894,210 32
Conti correnti ipotecari »	—	—
Anticipazioni su Cartelle fondiarie »	—	—
Fondi impiegati — in titoli dello Stato	60,312 07	87,058 »
Fondi impiegati — in buoni del Tesoro	—	—
Fondi impiegati — in titoli diversi »	43,160 »	43,160 »
Debitori in conto corrente »	—	—
Debitori diversi »	69,010 61	67,277 80
Cartelle fondiarie di proprietà »	98,390 »	50,360 »
Numerario in Cassa »	334,547 59	947,274 07
Cartelle fondiarie in deposito »	710,500 »	769,000 »
Mobili — Spese d'impianto »	19,613 41	26,013 41
Rimanenze degli esercizi precedenti »	—	—
Fondo di garanzia dell'Istituto »	1,500,000 »	1,500,000 »
Totale delle Attività L.	30,132,541 37	31,030,113 28
Spese del corrente esercizio.		
Spese generali d'amministrazione »	—	6,169 15
Sorveglianza governativa »	—	500 »
Interessi passivi »	—	—
Perdite »	—	—
Totale a bilancio L.	30,132,541 37	31,036,782 43

PASSIVITÀ.

	Al 31 dicembre 1878	Al 31 gennaio 1879
Cartelle in circolazione — Conto capitale L.	27,305,500 »	27,216,500 »
Cartelle in circolazione — Conto interessi »	616,332 58	601,721 48
Cartelle in circolazione — Estratte da pagarsi »	159,500 »	155,500 »
Buoni di Cassa in circolazione »	—	—
Creditori in Conto corrente »	—	—
Creditori diversi »	32,334 03	53,363 14
Diritti erariali »	25,081 11	5,797 50
Imposta sulla ricchezza mobile »	74,046 92	74,474 04
Depositi a garanzia d'ipoteche »	135,266 39	140,039 82
Depositanti Cartelle per custodia »	501,500 »	489,500 »
Id. per cause diverse »	163,500 »	248,500 »
Depositi per perizia »	3,728 73	1,503 08
Capitale proprio dell'Istituto »	400,030 13	405,007 83
Fondo di riserva »	138,321 49	157,090 72
Fondo di garanzia assegnato per legge »	1,500,000 »	1,500,000 »
Monte di Pietà — Conto corrente servizio Cassa	—	—
Totale delle Passività L.	30,132,541 37	31,032,898 10
Rendite del corrente esercizio.		
Diritti di commissione »	—	925 70
Interessi attivi »	—	2,610 34
Proventi diversi »	—	—
Utili »	—	348 20
Totale a bilancio L.	30,132,541 37	31,036,782 43

Il **Credito Fondiario** mutua in Cartelle fruttanti il 5 per cento e per prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore, somme rimborsabili con ammortizzazione. — Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore, e colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ritentore di riscuotere gl'interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

MONTE DI PIETÀ.

ATTIVITÀ.

	Al 31 dicembre 1878 — N°	Al 31 dicembre 1878 — L.	Al 31 gennaio 1879 — N°	Al 31 gennaio 1879 — L.
Anticipazioni su pegno di Oggetti preziosi N°	36,820	1,340,241 75	36,216 —	1,219,418 75
di Pannilini e filati »	35,395	262,592 25	33,603 —	253,007
di Rame e diversi »	5,524	27,642 »	5,361 —	26,990 50
Somma antic. su pegni in tot. N°	77,739	1,530,476 »	75,180 —	1,499,425 25
Anticipazioni su fondi pubblici	295	1,714,007 65	374 —	1,737,576 03
Fondi pubblici di proprietà — Titoli dello Stato »		4,925,519 90		5,354,344 20
Fondi pubblici di proprietà — Buoni del Tesoro »		—		—
Fondi pubblici di proprietà — Obbl. con guar. gov.		1,093,407 50		1,093,407 50
Fondi pubblici di proprietà — Obbl. di prest. com. e prov. »		194,290 »		194,290 »
Fondi pubblici di proprietà — Titoli diversi »		4,790,099 »		4,780,099 »
Cambiali in portafoglio con guarentigia ipotec. »		1,379,717 20		1,379,717 20
Id. id. a breve scadenza		700,000 »		100,000 »
Debitori diversi »		131,858 71		117,561 06
Cassa contanti		221,946 85		557,443 10
Conti correnti per servizio Cassa — Credito fondiario »		—		—
Conti correnti per servizio Cassa — Opere pie di S. Paolo		116,888 93		24,460 29
Conti correnti per servizio Cassa — Istituto Nazion. per le figlie de' Militari		160,062 09		157,100 69
Conti correnti ad interesse »		581,811 34		512,811 34
Spese da ammortizzarsi »		19,154 10		16,154 10
Mobili »		36,206 40		36,916 40
Stabili di proprietà »		431,840 90		432,325 90
Mutui con guarentigia ipotecaria »		609,491 06		602,204 38
Totale delle attività L.		18,164,896 94		19,371,273 06
Elargizioni di beneficenza »		—		—
Spese dell'esercizio 1879.				
Imposte L.	—	—	3,419 06	241,108 01
Interessi passivi »	—		225,685 40	
Amministrazione »	—		8,004 55	
Totale a bilancio L.		18,164,896 94		19,612,465 99

PASSIVITÀ.

	Al 31 dicembre 1878 — N°	Al 31 dicembre 1878 — L.	Al 31 gennaio 1879 — N°	Al 31 gennaio 1879 — L.
Capitali depositati al 3 % Libretti N°	3,439	15,303,707 98	3,452 —	15,302,016 37
Id. id. al 2 1/2 »	—	—	—	—
Totale N.	3,439	15,303,707 98	3,452 —	15,302,016 37
Interessi sui detti da pagarsi L.		277,496 54		506,017 50
Fondo pensioni impiegati »		39,557 80		39,807 80
Creditori soprappiù »		25,844 73		25,391 04
Creditori diversi »		46,210 44		16,210 44
Credito Fond. Conto corrente per servizio Cassa »		334,347 59		947,274 07
Risconti »		4,130 11		—
Opere pie S. Paolo. — Conto corrente per servizio Cassa »		—		—
Depositi speciali »		306,828 80		303,100 03
Totale delle passività L.		16,389,380 09	—	17,129,857 91
Avanzi di rendita »		2,435,576 85		2,435,576 85
Rendite dell'esercizio 1879.				
Interessi attivi L.	—	—	21,835 77	47,031 39
Sconti e provvig. »	—		17,220 94	
Proventi diversi »	—		8,219 88	
Totale a bilancio	—	18,164,896 94	—	19,612,465 99

Il **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito a partire da L. 100, su cui per ora corrisponde l'interesse annuo del 3 per cento. — Fa anticipazioni su pegni di oggetti di diverse nature, non che sui titoli dello Stato e dal medesimo guarentiti, su Cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale. — Concede mutui ed apre crediti in conto corrente guarentiti con ipoteca a condizioni da convenirsi. Gli Uffici e le Casse per tali operazioni sono aperti dalle 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane di ogni giorno non festivo.

Torino, 1° febbraio 1879.

Il Ragioniere Capo **GARELLI MAGGIORINO.** — Per il Presidente **ANGELO BORON.** — Il Controllore **V. LAMAR... E.**

DELIBERAZIONI

della

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

nell'Adunanza di lunedì 3 febbraio 1879.

Amministrazione Provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 1° febbraio 1879 e dello stato di avanzamento delle opere pubbliche in corso di esecuzione.
2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate negli elenchi N. 50 (1878) e N. 5 (1879) ed approvò le trasferte dell'Ufficio Tecnico secondo le fatte proposte.
3. Conferì un posto semi-gratuito di istituzione provinciale nel Regio Albergo di Virtù in Torino.
4. Deliberò sul conferimento di sussidi provinciali, a favore di alunni dei Regii Licei e di Istituti tecnici, appartenenti per nascita o per domicilio al Circondario di Susa.
5. Accolse, dietro speciali motivi e con determinate condizioni, la domanda di un alunno a posto gratuito provinciale nel Collegio di Pinerolo per godere la pensione fuori del Convitto.
6. Diede disposizioni intorno al modo di pagamento dei salari ai cantonieri.
7. Dichiarò irricevibile, perchè illegale nella forma, l'atto di pignoramento a mani terze sovra le somme dovute dalla Provincia per fitto di locali in Ivrea.
8. Delegò il deputato Quilico di rappresentare la Provincia nel Congresso promosso dalla Città d'Ivrea per un amichevole componimento nella causa contro la signora Sabolo Teresa vedova Gamboné.
9. Approvò il rendiconto delle spese fatte ad economia dall'Ufficio tecnico provinciale durante l'anno 1878.
10. Autorizzò, per quanto le spetta, lo svincolo della malleveria prestata dal signor Tardati Enrico, già Esattore governativo del 1° Circolo di Torino.
11. Dichiarò di non poter autorizzare la Ditta Colano a costrurre un muro di cinta al suo stabilimento metallurgico posto a fianco della strada provinciale Torino-Susa presso Bussoleno, a distanza minore di quella prescritta dalla legge.
12. Autorizzò il pagamento a saldo delle spese semestrali di manutenzione della strada consortile da Torino a Piossasco, amministrata dalla Provincia.
13. Approvò il riparto fra gli enti interessati delle spese occorse nell'anno 1878 per la manutenzione della strada consortile, N. 1, detta della Cremera.
14. Autorizzò, previe le formalità prescritte, lo svincolo della cauzione prestata dall'impresa Belloli per la costruzione del ponte sul Po di Moncalieri.
15. Approvò il capitolato per riappalto della manutenzione della strada provinciale Torino-Mortara per Verolengo, mandando aprirsi i relativi incanti.
16. Accolse l'istanza del Municipio di Pavone che sia incaricato l'Ufficio tecnico provinciale dello studio e della compilazione del progetto di locali per quelle scuole comunali.
17. Approvò il Bilancio per l'anno 1879 del Sifilicomio di Torino.
18. Ammise a pensione gratuita 4 maniaci poveri.

Tutela dei Comuni.

19. Alpignano — Autorizzò la vendita di terreno comunale ai pubblici incanti in base ad offerte private.
20. Avise — Approvò il Regolamento di pubblica igiene.
21. Borgofranco — Autorizzò la vendita di piante all'asta pubblica.
22. Bosconero — Mandò eseguirsi d'ufficio alcune modificazioni al bilancio per l'anno 1879.
23. Brosso — Approvò il Regolamento di polizia rurale.
24. Bruzolo — Accordò l'assenso a sostenere la lite mossa dal signor Gioberto Emanuele per diritti sovra beni stabili.
25. Bruzolo — Autorizzò la vendita di una striscia di terreno comunale.
26. Buriasco — Approvò il verbale con cui vien designato il titolo di rendita sul Debito Pubblico da alienarsi in seguito ad autorizzazione già riportata dalla Deputazione Provinciale.
27. Bussoleno — 28. Coazze — Approvò la tariffa per l'applicazione della tassa sul bestiame.
29. Lanzo — Approvò le modificazioni deliberate dal Consiglio comunale alla tassa sugli esercizi e rivendite.
30. Oulx — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia per l'anno 1879.
31. Pinerolo — Approvò la deliberazione colla quale stante il compimento dei lavori per l'Ammazzatoio appaltati al signor Eugenio Azzario si stabilì di svincolare la cauzione da esso prestata.
32. Piossasco — 33. Robassomero — Autorizzò i rispettivi Comuni ad eccedere il limite legale delle sovraimposta per l'anno 1879.
34. Rivarolo Canavese — Dichiarò, non ostante le insorte opposizioni, doversi mantenere nell'Elenco delle strade obbligatorie quella tendente a Bosconero, stata inscritta d'ufficio dal Genio civile, libero però il Comune di far valere verso quello di Bosconero i diritti che credesse di avere in forza della convenzione 10 gennaio 1827.
35. Rivoli — Approvò il verbale con cui si accettano le condizioni del mutuo da contrarsi colla Cassa governativa dei prestiti e dei depositi onde sopperire alle spese di costruzione della strada obbligatoria tra Rivoli e Rivalta.
36. Rubiana — Approvò la tariffa per l'applicazione della tassa di famiglia nell'anno 1879.
37. Settimo Torinese — Approvò il verbale portante sommaria indicazione dei numeri e del valore rispettivo dei sei certificati di rendita sul Debito pubblico da alienarsi con autorizzazione già riportata dalla Deputazione.
38. Tina — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia e la eccedenza di sovraimposta per l'anno 1879.
[illegible]. Torino — Accordò l'assenso a sostenere la lite mossa dai signori fratelli Artero.
40. Cavour — 41. Torino — 42. Torino — Emise parere favorevole sulle domande per spaccio polveri da sparo inoltrate da: Quaranta Carlo, Bormans Alfonso, Giacosa Luigi.
43. Rivara — 44. Levone — 45. Busano — In modificazione del precedente suo decreto del 14 ottobre 1878, dichiarò potersi accettare le nuove basi di consorzio proposte dall'Ufficio del Genio civile per la ricostruzione e manutenzione del ponte sul torrente Viana lungo la strada comunale da Rivara a Busano.

Tutela delle Opere pie.

46. Barbania — Congregazione di Carità — Autorizzò l'esazione di capitali e l'impiego dei medesimi in acquisto di rendita sul Debito pubblico.
47. Giaveno — Congregazione di Carità — Autorizzò l'accettazione dell'eredità lasciata dalla fu signora Maria Maddalena Colombo moglie Giaj Giachia, liquidata in L. 66,000 circa.
48. Torino — Istituto della Sacra Famiglia — Autorizzò l'accettazione della somma di L. 6000 legata dal fu signor Giovanni Veglio.
49. Torino — Piccola Casa della Divina Provvidenza — Autorizzò l'accettazione dell'eredità lasciata dalla fu signora Maria Guerrini vedova Bianconi, stata accertata e liquidata in L. [illegible] 05.
50. Torino — Collegio Artigianelli — Autorizzò la vendita dei beni addetti alla soppressa Colonia agricola di Moncucco.
51. Torino — Piccola Casa Divina Provvidenza — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 200 di rendita sul Debito pubblico, fatto dalla signora Marianna Richetta.
52. Torre Pellice — Ospedale Valdese — Autorizzò per quanto le spetta l'acquisto di una striscia di terreno.
53. Valperga — Congregazione di Carità — Autorizzò l'Opera pia ad accettare la donazione di una cartella sul Debito pubblico della rendita di L. 10, fatta dalla signora Cerutti Lucia.
54. Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie per l'anno 1877: Congregazione di Carità della Parrocchia di San Filippo di Torino — Id. id. di Santa Margherita, id. — Id. id. di Sassi, id. — Asilo Infantile di Brandizzo — Ospedale di Santo Spirito in Caselle — Congregazione di Carità ed Ospedale d'Ivrea — Asilo Infantile di Susa — Congregazione di Carità della Parrocchia di Soperga — Congregazione di Rivoli — Opera pia Quaranta in Carignano — Asilo infantile del Beato San Bernardo in Carmagnola.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

1. Alpignano — Tassa sugli esercizi.
2. Aosta — Pagamento di indennità a professori.
3. Bruzolo — Bilancio 1879 — Eccedenza di sovraimposta.
4. Buttigliera Alta — Assenso a lite contro li signori Calandra e Vaccarino.
5. Pralormo — Bilancio 1879 — Eccedenza di sovraimposta.
6. San Benigno — Ristauri al ponte sul Malone.
7. Vico Canavese — Congregazione di Carità — Ricorso dei Consiglieri contro il Presidente.
8. Villar Perosa — Regolamento per l'uso in natura dei beni comunali.
9. Villastellone — Albergo di Santa Croce — Proposta di un nuovo Statuto organico.

Torino — Tip. Roux e Favale.

lui dalla tomba non scenderanno i nobili suoi esempi di fermezza e di annegazione.

« Con questi cenni, dettati dall'affetto e stima che mi legava all'estinto, al cospetto del pubblico compio al bisogno del cuore.

« Valgano essi a temperare in parte l'immenso dolore del vecchio di lui padre.

« Torino, 8 febbraio 1879.

« *Notaio* G. B. Zenone. »

CORRIERE DELLA SERA

7 febbraio.

NOTIZIE DA ROMA.

6 febbraio.

Spese militari. — Si nota con ispeciale attenzione che ieri l'ufficioso *Popolo Romano*, organo del Presidente del Consiglio, in un suo articolo di fondo si fece a disapprovare apertamente i nuovi progetti di spese militari, ravvisandoli non urgenti, e dichiarando i contribuenti stanchi degli enormi sacrifici che si son fatti loro subire. — Parole d'oro; ma che non basteranno certo a convincere l'on. Ministro della guerra!

— *Provvedimenti del Guardasigilli.* — L'on. Taiani ha rinviato alle loro sedi altri cinque sostituti procuratori da lungo tempo comandati in soprannumero presso il Ministero.

— *Le costruzioni ferroviarie.* — La Commissione per le costruzioni ferroviarie si è riunita nelle sale del Ministero dei lavori pubblici. Erano presenti anche il ministro Mezzanotte e il segretario generale Lacava. Si deliberò di non tener conto dei nuovi ricorsi che chiedono nuove linee e cambiamenti di tracciati.

CORRIERE DEL MATTINO

8 febbraio

Lettera dell'on. Quintino Sella.

Roma, 5 febbraio 1879.

On. sig. deputato Cavalletto,

Caro amico,

Contro le mie previsioni, sono ancora troppo invalido per venire in persona dagli amici ed esprimere loro i miei sentimenti intorno alla deliberazione da essi presa il 28 gennaio scorso. Per non indugiarne troppo la manifestazione, mi rivolgo a te, che avesti la cortesia d'informarmi della volontà dei colleghi.

Le condizioni del partito liberale moderato mi sembrano oggi assai diverse da quelle del marzo 1876, allorquando i nostri amici vollero fare a me, che nol ricercavo, l'alto onore di eleggermi a loro capo.

L'evidente accrescersi di coloro che, pure volendo ogni progresso, intendono procedere per guisa da non gettare il Paese in perturbazioni od avventure, aumenta l'aspettazione che si ha di noi, e quindi la nostra responsabilità.

Senza parlare di partiti estremi, le cui aspirazioni sono contrarie all'unità d'Italia, od alle istituzioni monarchiche costituzionali, da un lato una gran parte della Sinistra si va organizzando sotto un duce simpatico, al cui nobile patriotismo noi c'inchiniamo per i primi, ma la cui politica non ci sembra improntata alla necessaria prudenza.

Dall'altro lato sorge un partito conservatore, oggi non numeroso, ma che può essere numerosissimo domani, il quale dichiarando di rispettare le nostre istituzioni e l'abolizione del potere temporale del Papa, desidera l'influenza delle autorità ecclesiastiche in molte parti della cosa pubblica.

Non poniamo in dubbio la lealtà degli egregi personaggi, che si fecero promotori di questo partito, e non intendiamo certo contraddire al loro elevato proposito di rialzare i sentimenti morali e religiosi. Ma la loro bandiera accenna, secondo noi, ad un pericolosissimo regresso in un punto fondamentale, quale è quello della intromissione della Chiesa nello Stato. Non dobbiamo infatti nascondere che il suo trionfo avrebbe per l'Italia conseguenze assai più funeste che presso altre civilissime nazioni, ove l'unità o l'indipendenza della patria sono fede comune a tutti i partiti.

Non è facile impresa il progredire sempre e procurare ogni maggior bene alla nazione, senza porre a repentaglio i beni che si sono acquisiti, e senza protrarre, oltre quanto sia necessario, il beneficio di quelli che si possono conseguire.

Non è facile assicurare i prudenti del nostro fermo volere di tutelare i supremi interessi della società, e guarentire i coraggiosi dei nostri propositi di promuovere con giudiziosa premura il benessere morale, intellettuale e materiale del Paese, e segnatamente delle classi meno agiate, le quali hanno tanta ragione alla nostra affettuosa sollecitudine. Non è facile persuadere, che punto non osteggiamo il sentimento religioso, il quale nobilita ed eleva l'uomo e gli infonde la virtù del sacrificio, ma che noi confondiamo col clericalismo, il quale, aspirando alla dominazione della società civile, corrompe la religione e guasta lo Stato.

Ma oltre a queste altissime controversie, vi ha l'eterna questione finanziaria, alla quale il popolo nostro particolarmente s'interessa, e che contribuisce a rendere scabrosa la nostra condizione.

Il nostro partito, raggiunta l'unità d'Italia, ebbe ad obbietto precipuo il renderla forte ed il promuoverne lo sviluppo economico e quindi l'assetto finanziario, dal quale dipendono anche l'onore e i più vitali interessi politici della nazione. L'ordinamento delle nostre forze, le opere pubbliche e il pareggio furono negli ultimi anni la nostra meta. Certo io credo sempre che gli oneri del paese riescirono maggiori del necessario, perchè troppo si tardò a portare la pubblica finanza ad uno stato di cose, che, se non è tutto ciò che io auguro al mio paese, pure si avvicina al pareggio: e senza dubbio anche più grandi sarebbero stati questi oneri, se ulteriormente si fosse tardato a provvedere. Ma al Paese i rimedi parvero invece troppo rapidi, ed il nostro partito fu vittima della ristorazione del bilancio dello Stato. Ma non per ciò il nostro proposito è scosso. L'altra sera deliberava unanime il nostro partito di *restare fermo nel proposito di mantenere intatto il pareggio*, e siamo tutti convinti che il dissesto finanziario imporrebbe alla nazione sacrifizi incomparabilmente più gravi dei balzelli attuali.

L'anno scorso vi fu fra noi una diversità di vedute intorno ad una delle tasse principali, la quale io credo che dipendesse essenzialmente dal diverso apprezzamento della nostra condizione finanziaria. Ora stanno davanti a noi i risultati del 1878, e la situazione delle finanze è oggetto dei più diligenti studi per parte dei nostri amici più esperti in queste cose.

Io ho quindi fiducia che ci troveremo concordi nel valutare la condizione del nostro erario, come lo siamo nel proposito, l'altra sera deliberato dagli amici, *di non ammettere abolizioni o riduzioni di tasse finchè non vi sia o non si faccia margine perchè ciò apparisca possibile senza pregiudizio della finanza*; come lo fummo, e senza uopo di concerto da gran tempo lo siamo, nell'intendimento di riformare, alleviare e magari sopprimere le tasse più nocive allo sviluppo economico del Paese e le più onerose ai meno abbienti, non appena le condizioni del bilancio il consentano.

Ed a questo desiderio del nostro partito e del Paese, sopra tutti si associano coloro ai quali toccò l'ingratissimo ufficio di gravare la mano sui contribuenti per tutelare l'onore ed i supremi interessi della nazione. Ma io debbo chiedermi se l'opinione pubblica sia facile a persuadersi che niuno più ardentemente desidera di spargere il balsamo sulle ferite e di lenire i dolori del paziente, quanto il cerusico al quale, per un sentimento di umanità, toccò di produrre quelle e provocare questi.

Niuno potrebbe essere più felice ed orgoglioso dell'attenuazione dei balzelli più impopolari o dipinti come tali, che coloro ai quali direbbe la coscienza che la possibilità della riforma senza la rovina economica, è conseguenza del coraggio di avere, senza maggiori indugi, chiesto all'imposta il corrispettivo delle indispensabili spese dello Stato. Ma nuovamente io mi chieggo se non sarà facile e non senza effetto sui creduli il dipingere costoro come nemici delle riforme e delle attenuazioni, solo perchè le subordinano alla intangibilità del pareggio.

In questa difficile condizione di cose sono io l'uomo atto a dirigere un partito, che trae la sua origine dal conte di Cavour ed ebbe così gloriosa pagina nella storia d'Italia? Ho io le qualità e l'autorità sufficienti per così alto ufficio? Non mi si addice invece il più umile ufficio di modesto e libero gregario, così confacente ai miei gusti personali?

Ma tu uomo antico, il quale tutto sacrifichi alla patria con austero disinteresse, poco meno che imperiosamente lo richiedi: ed i personaggi che nel nostro partito, o per età e per servigi resi e per alti posti occupati hanno più autorità, con insistenza il desiderano; e gli amici l'altra sera da te convocati, con una indulgente benevolenza che mi commuove, lo deliberarono. A me non resta che obbedire a ciò che considero un ordine del partito al quale ho l'onore di appartenere.

Se non altro io porterò al servizio della patria e del partito tutta la devozione, gli intendimenti i più leali ed i più disinteressati, ed il sentimento della più intensa gratitudine, giacchè io non conosco maggior onore, che la fiducia nell'avversità.

Ai più esperti, e dentro e fuori del Parlamento, io chieggo l'aiuto del loro alto senno. Ai più giovani, e nella Camera e nel Paese, io domando quella maggiore fiamma dell'ideale che recano seco nella rigogliosa loro vita; ed offro quel po' di esperienza che le amarezze mi hanno appreso, cosicchè essi si preparino a governare la patria nostra certo con prudenza, ma coi propositi i più generosi ed i più alti.

Felice me se intanto, per cagion mia, non avranno danno quei principii liberali e moderati, ai quali l'Italia deve la sua fortuna!

Addio.

Tuo affmo amico
Q. Sella.

Diciamo subito che questa lettera è un capolavoro di abilità, essa anzi è tanto abile che potrebbe essere ammessa ed accettata nei suoi principii dalla massima parte dei membri del Parlamento.

Riforme sì, ma con prudenza, dice l'onorevole Sella. — E qual uomo politico può dire il contrario? Quando mai lo stesso Cairoli parlò diversamente?

Religione sì, ma non « il clericalismo « che corrompe la religione e guasta lo « Stato » aggiunge l'on. Sella.

Ma siamo persuasi che nemmeno l'onorevole Di Masino non può contrastare tale dichiarazione.

Ed anche lui il Sella ammette che le riforme economiche, le riduzioni di tributi sono domandati e necessari al troppo oberato Paese; senonchè e riforme e riduzioni si devono subordinare al mantenimento del pareggio.

E chi può dissentire da tal principio? Quello che importava a tutti sapere si è se l'on. Sella intenda che il suo partito si adoperi a ridurre le spese in modo che le riduzioni d'imposte diventino possibili.

Dunque la lettera dell'on. Sella è fatta per passare incensurata, anzi lodatissima per quanto dice; ma sarà la stessa cosa per quanto essa tace?

Oltre al partito Cairoli, in Parlamento pur troppo esistono altri gruppi importanti, per esempio quello dei seguaci dell'on. Nicotera; perchè ne tace l'on. Sella? Vuol forse lasciare il terreno sgombro per stendergli la mano? Vuol forse rinnovare con esso stabilmente quell'accordo che fu infelicemente provato in occasione delle ultime elezioni parlamentari?

Ma su ben altre e ancora più importanti questioni avremmo desiderato che l'on. Sella avesse espresso le idee che guideranno il partito di cui accettò d'esser capo.

Vi è la questione dell'accentramento e del decentramento; e ciò non solo per la parte che riguarda la legge comunale e provinciale, ma per la tendenza del Governo ad attirare a sè tutte le funzioni, a sostituirsi a tutte le iniziative, ad impingere in tutte le attribuzioni che naturalmente spettano alle Provincie e ai Comuni, a concentrare ogni attività a Roma.

E a noi sembra più che mai necessario dileguare i legittimi dubbi che su tali pericolose tendenze stanno nell'animo di tutti i veri liberali, di tutti i seguaci delle teorie del conte Cavour, dopochè si vide che i principii onde furono ispirati parecchi dei più importanti membri dell'ultimo Ministero di Destra (cioè gli on. Vigliani, Bonghi e Spaventa) erano precisamente l'antitesi della scuola cavouriana.

Però noi speriamo che quello che non volle o potè dire l'on. Sella nella lettera all'on. Cavalletto, lo dirà alla Camera, perchè i partiti validi e rispettabili si fondano sulle grandi idee, sui grandi principii, non coi sottintesi, cogli ondeggiamenti e con gli equivoci.

ELEZIONI POLITICHE.

Collegio di Palermo.

Ci scrivono da quella città:

« *Fervet opus* per l'elezione politica. Al Notarbartolo ed al Caminneci si è aggiunto un terzo candidato, il comm. Noce, già consigliere presso la vostra Corte di cassazione ed ora a quella di Roma. Egli è in molta stima presso questi suoi concittadini e la sua candidatura è appoggiata da molti elettori. Vedremo in tanto spargimento di voti chi ne raccoglierà di più! »

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 7 febbraio 1879.

(Telegramma particolare della *Gazzetta Piemontese*). — Il *Presidente* annunzia la **morte** dell'onorevole **Allis Alessandro**, deputato del 1° Collegio di Torino, commemorandone in brevi parole la vita onorata e benemerita.

Pissavini, a nome di molti amici del compianto collega, si associa ai sentimenti espressi dal presidente della Camera.

Indi è rinviata alla discussione del bilancio del Ministero dell'interno l'interrogazione di Bonghi intorno alle condizioni in cui il Governo lascia il Municipio di Napoli.

— *Nicotera* rivolge al Ministro dell'interno l'interrogazione annunziata ieri intorno alle disposizioni date per le provenienze dai **luoghi infetti di peste.**

Egli dice che il Paese, e massime i grandi centri di popolazione, sono grandemente allarmati dal possibile pericolo d'invasione della peste, scoppiata in alcune regioni della Russia ed anche, come affermasi, a Salonicco.

Chiede se vennero dati provvedimenti efficaci atti ad impedire la temuta invasione e chiede inoltre se il Governo crede dover mantenere il lazzaretto di Nisida troppo vicino alla città di Napoli.

Depretis accenna alle disposizioni piuttosto rigorose prese dal Ministero, cioè le maggiori che potesse deliberare in simile circostanza, e ritiene che basteranno a tenere lontano da noi il morbo. Smentisce la notizia che siasi manifestata la peste a Salonicco.

Riguardo al trasferimento del lazzaretto indicato dal preopinante, luogo d'approdo del resto non pericoloso per la città di Napoli, promette di fare immediatamente esaminare la questione e vedere come, dove e se è possibile traslocarlo.

Comunicasi poscia una conclusione della Giunta incaricata di riferire sopra la dimanda di autorizzazione a **procedere contro il deputato Marani**, che, ritenuto il querelante avere desistito dalla querela, non crede abbiasi a proporre decisione alcuna, e rinvia gli atti al Ministro guardasigilli.

La Camera ne prende atto.

— Si riprende quindi la discussione sul **bilancio del Ministero di marina.**

(*Agenzia Stefani*). — *De Renzis* chiama l'attenzione del Ministro della marina sopra la costruzione di alcune navi da guerra che competenti ingegneri e costruttori stranieri giudicarono viziosa. Invita pure il Ministro a fare risolvere la questione, se è possibile, dell'utilità e convenienza delle navi grandi, poderose e fortemente armate, ma poche di numero, piuttostochè delle navi leggiere, veloci, ma numerose, prima di procedere, pel rinnovamento del naviglio, a spese ingenti, che potrebbero fra breve riuscire inutilmente fatte.

Ungaro ed *Elia* stimano necessario ripetere le raccomandazioni più volte indirizzate al Ministero, perchè, quanto maggiormente è possibile, l'Amministrazione della marina militare, per le sue molteplici occorrenze, rivolgasi preferibilmente all'industria nazionale, ai privati stabilimenti di costruzione.

Carbonelli rammenta come da anni il Parlamento faccia istanze ed il Governo promesse relativamente all'Arsenale di Taranto, e sempre vanamente. Insiste perchè provvedasi sollecitamente almeno ai bacini di alcuni porti.

Brin risponde alle critiche di *Manfrin*. Dimostra, esaminando minutamente le somme stanziate nel bilancio della marina e indicando come vengano spese, che le induzioni ch'egli ne volle trarre non sono fondate, e che tanto le squadre quando le singole navi e gli ufficiali navigano ed hanno navigato più di quanto gli sia sembrato.

Sostiene che l'Italia è entrata in quella proporzione di armamento e di navigazione attiva che corrisponde alle sue forze, alle sue condizioni. Discorre infine delle controversie insorte circa i tipi da prescegliersi per le navi da guerra, ed a questo riguardo opina che nessuno dei tipi abbia dato risultati indiscutibili.

Borghi risponde a *De Renzis* in ordine alle censure fatte da stranieri alle nostre costruzioni navali, e protesta che sono insufficienti.

Saint Bon dà alcune spiegazioni relativamente ad una fabbrica di armi portatili, da esso, tempo fa, istituita. Poi dichiara potere e dovere veramente rallegrarsi del ragguardevole progresso di ogni maniera, fatto da alcuni anni in qua dalla nostra marina militare.

Grimaldi appoggia le raccomandazioni fatte da *Elia* ed *Ungaro*, ricordando al Ministero le prescrizioni di legge in proposito.

Boselli, a nome di *Luzzatti*, presenta la relazione sopra la Convenzione pel reciproco **trattamento daziario tra la Francia e l'Italia**, che si discuterà lunedì.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Napoli, 6. — È arrivato il nuovo grande vapore *Singapore*, della Società Rubattino, proveniente da Londra, e riparte domani per Bombay.

Liverpool, 6. — Al banchetto per l'inaugurazione del Club liberale, Hartington pronunziò un discorso in cui disse che i disastri economici dell'Inghilterra sono cagionati dalla politica del Gabinetto; contestò che il trattato di Berlino abbia dato una pace durevole; che la guerra dell'Afganistan è il risultato della politica del Governo durante la crisi orientale.

Londra, 7. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che la Rumenia respinse la domanda della Russia di ritirarsi due chilometri da Arabtabia.

Lo *Standard* ha da Copenaghen: È probabile che gl'inviati danesi a Berlino e Vienna sieno richiamati.

Lo *Standard* ha da Vienna: Come un equivalente dell'abrogazione dell'articolo 5 del trattato di Praga, la Germania lascierà che l'Austria si avanzi verso Salonicco.

Costantinopoli, 7. — La posizione del Granvisir è consolidata.

Atene, 7. — Costant pascià è giunto a Prevesa.

La riunione della Commissione turco-greca è aggiornata all'8 corr. I commissari non si trovano d'accordo sulle basi delle trattative. Le potenze interessate invocheranno la mediazione delle altre potenze.

Del mattino.

Budapest, 7. — La Camera dei deputati approvò il progetto del Governo relativo al nuovo prestito.

Bucarest, 7. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica un decreto relativo alle misure contro la peste. Il decreto si riferisce alle provenienze dalla Russia e dalla Bulgaria, e vieta l'importazione di biancheria, abiti, stracci, pelliccie e pesci secchi. Ogni viaggiatore, proveniente dalla Russia o dalla Bulgaria, dovrà avere sul passaporto il visto del console rumeno, menzionando le località attraversate e constatando non esistervi peste. Quest'ultimo articolo entrerà in vigore otto giorni dopo che il decreto verrà notificato a Pietroburgo. Oggi si prendevano altre misure esecutorie.

Napoli, 7. — I professori hanno terminata la perizia di Passanante e presenteranno domani le loro conclusioni.

Roma, 7. — Il *Popolo Romano* dice che Puccini avendo vivamente e replicatamente insistito per volersi ritirare, le sue dimissioni da segretario generale del Ministero dell'istruzione furono accettate.

Il contrammiraglio Acton, un capo-sezione del Ministero dell'interno e due medici di marina partono stassera per vedere se è possibile trovare una località adatta a stabilirvi un lazzaretto e togliere così quello di Nisida.

Londra, 7. — La *Pall Mall Gazette* ha da Copenaghen: Il barone d'Heydebrant, ministro tedesco a Copenaghen, ricevette l'ordine di presentare immediatamente le sue lettere di richiamo.

Madrid, 7. — Le provenienze dal Mar Nero verranno sottoposte a quarantena nei porti spagnuoli.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 7, ore 2,45. — Si dice che il Ministero domanderà alla Camera l'approvazione pura e semplice del bilancio dell'entrata, secondo le cifre concordate dalla Commissione.

— La discussione finanziaria si rimanderebbe dopo l'esposizione del ministro Magliani.

Verrebbe mantenuta dal Ministero l'abolizione del macinato, ma si decreterebbero trenta milioni di nuove imposte.

Del mattino.

ROMA, 8, ore 10,40. — La Giunta sulle costruzioni ferroviarie ha nominato a suo presidente l'on. Di Blasio e relatore l'on. Grimaldi in luogo degli onorevoli Depretis e Morana, facente parte del Ministero.

— In seguito all'insistenza dell'onorevole Puccini vennero accettate le sue dimissioni da segretario generale del Ministero di pubblica istruzione.

— Il *Fanfulla* chiama la lettera dell'onor. Sella, diretta al deputato Cavalletto, l'avvenimento del giorno.

Il *Popolo Romano* la chiama una lettera famigliare di un convalescente.

L'*Opinione* rileva l'anti-clericalismo delle opinioni dell'on. Sella; fa considerazioni sulle parole da lui rivolte meritamente all'on. Cairoli e per la sua ripugnanza di toccare possibilmente il macinato.

— Ieri sera partirono per Napoli l'ammiraglio Acton, due medici di marina ed un capo-sezione del Ministero dell'interno, per esaminare la possibilità di trasportare il lazzaretto da Nisida ad un'altra isola.

— L'on. Depretis presenterà oggi alla Camera il progetto per il sussidio alla città di Firenze, sulle basi preannunziate dal *Popolo Romano*.

— Sono premature le notizie pubblicate circa le basi di un progetto per sussidio a Roma.

PARIGI, 8, ore 10,5. — Oggi, alle 2, Grévy darà all'Eliseo il suo primo ricevimento ufficiale al Corpo diplomatico.

— Il duca d'Aumale, comandante del 7° corpo (Besançon), non sarà messo a ritiro, ma soltanto traslocato a Orléans.

— Il celebre dottor Chauffard è morto improvvisamente d'una rottura di aneurisma.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO. — 7 *febbraio*.

Morti. — Ponso-Ardizzi Tarsilla nata Varetto, d'anni 57, di Andezeno — Bosco Felicita nata Neirone, id. 40, di Chieri — Ferrando Maria nata Nottari, id. 40, di S. Benigno, sigaraia — Villata Giustina nata Listello, id. 68, Marentino — Bossi Camillo Luigi, id. 46, di Torino, avv. — Aymar Vittoria nata Stroppiana, id. 78, di Rivoli — Baltor Lucia nata Mollo, id. 65, di Torino — Ciampo Giuseppe, id. 65, di Pinerolo, cuoco — Matiloli Gaudenzio, id. 67, di Cressa, cantiere — Ostellino Maria nata Ratti, id. 63, di Pranotto — Bertolino Cristina nata Navone, id. 43, di Soglio — Alessino Giuseppe, id. 35, di Perosa Argentina, operaio — Più 7 minori d'anni 7 — *Totale* 19, *cioè a domicilio* 13, *negli ospedali* 6, *non residenti in questo comune* 2.

Nascite 13, cioè: maschi 9, femmine 4.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
7 febbraio 1879.

Ore	Altezza barom. in millim. a 0° di temper.	Temp. centigr. al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Venti	Stato atmosfer.
6 a.	737,2	+ 2,7	5,1	88	14° [illegible]	calma	sereno
9 a.	738,1	+ 2,3	4,8	86	14° 26'	calma	sereno
12 m.	738,6	+ 7,0	5,7	76	14° 31'	SO d.	n. p. s.
3 p.	738,0	+ 9,1	6,1	70	14° 28'	calma	copert.
6 p.	738,3	+ 8,0	6,1	75	14° 28'	calma	s. p. n.
9 p.	738,3	+ 6,8	5,9	81	14° 28'	calma	s. p. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 2,1 / Massima + 9,6

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte dall'8 febbraio + 1,7

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 9 febbraio 1879.

Nascere del **SOLE**, 7 32 — Passaggio al meridiano, 0 33 — Tramonto, 5 [illegible].

Nascere della **LUNA**, 9 2 sera. — Passaggio al meridiano, 2 5 matt. — Tramonto, 8 20 matt.

Giorno della Luna 18.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del Ministero della marina

7 febbraio 1879

Osservatorio di Moncalieri.

Ore 3, min. 30 pom.

Cielo coperto sul versante orientale della penisola ed in Sicilia; nuvoloso nelle altre stazioni del mezzogiorno: sereno nel resto d'Italia. Mare grosso al Capo Gargano ed al Capo di Leuca; agitato nel golfo di Asinara ed a Catania. Libeccio forte soltanto a Portotorres ed a Torre Miletto. Venti moderati del nord tutto altrove. Barometro alzato fino a 3 mm. al nord ed al centro della penisola; leggermente oscillante nel rimanente d'Italia.

Il tempo è ancora molto vario, con venti freschi nel sud d'Italia; vario al buono, ma non decisamente ristabilito al nord ed al centro.

P. F. Denza.

Spettacoli d'oggi

Regio, o. 7 3/4 (lettera *b*) — *Ero e Leandro*, opera — *L'anno degli Afghan*, ballo.

Carignano, o. 8 — *La scuola dei vecchi* — *Otto bicchieri di champagne.*

Gerbino, o. 8. — *La prima bugia.*

Alfieri, o. 8. — *L'Elisir d'amore.*

Rossini, o. 8 — *'L telefono — Un pugn sul capel.*

Balbo o. 8. — Compagnia equestre Guillaume.

S. Martiniano o. 7 1/2. — *Le tappe di un soldato.* (Parte seconda).

Tutti i giovedì recita di gala alle 8; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 3.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 8 febbraio 1879.

Consol. 5 0/0. C. d. m. in c. 82 42 1/2.

Media d'ufficio 82 40.

Az. B. Naz. C. d. m. in c. 2051.

Az. B. Ind. Sub. C. d. m. in l. 822 833 50 f. c.

Az. Cred. Mobil. It. C. d. m. in c. 715 — in l. 715 50 f. c.

Obbl. Provin. di Salerno. C. d. m. in c. 400 405 410.

Oro da 22 11 a 22 17.

CAMBI		a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. breve / lungo	meno 3	110 60	110 95	— —	— —
Svizzera	meno 3 1/2	110 60	110 90	— —	— —
Londra	più 3	— —	— —	27 70	27 75
Germania	più 4	— —	— —	135 1/2	136 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 8 febbraio 1879.

Alla Borsa di Parigi continua la più profonda atonia. Gli ultimi corsi pervenutici della riunione libera della sera non presentano, in confronto di quelli della Borsa ufficiale, che una minima differenza di 2 1/2 centesimi sul nostro Consolidato:

3 0/0 nuovo 80 15, vecchio 77 40, 5 0/0 113, Italiano 74 20.

La vita della Borsa è la lotta; quando non vi è lotta non vi sono affari, e la Borsa langue. Ora che tutti sono dello stesso parere, nella convinzione del rialzo, si stanno aspettando i nuovi compratori che non arrivano mai. Non vi è che il momento delle liquidazioni in cui si può sperare di vedere qualche attività.

Aspettiamoci dunque, a meno che la politica non se ne immischi, a rimanere nell'ozio fino verso i quindici del mese.

Da noi questa mattina si esordiva a 82 40 e con pochissime transazioni; si rimaneva in chiusura per la Rendita fine mese in lettera allo stesso prezzo di 82 40, con denaro a 82 37 1/2.

Per contanti si fece 82 40 ed anche 82 42 1/2. Si stabilisce così un deporto fra il contante ed il fine mese.

Az. Banca Naz. 2050 a 2053.
Az. Mobiliare 715 a 715 1/2.
Az. Banca di Torino 703 a 704.
Az. Banco Sconto 292 a 293.
Az. Banca Subal. 532 a 533 1/2.
Az. Tabacchi 648 a 650.
Az. Meridionali 343 a 344.
Obbl. Meridionali 267 1/2 a 268 1/2.
Obbl. Cavour 519 a 520.
Cartelle S. Paolo 489 a 490.
Obbl. Sarde nuove 243 1/2 a 244.
Gas. Società Ital. 675 domandati.
Francia 110 60 a 110 90.
Londra 27 70 a 27 75.
Oro da 22 10 a 22 16.

Obbligazioni al portatore create con legge 26 marzo 1849. — Estrazione del 31 gennaio 1879. *Vedi 7ª pagina.*

Prestito della città di Firenze 1866. — *Estrazione 1° febbraio.* Vedi 7ª pagina.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

Provincia di Torino

Incanto pel 10 maggio prossimo, ore 9 antim., udienza del Tribunale civile di Torino: tre distinti lotti di beni, siti in territorio di Favria, appartenenti a Vincenzo, Luigi e Paolo padre e figli Perotti. 1° lotto: alteni in regione Carrone o Stolamano, di are 471 66, con casa rustica sovrastante, sul prezzo di L. 8000; 2° lotto: are 199,40 prato, e are 51,14 di campo, in territorio di Locana, sul prezzo di L. 3000; 3° lotto: tenimento d'alpi pastorizio, composto di fabbricati rustici, prati, pascoli, di ettari 117,16,55 sul prezzo di L. [illegible].

Id. pel 21 febbraio, ore 9 antim., nell'ufficio comunale di Avuglione; vendita di due lotti alberi di alto fusto, e cinque lotti stabili, sui quali segui l'aumento del vigesimo, il tutto di proprietà della Parrocchiale di Avuglione.

Dirigersi dal notaio G. A. Andreis a Sciolze.

Appalto pel 15 febbraio, ore 10 antim., nell'Ufficio d'intendenza di finanza di Torino: rivendita di generi di privativa nel comune di Rivara, del presunto reddito annuo lordo di L. 1148.

Id. pel 14 febbraio, ore 2 pom., nel locale della Direzione del genio militare di Torino (via S. Francesco da Paola n. 7): Lavori di sistemazione di una latrina e rinnovazione di pavimenti nella caserma Cernaia in Torino, ascendenti a L. 12,000, da eseguirsi nel periodo di giorni ottanta.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Id. *Avviso di deliberamento.* Essendo stato deliberato l'appalto per la provvista di chil. 16,000 di ottone in lastre a L. 3 il chil., e 12,380 chil. dello stesso metallo in lastre pure a L. 3 il chil., da consegnarsi nei magazzini del laboratorio di precisione d'artiglieria di Torino, si previene il pubblico che il termine utile, ossia i fatali per presentare le offerte di ribasso, non minore del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 11 febbraio 1879, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Id. pel 15 corrente, ore 10 ant., nell'ufficio della Prefettura di Torino: manutenzione novennale e miglioramento dei Canali demaniali del Regio Parco, della Venaria Reale e della R. Mandria, la di cui spesa annua presunta ascende a L. 3888, non comprese lire 687 per lavori a farsi in via economica e lire 1000 a disposizione dell'Amministrazione per le indennità di sorveglianza.

Id. pel 10 febbraio, ore 2 pomerid., nell'ufficio della sotto-Prefettura di Susa: lavori di sistemazione della strada che dal confine mette al capoluogo di Thures, sul prezzo di L. 9180 21.

Cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta L. 455 in valuta legale.

Fallimento (dichiarato) di *Ceruti Enrico*, negoziante esercente la Ferriera di Susa. Adunanza dei creditori il 12 febbraio, alle ore 3 pom., al Trib. civ. di Susa.

Id. (id.) di *Rignazzi Gaspare* fu Antonio, calzolaio e negoziante in [illegible] a Torino. Adunanza dei creditori il dì 11 febbraio, alle 10 ant., al Trib. di comm. di Torino.

Id. (in corso di liquidazione) di *Cresto Giuseppe*, già calzolaio, via Lagrange, angolo via Cavour, in Torino. Il Tribunale di commercio di Torino dichiarò cessate le operazioni della fallita per insufficienza di attivo.

Id. (id.) di *Coggiola Giuseppe e Secondo padre e figlio*, di Carmagnola. Adunanza dei creditori il dì 8 febbraio, alle 9 ant., al Trib. di comm. di Torino.

Id. (id.) della ditta *Deagostini e Comp.*, già negoziante in Torino, con magazzino al Dock. Adunanza dei creditori il 24 febbraio, ore 9 ant., al Trib. di comm. di Torino.

Id. (id.) di *Morutto Giuseppe*, già conciatore e negoziante in corami in Torino. L'epoca della cessazione dei pagamenti è fissata al 9 ottobre 1878.

Id. (id.) di *Cidale Antonio*, già negoziante sulle fini di Caselle. L'epoca della cessazione dei pagamenti è fissata al 5 aprile 1878.

Id. (id.) di *Gay Francesco*, già droghiere in Torino, angolo piazza Emanuele Filiberto, 2. Adunanza dei creditori il 10 febbraio, alle 9 ant., al Trib. di Commercio di Torino.

Id. (id.) di *M. Demartini e Comp.*, ditta già corrente in Torino, negoziante in drapperie e telerie. Adunanza dei creditori il 19 febbraio alle 9 ant., al Tribunale di Commercio di Torino.

Riabilitazione. — Con decreto della Corte d'Appello di Torino, 1° febbraio 1879, venne riabilitato all'esercizio della mercatura il sig. Giacomo Diena fu Moisè Giuseppe, e si mandò a cancellare il suo nome dall'*Albo* dei falliti esistente presso il Trib. di Comm. di Torino.

Costituzione di Società. — Venne costituita in Torino, con scrittura 31 dicembre 1878, una società in nome collettivo fra il cav. Teodoro Fresia ed il sig. Rho Giovanni, per la manifattura perfezionata di pavimenti in cemento a disegno, tavole mosaiche, balaustrate, tubi, ecc.

Durata della società anni tre.

Id. fra i signori Oberto *Giuseppe* e Ferrand Giacinto, per l'esercizio in Torino d'uno stabilimento meccanico, sotto la ragione sociale di Oberto e Ferrand.

Durata della società anni tre, a cominciare dal 1° febbraio 1879.

Risoluzione di Società. — Con scrittura 28 gennaio 1879 venne risolta la società per il commercio delle pietre e marmi e per l'esercizio di cave di pietra costituitasi in Torino fra i signori Dionigio e Domenico fratelli Malcotti e Fossati Giovanni.

Id. Con effetto dal 1° gennaio 1879 venne sciolta la società in nome collettivo, costituitasi a Torino tra i signori Carrera Luigi e Viglione ingegnere Cesare, per l'esercizio di un'officina meccanica in via Cottolengo, n. 2.

Id. Venne dichiarata sciolta la società, con sede in Torino, fra i coniugi Bal Usengo Cecilia e Borello Giovanni, per l'esercizio di un banco prestiti su pegno e sconto di cambiali.

Eredità. Il cav. Bernardino Mino, nella sua qualità di presidente dell'Asilo infantile di Chivasso, dichiarava di accettare col beneficio d'inventario l'eredità lasciata a detto istituto dal rev. cav. Don Giovanni Lancina, prevosto di detta città, morto il 31 marzo 1878.

Id. La signora Eugenia Jorosi-Giusti tanto in proprio come nell'interesse dei minorenni suoi figli Giusto e Lapo, dichiarò di accettare, col beneficio dell'inventario, l'eredità lasciata da suo marito, prof. cav. P. Giusti, morto a Torino l'11 dicembre scorso.

Id. Venne accettata, col beneficio d'inventario, dalla signora Martinetto Domenica, tanto nell'interesse proprio come in quello della figlia minorenne Marianna Borgaro, l'eredità lasciata da suo marito Borgaro Francesco, morto in Rivarolo Canavese il 21 gennaio 1879.

Id. Dalla signora Ghirardi Marietta nata Ceva, venne accettata, col beneficio d'inventario, l'eredità lasciata da suo marito Vignola Giovanni il 29 novembre 1878 a Torino.

Id. I signori Oreste ed Adelina, fratello e sorella Gabitti, dichiararono alla pretura di Caselle Torinese di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità loro dismessa, in concorso del rispettivo fratello Ernesto Gabitti, dal comune genitore Gabitti cav. Eusebio, morto ab intestato il 6 gennaio 1879 a Caselle Torinese.

Provincia di Cuneo

Incanto pel 10 febbraio alle 10 antim., nella sala delle adunanze della Congregazione di carità di Lagnasco:

Lotto primo. — Alteno in territorio di Lagnasco, regione Nucetto, della superficie di are 97, centiare 24, sul prezzo di L. [illegible].

Lotto secondo. — Prato già campo, ivi, regione Ormè, della superficie di are 77, centiare 95, sul prezzo di L. 3270.

Lotto terzo. — Campo, ivi, regione Tagliata, della superficie di are 57, centiare 15, sul prezzo di L. 1650.

Lotto quarto. — Campo, ivi, regione Nucetto, della superficie di are 110, centiare 81, sul prezzo di L. 2900.

Lotto quinto. — Parte del campo, ivi, regione Nucetto, scorporata dal lato di levante, della superficie di are 72, centiare 2, sul prezzo di L. 1890.

Lotto sesto. — Parte del campo, ivi, regione suddetta, scorporata dal lato di levante dopo il soprascritto lotto quinto, della superficie di are 80, centiare 78, sul prezzo di L. 2120.

Lotto settimo. — Parte del campo, ivi, regione suddetta, scorporata dal lato di levante dopo i suddescritti lotti quinto e sesto, della superficie di are 78, centiare 52, sul prezzo di L. 2060.

Lotto ottavo. — Parte del campo, ivi, regione suddetta, scorporata dal lato di levante, dopo i suddescritti lotti quinto, sesto e settimo, della superficie di are 82, centiare 57, sul prezzo di L. 2170.

Lotto nono. — Parte del campo, ivi, regione suddetta, scorporata dal lato di levante, dopo i suddescritti lotti quinto, sesto, settimo e ottavo, della superficie di are 79, centiare 79, sul prezzo di L. 2100.

Lotto decimo. — Parte del campo, ivi, regione suddetta, scorporata dal lato di ponente, della superficie di are 82, centiare 24, sul prezzo di L. 2160.

Le condizioni dell'appalto, la perizia ed il capitolato d'oneri, non che tutte le carte relative alla pratica sono visibili nella segreteria dell'Istituto in tutte le ore d'ufficio.

Appalto pel 14 febbr., ore 10 ant., nell'Ufficio d'Intendenza di finanza di Cuneo: Rivendita di generi di privativa nel comune di Trinità (Mondovì) del presunto reddito annuo lordo di L. 1186.

Fallimento (dichiarato) di *Isaldi Giuseppe*, negoziante in corami e calzolaio in Bra. Adunanza dei creditori il 10 febbr., ore 9 ant., al Trib. civ. d'Alba.

Id. (in corso di liquidazione) di *Canale Giovanni Maria*, di Priocca. Adunanza dei creditori il dì 11 febbr., alle ore 9 ant., al Trib. civ. d'Alba.

Id. (id.) di *Fino Giuseppe*, di Alba. Adunanza dei creditori il 15 febbr., alle ore 2 pom., al Trib. civ. d'Alba.

Risoluzione di società. Con scrittura 22 gennaio 1879 venne risolta la società corrente in Piasco, sotto la ditta Deaglio fratelli, Palli e Abelly.

L'attivo e passivo sociale si è consolidato nei signori Giovanni Battista e Paolo fratelli Deaglio, Natale Palli e Domenico Caroni.

Provincia d'Alessandria

Incanto pel 5 marzo, ore 11 antim. Udienza del Trib. civ. d'Acqui: Boschi, castagneto, campi e vigne situate in territorio di Maranzana, appartenenti a Bova Francesco ed altri. In 12 lotti sui prezzi di L. 12 94 — 39 12 — 39 12 — 39 12 — 18 55 — 5 97 — 19 91 — 15 92 — 105 — 291 — 214 — 149 92.

Id. pel 18 marzo, alle ore 12 merid. Udienza del Trib. civ. d'Asti: Casa, sito, prato, vigna e campo, con giardino e cappella detta di San Giovanni, in regione omonima, di are 266 70, sul prezzo di L. 3200.

Id. pel 4 marzo alle 12 merid., udienza del Trib. d'Asti: Lotto 1. — Campo, gerbido di are 38, centiare 10, regione Rivo (Portocomaro); vigna regione San Rocco, di are 126, centiare 37; vigna e campo regione Rivo, di are 26, centiare 60, al prezzo di L. 700.

Lotto 2. — Casa, aia e sito di are 4, centiare 66, regione Pizzarda, al prezzo di L. 600.

Id. (Avviso di deliberamento). Nel giudizio di subastazione Selaro contro Icardi il Tribunale d'Asti ha deliberato come segue gli infradescritti stabili in territorio di Costigliole d'Asti: *Lotto 1.* — Campo, regione Malabaila, di are 92, centiare 25 circa.

Deliberato al causidico Barrati Celestino, procuratore-capo, residente in Asti, per lire 2550.

Lotto 2. — Casa, regione Bogliatto, composta di sedici vani.

Deliberato ai Soria Lorenzo fu Pietro, residente sulle fini di Calosso, e Soria Francesco fu Giuseppe, residente a Castiglion Tinella, terzi possessori, per lire 3100.

Lotto 3. — Altra casa, con aia e sito, regione Loreto, di centiare 66.

Deliberato ai predetti Soria Lorenzo e Francesco per lire 2070.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scadrà con tutto il mercoledì 12 del prossimo venturo febbraio.

Id. (Avviso di deliberamento). Nel giudizio di subastazione Petrini contro Bonetti, il Tribunale civile d'Asti ha deliberato come segue gl'infradescritti stabili siti in territorio di Castagnole Lanze:

Lotto primo. — Casa, aia e sito di are 7, centiare 62 circa.

Deliberato a favore del causidico Bottini Adolfo fu Giovanni procuratore capo, residente in Asti, per L. 2550.

Lotto secondo. — Vigna regione Fraschetto, di are 39, centiare 24 circa.

Deliberato al predetto causidico Bottini per L. 1160.

Lotto terzo. — Vigna, regione Capanneria, di are 30, centiare 6 circa.

Deliberato al prefato causidico Bottini per L. 1650.

Lotto quarto. — Prato, regione Giacca, di are 38, centiare 10 circa.

Deliberato al medesimo causidico Bottini per L. 1750.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il mercoledì 12 del prossimo venturo febbraio.

Fallimento (dichiarato) di *Montaldo Secondo*, di Asti, negoziante ambulante di tessuti e stoffe. Adunanza dei creditori il dì 11 febbraio, alle ore 11 ant., al Tribunale di Asti.

Id. (id.) di *Bouvaigne Giuseppe*, negoziante in drapperie e telerie in Tortona. Adunanza dei creditori il 15 febbrario, all'una pom., al Trib. di Tortona.

Id. (id.) di *Battoria Carlo*, panettiere in Asti. Adunanza dei creditori il 13 febbraio, alle ore 10 ant., alle Trib. d'Asti.

Id. (in corso di liquidazione) di *Trinchero Giuseppe*. Adunanza dei creditori il 7 marzo, alle 10 ant., al Trib. civ. di Acqui.

Id. (id.) di *Galbarino Maria*, moglie a Giuseppe del fu Pietro Pascoli, già negoziante in *chincaglie* e merci in Asti. Adunanza dei creditori il 1° febbraio, al Tribunale d'Asti.

Id. (id.) di *Bertola Cipriano*, negoziante in ferramenta, *chincaglie* e vino in San Damiano d'Asti. Adunanza dei creditori il 16 febbraio, alle ore 9 ant., al Tribunale civ. d'Asti.

Id. (id.) della *ditta Porta ed Avidano*, già corrente in Asti e negoziante di telerie, tessuti e stoffe. Adunanza dei creditori il 20 febbraio, alle ore 9 antimeridiane, al tribunale d'Asti.

Risoluzione di società. Venne sciolta, con scrittura 21 gennaio, la società in nome collettivo, costituita a Vignale tra i signori Francia Giovanni, Gandio Paolo e Bozzolo Luigi, per la distillazione di acquavite con vinaccia, confezione di vini, fabbrica di cremore di tartaro e commercio affine.

Id. Venne dichiarata sciolta in assemblea generale degli azionisti, 28 febbraio 1878, la Società anonima bacologica astigiana, avente sede in Asti.

Eredità. Venne accettata dal signor Livio Calcaprina, col beneficio d'inventario, l'eredità di sua madre, nobile Teresa Ghislieri, morta a Sale il 2 dicembre 1878.

Provincia di Novara

Appalto pel 17 febbraio, alle ore 10 antim., nell'ufficio dell'Intendenza di finanza di Novara: rivendita di generi di privativa nel comune di Cerano del presunto reddito annuo lordo di L. 1394.

Notizie Commerciali

BORSA

Rivista della settimana

Torino, 7 febbraio 1879.

Chiusura della Borsa di Parigi di venerdì, 31 gennaio:

3 0/0 francese nuovo		79 55
» » vecchio		77 07 1/2
5 0/0 »		113 97
Manovaglia trim. 1 25		112 72
Italiano 5 0/0		74 80

Ecco ora come si viene telegrafata la chiusura d'oggi:

3 0/0 francese nuovo	80 10
» » vecchio	77 40
5 0/0 »	113 —
5 0/0 italiano	74 90

Il risultato della settimana fu quindi di 55 centesimi di rialzo sul 3 0/0 nuovo
33 » » » vecchio
26 » » 5 0/0
10 » di ribasso sul nostro Consolid.

Ma bisogna notare che fra i prezzi di fine gennaio e quelli d'oggi si deve tener conto del riporto che diminuisce il beneficio sulle Rendite francesi. Sul nostro Consolidato fu di 7 centesimi e quindi il ribasso da una settimana all'altra su di esso fu di 17 centesimi.

Le buone disposizioni della Borsa si manifestano particolarmente per il rialzo dei due fondi francesi 3 0/0. Riguardo al 5 0/0, esso non poteva seguire nel movimento di ripresa gli altri due fondi, perchè pesa sempre su di esso il progetto della conversione, che, sempre smentito, ritorna sempre in campo, ciò che è ben naturale. Il pubblico delle Borse capisce benissimo che la realizzazione di tale progetto può essere ritardata indefinitamente, ma è pure certo che un momento o l'altro dovrà aver luogo, e che l'aumento non può che avvicinare sempre maggiormente questo momento. La conversione presenta troppo grandi vantaggi alle finanze dello Stato perchè il ministro francese possa mai abbandonarne l'idea.

Ammesso questo principio ne viene di conseguenza che il contante deve naturalmente astenersene, perchè i capitali d'impiego non possono portarsi sopra un fondo che tosto o tardi presenterà una perdita certa.

Si può anzi essere sicuri che molti detentori seri di 5 0/0 procederanno fin d'ora alla conversione libera, vendendo quella Rendita per investire il proprio denaro sia in uno dei 3 0/0 od in altro valore che presenti maggiore convenienza, senza aspettare di esservi forzati in momento meno favorevole. In quanto alla speculazione essa si serve piuttosto del 5 0/0 come di una valvola di sicurezza, mettendosi al ribasso su di esso, mentre si mette al rialzo sul 3 0/0.

In seguito agli avvenimenti importanti che si succedettero in Francia, senza dar luogo ad alcun disordine, ed anzi si può dire in mezzo alla più gran calma, si credeva che la Borsa avrebbe avuto un movimento di ripresa più marcato, e grande fu il dispetto di chi lo aspettava per approfittarne, vendendo con buon beneficio le Rendite di cui si era preparato compratore.

Ma forse una delle cause per cui il rialzo non venne fu appunto il troppo gran numero di questi speculatori.

Vi ha pure chi crede che se il rialzo non si è ancora fatto, ciò venga dal non essersi ancora decisi i ribassisti di ricomperare le Rendite vendute in previsione del cambiamento del Presidente e delle difficoltà che ne potevano conseguire.

Essi ritengono che i ribassisti si mantenessero nella loro posizione ciò vedasi nella mitezza dei riporti, la quale mitezza se prova da una parte l'abbondanza del denaro, prova altresì quanto sia grande il numero dei venditori allo scoperto, che prenderanno a riporto a qualunque basso prezzo, onde mantenere le loro posizioni al ribasso.

Se ciò fosse vero, come potrebbe essere benissimo, l'inazione di questi giorni finirebbe tosto o tardi con un sensibile movimento di rialzo, come già parecchie volte è successo, e l'attuale sostegno lo farebbe prevedere.

Poca parte ebbe il nostro Consolidato nel movimento generale della Borsa francese. Vi erano su di esso grandi speranze di rialzo dopo lo stacco del vaglia, speranze che finora rimasero deluse. Rimasto a Parigi il 31 gennaio a 74 30, scendeva il 1° febbraio a 74 20 in liquidazione di gennaio, e rimaneva il 3 a a 74 25 pel 15 febbraio, cioè 74 18, più 7 centesimi di riporto. Il 4, sulla formazione del Ministero francese, saliva a 74 35; ma il 5 ed il 6 chiudeva a 74 25, ed oggi a 74 90. Si vede che per il momento non vive di vita propria, e non fa che seguire debolmente il movimento delle Rendite francesi dando luogo a pochissime transazioni.

Anche da noi gli affari furono molto limitati in questa settimana. Rimasta la Rendita il 31 gennaio a 81 30, esordiva sabato 1° febbraio allo stesso prezzo, più il riporto di 30 centesimi, cioè a 82 60. Scendeva il lunedì a 82 50, riprendeva il martedì a 82 60 sulla notizia della ricostituzione del Ministero francese, indeboliva di nuovo i due giorni successivi a 82 45 e 82 40, e rimaneva finalmente oggi su quest'ultimo prezzo, perdendo così 20 centesimi dal principio della settimana.

È possibile che questo stato d'inazione si prolunghi ancora per qualche tempo. Vi è chi ritiene che possa influire a tener bassa la nostra Rendita, le perdute illusioni del precedente nostro Ministro delle finanze, le maggiori spese reclamate dall'attuale Ministro della guerra, l'indennità che si progetta di accordare a Firenze, le nuove imposte che si vogliono decretare, ecc. ecc. Ma su tutto questo non si tarderà ad essere meglio fissati dalla discussione finanziaria che avrà luogo dopo l'esposizione dell'attuale Ministro delle finanze.

Si è parlato molto in questi giorni di fondi turchi, e noi stessi accennammo ieri ad alcuni contratti fatti alla nostra Borsa da 13 50 a 13 75. A questo proposito ci piace di riprodurre alcune idee che troviamo in una corrispondenza di Londra del 4 corr. Ivi è detto che i fondi turchi ebbero colà in questa settimana forti oscillazioni. Il 6 0/0 (1858 con garanzia sulle dogane di Costantinopoli) ebbe degli sbalzi di 2 a 2 1/2 0/0. Più alto prezzo fattosi 25, chiuse a 22, pochi giorni fa era a 18.

Il 6 0/0 (1869 con ipoteca sui redditi delle Isole dall'Arcipelago) fece un momento 17, sotto il pretesto che se l'Inghilterra consolidasse in favore della Turchia l'eccedente dei redditi di Cipro, i detentori del 6 0/0 del 1869 ne sarebbero avvantaggiati. Ma Cipro non è nell'Arcipelago, e poi se la Turchia chiedesse il concorso finanziario dell'Inghilterra, non sarebbe certo a solo beneficio dei portatori di titoli del 1869. Chiuse il 4 a 15 5/8.

Tutti gli altri fondi generali turchi erano in rialzo sotto l'influenza dei dispacci relativi al progetto d'unificazione del debito turco, progetto fatto dal signor di Tocqueville che proponeva di attuarlo mediante un prestito di 150 a 200 milioni di franchi. Ma è egli serio un tale progetto? Dove si prenderanno questi 200 milioni? Quali garanzie si offriranno? Forse quelle che sono già affette ai singoli prestiti del 1858, 1862, 1865, 1869, ecc., ecc.? Ma i portatori di quei titoli non consentiranno mai a cedere i loro diritti e preferiranno non ricevere mai nulla piuttosto di accontentarsi di 3 0/0 se i detentori del Consolidato turco e del 6 0/0 1873 dovessero ricevere altrettanto.

A noi pare che queste siano buone ragioni per non prestar fede al miracoloso ristabilimento delle finanze turche. È molto dubbio che il signor di Tocqueville trovi i 200 milioni in discorso; la Turchia ha troppo abusato del credito per trovare ancora chi le presti denari, ed i Turchi in Italia troveranno difficilmente chi valga a far trionfare le loro speranze, i loro progetti.

I valori si mantennero in generale ben sostenuti. Le Azioni della Banca Nazionale rimaste venerdì scorso da 2095 a 2100 col vaglia, erano domandate oggi a 2050 con lettera, a 2032 senza vaglia.

Le Azioni del Mobiliare si mantennero tutta la settimana da 717 a 718. Oggi ancora erano trattate da 716 1/2 a 717 1/2. Soltanto alla seconda Borsa erano più deboli: 615 1/2 a 616 1/2.

La Banca di Torino veniva quotata 703 a 704, vaglia staccato.

Il Banco di Sconto e di Sete diede luogo in settimana a molte transazioni, di cui la maggior parte al contante da 291 1/2 a 291 1/4, mentre si faceva pure qualche contratto per fine corrente da 292 1/2 a 292. Il dividendo, alquanto inferiore a quello dell'anno scorso, pare sia stato la causa di molte realizzazioni.

Il contrario avvenne per le Azioni della Banca Subalpina che, in seguito al magnifico dividendo distribuito, da 321, 322, prezzi a cui erano rimaste la settimana scorsa, salirono a 327, 328, prezzi a cui le lasciammo oggi alla seconda Borsa.

Rimasero stazionarie le Azioni Tabacco, da 848 a 850, con pochi affari. Meglio tenute le Azioni Meridionali, erano domandate oggi a 343 1/2 con lettera a 344 1/2. Anche le Obbligazioni della stessa Società sempre ricercate ed in rialzo si trattavano oggi da 267 1/2 a 268.

Stazionarie le Obbligazioni Cavour da 518 a 519 e le Cartelle fondiarie San Paolo da 489 a 490.

Le Azioni della Società Italiana del gas si sono trattate in settimana sul prezzo di 675. A proposito di queste Azioni, anzi della lotta fra il gas e la luce elettrica, dobbiamo dire che a Londra il 31 gennaio si decise per la non illuminazione colla luce elettrica del mercato del pesci. Da quel momento le azioni delle tre grandi Compagnie del gas di Londra sono rialzate di 17 a 20 punti, e sono quasi ritornate ai loro corsi i più alti.

Le nuove Obbligazioni sarde, alquanto più deboli in questi ultimi giorni, erano offerte a 244, con denaro a 243 1/2. V'è chi volle gettare qualche dubbio sulla solidità di questo valore, ma molto a torto, perchè la semplice lettura della legge 20 giugno 1877, n. 3910, (serie 2ª) convince i più difficili.

Difatti all'art. 20 di quella legge è detto: « Il Governo garantisce ai portatori delle Obbligazioni da emettersi in virtù della presente convenzione, il servizio degli interessi e dell'ammortizzazione del capitale. » Noi crediamo che questo basti per persuadere chiunque della solidità di queste Obbligazioni, che sono da mettersi a pari colla Rendita, e Rendita redimibile. Se lo Stato paga l'interesse della Rendita, pagherà anche quello delle Obbligazioni sarde nuove. I termini con cui si è obbligato, non ammettono sotterfugi.

Cambi sempre alti:

Francia 110 80 a 110 95, vista meno 3 0/0; Londra 27 70 a 27 75, tre mesi più 3 0/0.

Oro 22 12 a 22 18.

BORSA DI GENOVA. — 7 febbraio.

Rendita Italiana . 82 30 cont. — 82 35 f.m.
Azioni Banca Nazionale . 2047 — f.m.
» Credito Mobiliare Italiano . 714 — f.m.
» Regia Tabacchi . — —
» Ferr. Meridionali . 344 — f.m.
Francia lettera 110 95 — denaro 110 90.
Londra vista 27 95 — denaro 27 92.
Marenghi da 22 17 a 22 18 — Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 7 febbraio.	
Rendita Italiana 5 0/0 contanti	82 3/8
Rendita italiana f.m.	82 42 1/2
Prestito Nazionale 1866 completo	20 90
Prestito Nazionale 1866 stallonato	18 65
Azioni Banca Nazionale	2045 —
Id. Banca Lombarda	612 —
Id. Cotonificio Cantoni	168 —
Id. Lanificio Rossi	525 —
Id. Linificio e Canep. Nazionale	197 —
Id. Regia Tabacchi	850 —
Id. Ferrovie Meridionali	343 —
Id. Società Ceramica	224 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	267 75
Id. Ferr. Sarde Serie A	256 —
Id. Ferr. Sarde Serie B	264 50
Id. Ferr. Alta Italia	262 50
Id. Regia Tabacchi	567 —
Id. Beni Demaniali	663 —
Id. Pontebbane	400 —
Boni Ferr. Meridionali	578 50
Francia a vista, meno 3 0/0	110 70 a 110 85
Svizzera a vista, meno 4	110 70 a 110 75
Londra a tre mesi e 6	27 68 a 27 70
Francoforte a tre mesi, e 5	135 3/4 a — —
Vienna a tre mesi, a 4 1/2	234 50 a 235 —
Oro	22 18

FIRENZE,	6	7
Rendita 5 0/0	82 40	82 40
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 18	22 17
Londra lettera	27 70	27 70
Cambio su Parigi	110 90	110 85
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	851 —	851 —
Banca Nazionale	2050 —	2050 —
Azioni Ferrovie Meridionali	344 —	345 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	700 —	707 50
Credito Mobiliare	717 —	717 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI,	6	7
3 0/0 Francese ammortizzabile	80 07	80 15
3 p. 0/0 Francese	77 40	77 40
5 p. 0/0 Id.	113 10	113 02
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	74 75	74 22
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	149 —	143 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	247 —	248 —
Azioni Ferrovie Romane	77 —	77 —
Obblig. Lombarde	236 —	238 —
Obblig. Romane	287 —	288 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 21 5	25 22 5
Cambio sull'Italia	10 —	10 —
Consolidati Inglesi	965/16	965/16

VIENNA,	4	5
Mobiliare	213 10	213 10
Lombarde	64 —	63 —
Banca Anglo-Austriaca	93 75	93 —
Austriache	241 —	241 —
Banca Nazionale	779 —	778 —
Napoleoni d'oro	9 32 5	9 32 5
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 30	46 30
Cambio su Londra	116 55	116 65
Rendita Austriaca	62 80	62 80
Rendita in carta	61 45	61 50
Unionbank	63 —	62 —
Rendita Austriaca nuova	74 25	74 40
Rendita Ungherese	— —	— —

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 7 febbraio 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	4	388 85
	Trame	1	107 03
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	5	495 30
	Tot. nel mese a oggi	39	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	5	407 49
	Trame	»	» »
	Greggia	2	118 24
	Articoli diversi	1	27 90
	Totale	8	553 63
	Tot. nel mese a oggi	35	

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) febbraio		6	7
FARINE 8 marche pel corr. (1)	L.	59 50	59 25
» » per marzo-aprile	»	59 50	59 50
» » per maggio-giugno	»	60 —	59 75
» » a 4 mesi da maggio	»	60 —	60 —
ZUCCHERI saccarino 88/12 (2)	»	51 75	51 25
» » 7/9	»	58 —	57 75
» bianco 3	»	61 50	61 50
» raffinato scelto	»	140 50	140 50

LIVERPOOL, 7 febbraio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000 di cui per la speculazione 1000, e per le consumazione 7000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 19000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 48,000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 3000 e per la consumazione 43,000.

Importazione della settimana, balle 89,000
Deposito . . . . » 411,000

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI — Middling Upland 5 6/16
» — Nuova Orleans 5 8/16
EGIZIANI — 7 14/16
INDIANI — Broach 4 4/16
» — Oomrawuttee
SMIRNE — 6 8/16
BRASILIANI — Pernambuco 5 12/16
» — Kurrachee 3 12/16
» — Dhollerah Middling 5 12/16
» — Macelo
» — Bahia
BENGALA —

HAVRE, 7 febbraio (sera).

COTONI — Vendite balle 3300.

Mercato attivo.

CAFFÈ — Venduti sac. 0

Mercato fermo.

Santos non lavati (3) Fr. 54 50.

MANCHESTER, 7 febbraio (sera).

COTONI filati e cotoni crudi.

Mercato fermo.

Pochi affari prezzi invariati.

MARSIGLIA, 7 febbraio (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 6720
» — Vendite » 42750

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 ch., tela perd.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.
(3) Per 50 chil. netti.